Anno 94 Numero 8

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2050. Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, sem. 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 9 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-122 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi d'inserzione per mm altezza una colonna: Annunzi comm. L. 400 - Finanz. e legali L. 560 - Necrologie L. 300 per parola (partecipaz. L. 650 per parola) - Echi cronaca L. 1200 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 6; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 25 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran rls 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il discorso del cardinale

La condanna non basta

Le parole pronunciate dal cardinale Ottaviani nel corso di una funzione religiosa dedicata alla « Chiesa del silenzio » sono state interpretate generalmente in chiave di polemica politica, giovandosi fra l'altro di un articolo apparso sull'*Osservatore Romano* intorno ai rapporti fra cattolicesimo e socialismo e di altre coincidenze con l'attualità. Non credo che il richiamo, pur così violento e diretto del cardinale, debba esaurirsi in un senso solo. Se così facessimo, continueremmo a irrigidire una posizione spirituale che invece ha tutto da guadagnare da una interpretazione larga del cristianesimo e si fonda su un esame di coscienza, oggi più che mai indispensabile.

Quando si parla di mondo ateo o di mondo cristiano, non ci si accorge di ripetere una distinzione di comodo: in realtà, i confini fra questi due mondi sono tutt'altro che chiari e netti. Allo stesso modo quando si parla di amici e di nemici della Chiesa, ci si ferma di solito alle apparenze, alle dichiarazioni formali, mentre si trascura di andare un po' più a fondo per vedere come stiano veramente le cose. Nel suo discorso, così pieno di contrasti e di punte, il cardinale Ottaviani ha indicato ancora come inavvicinabili « gli schiaffeggiatori di Cristo ». Ora sarebbe troppo comodo per noi, soprattutto per chi si dice cristiano, pensare che la definizione si adatti esclusivamente ad una particolare famiglia politica e nello stesso tempo mettersi su una posizione di privilegio, sentirsi protetti da una condanna che raggiunge e brucia gli altri.

Fino a che punto può dirsi cristiano un mondo, che lascia divampare nel suo petto le fiamme dell'odio e si serve della tortura fino alla degradazione? Nel discorso è stato opportunamente rievocato l'atteggiamento di Pio XI al tempo della visita di Hitler a Roma, e non c'è dubbio che se il cardinale Ottaviani allora ne avesse avuto l'autorità, avrebbe dimostrato lo stesso coraggio di oggi. Ma basta la condanna, basta il rifiuto del colloquio?

Il nostro mondo è troppo malato, perché possa essere guidato o aiutato indirettamente. C'è anche troppa confusione perché si possa procedere a delle discriminazioni assolute e recise. Non ci sono reprobi o eletti, ma siamo tutti e reprobi e eletti. Dove sono i cristiani? Possiamo chiamare cristiani i torturatori, gli anonimi succubi delle follie razziali, e noi stessi che ci serviamo del cristianesimo e spesso, troppo spesso, lo confondiamo con un'arma di difesa della nostra civiltà? Chi schiaffeggia Cristo?

Basta un attimo di coscienza per vedere come anche in noi c'è una parte sostanziale di male, che di colpo ci porta fra le schiere dei colpevoli. In che modo? E' chiaro che qui si deve alludere alle responsabilità di carattere sociale. Al proposito varrebbe la pena che tutti i cristiani, i quali preferiscono sentirsi con la coscienza a posto con il semplice intervento della polemica e con lo spirito di guerra, leggessero quanto ha scritto, sul numero di dicembre de *Le Missioni Cattoliche*, un missionario americano, il padre William A. Kaschmitter, dopo lunghi anni di soggiorno in Cina e in Giappone.

Padre Kaschmitter comincia con il reclamare, sì, la libertà; ma una libertà reale, in armonia con la giustizia. Lo spettacolo delle conseguenze mostruose dell'ingiustizia sociale, della miseria e della fame, lo porta a fissare questo principio che va meditato: la tolleranza della miseria di tanti paesi, è forse il più grande errore che il mondo libero sta compiendo. Alcuni pensano che, anche se il comunismo organizzato cadesse o venisse distrutto, altri « ismi » ugualmente o ancor più pericolosi sorgerebbero, se quella miseria dovesse perdurare. Si tratta di trovare una medicina contro il male, che muove le mani degli schiaffeggiatori.

Il cardinale propone una sua medicina, e dal punto di vista della terapia spirituale non c'è dubbio che la proghiera ha una efficacia inesauribile; ma bisogna stare attenti che il ricorso alla preghiera non si tramuti in pigrizia, in egoismo camuffato. Non si vede quale giovamento concreto potrebbe derivare da un ritorno a un puro stato di difesa. Esiste una realtà, una tragica realtà (quella che il missionario americano riassume nella percentuale del settanta per cento di denutriti o di affamati); esiste una sperequazione spaventosa fra chi ha più del superfluo e chi non ha il minimo indispensabile; esiste soprattutto uno stato d'animo profondamente anticristiano, che si riflette nell'idolatria delle cose, della ricchezza e dell'inutile.

Chi offende di più l'immagine di Cristo? Chi non avendo nulla obbedisce a un misticismo politico, che promette una realtà migliore, o chi ha paura di perdere il troppo e si serve della fede basata sulla speranza per tradire e ingannare, per tenere gli altri lontani dalla tavola e dal tetto? Sarebbe da parte nostra vergognoso nascondersi dietro queste verità quotidianamente tradite, per non vedere la moltitudine di chi soffre o chiede. Il cristianesimo non può limitarsi ad aspettare le famiglie perdute e ignorate della « Chiesa del silenzio », ma deve muoversi, deve andare loro incontro, soprattutto deve facilitarne il ritorno.

Qui si tratta di salvare il mondo, di salvare gli altri; ma la salvezza comincia sempre da noi, soltanto dall'angolo del nostro cuore, dalla nostra capacità di amore. Spesso è il nostro non fare, la nostra paura, a offendere e schiaffeggiare Cristo: quel Cristo che si è rifugiato nell'uomo tradito dalla giustizia umana.

Carlo Bo

Una risoluzione approvata dalla direzione del Psdi

Saragat propone un governo a tre con d. c., socialdemocratici e repubblicani

Sottolineata la necessità di "una politica che risolva i problemi sociali ed allarghi la base democratica„ - "Il p.s.i. - afferma il documento - è ancora incapace di liberarsi da ipoteche totalitarie„ - Incontri di Saragat con La Malfa ed alcuni esponenti della sinistra d. c.

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 8 gennaio.

« Si tratta di un documento storico »: questa frase pronunciata dall'on. Saragat, mentre consegnava ai giornalisti il testo di un documento approvato a tarda sera dalla direzione unanime dei psdi, ha movimentato l'ultimo scorcio di una giornata che era stata un po' pesante. Non è escluso che vi siano fatti concreti dietro le parole, di per sé abbastanza esplicite, della risoluzione social-democratica.

Il documento ribadisce la necessità di una politica di centro-sinistra « protesa verso la soluzione dei problemi sociali e l'allargamento della base democratica, ma saldamente appoggiata alle forze non gravate né da ipoteche conservatrici e reazionarie né da ipoteche totalitarie, cioè la dc, che ha la sua garanzia democratica nei lavoratori cattolici, il psdi, il pri ».

« Mentre — continua la risoluzione — è necessario porre il partito socialista di fronte alle sue responsabilità e non lasciar sfuggire occasione alcuna per tentare di inserirlo nell'area democratica, si deve respingere il tentativo di subordinare la validità della politica di centro-sinistra all'adesione a tale politica di un psi ancora incapace di liberarsi da ipoteche totalitarie ».

La direzione del psdi conferma l'opposizione al centrismo e all'attuale governo monocolore appoggiato dalle forze di destra e « ribadisce l'impegno del partito di lottare contro qualsiasi tentativo di deviare la crisi dal suo sbocco naturale, che non è un monocolore pendolare, ma è quello indicato dalla volontà della maggioranza del corpo elettorale, il quale si è pronunciato per un governo di centro sinistra che risolva i problemi della classe lavoratrice ». Si denunciano inoltre i gravi « fenomeni involutivi » della situazione attuale (rigurgiti fascisti e nazisti, strapotere dei monopoli, malcostume, interventi irresponsabili) e si esorta a compiere tutti i tentativi per la distensione, tentativi che « vanno incoraggiati e non condannati ».

Il documento ha questo di nuovo: il psdi abbandona la linea congressuale di una azione a lunga scadenza, e sembra porre subito la soluzione di un tripartito. Il fatto che l'on. Saragat lo abbia illustrato con le laconiche e solenni parole che sono state riferite, può far credere che esso non sia una platonica dichiarazione di intenzioni, ma un preciso atto politico, che dovrebbe rientrare in una coordinata e già predisposta azione a largo raggio.

Ma non si conoscono i retroscena. Per tutta la giornata si erano succeduti gli incontri tra gli esponenti di dc, psdi, pri e pli. Il repubblicano La Malfa si era incontrato anche col socialista autonomista Riccardo Lombardi. Nel pomeriggio si credeva di poter sintetizzare la situazione in questo modo: La Malfa e Saragat, d'accordo con alcuni esponenti di sinistra dc, proponevano la crisi e la costituzione di un governo tripartito (dc, psdi, pri) con l'appoggio dei socialisti. I socialisti, interpellati, annunciavano di dover esigere un prezzo « troppo alto » per sostenere un tripartito, e praticamente lasciavano intendere che preferiscono un monocolore democristiano. Al monocolore si opponeva (e si oppone ancora) Saragat. La situazione appariva, dunque, senza via di uscita.

Quel che rimane da vedere è se le cose siano ad un certo punto, per un avvenimento ancora ignoto, improvvisamente precipitate o se, soltanto (come forse è più probabile), i socialdemocratici tentano di formare la situazione. In ogni caso tutto dipende dalla dc. Domattina *Il Popolo*, nella sua ultima edizione, pubblicherà in prima pagina, con un rilievo tipografico insolito, il documento socialdemocratico, limitandosi a commentarlo nel titolo con queste parole: « Richiamo alla responsabilità dei partiti che danno garanzia di sviluppo democratico e di difesa per i lavoratori ».

La direzione democristiana si è riunita stamane per decidere sulla convocazione del consiglio nazionale. Un comunicato informa che si spera di poter riunire il massimo organismo del partito nella prima decade di febbraio. Si ritiene che la riunione avrà luogo il 9 e il 10.

Contrariamente alle previsioni, non vi sono stati né incontri né discussioni vivaci. V'è stata, come sempre, qualche schermaglia. Si è parlato delle manifestazioni di intolleranza razziale (e domani *Il Popolo* pubblicherà un appello agli intellettuali per lottare contro il razzismo).

L'on. Moro ha proposto la nomina di diverse commissioni, tra cui una per lo sviluppo economico: la proposta ha incontrato qualche perplessità, perché è stato investito il problema della definizione delle linee di politica economica e ne sono derivate divergenze sui provvedimenti economici varati di recente dal governo. La materia è stata devoluta al Consiglio Nazionale, che potrà, eventualmente, riesaminare alcuni dei progetti principali di cui si discute attualmente.

Si è poi discusso delle elezioni amministrative e della loro organizzazione. Si è deciso di rinviare di qualche giorno l'approvazione del programma elettorale e la discussione sulla proposta socialista di modificare la legge sulle elezioni provinciali, legge che, attualmente, li costringe a presentarsi uniti ai comunisti. Anche alcuni recenti mutamenti nelle direzioni dei giornali hanno portato a scambi, questa volta piuttosto inattesi, di vedute. Ma di politica generale non si è trattato: le questioni di fondo sono state demandate al Consiglio Nazionale.

m. t.

Nei sei Paesi del Mec

La produzione d'acciaio aumentata del 9% nel '59

Lussemburgo, 8 gennaio.

La « Ceca » (Comunità europea carbone e acciaio), nel 1959, ha prodotto 63 milioni e 142 mila tonnellate di acciaio grezzo, superando tutte le annate precedenti. Il record era finora detenuto dalla produzione del 1957, di circa sessanta milioni di tonnellate.

L'aumento della produzione si è accentuato in questi ultimi mesi: infatti per il mese di dicembre l'aumento è del 22 per cento rispetto al 1958, contro il 9 per cento circa per l'insieme dell'anno. Ciò significa che l'industria siderurgica della Comunità lavora attualmente al pieno della propria capacità, mentre nuovi investimenti sono in corso per aumentare questa capacità.

I Paesi del Mercato Comune europeo nei quali la produzione è aumentata in modo più spettacolare sono l'Olanda e la Germania; in Italia (6 milioni e 757 mila tonnellate), Belgio e Lussemburgo si è avuto un aumento analogo a quello medio della Comunità (9 per cento), mentre più limitata è stata l'espansione in Francia, dove tuttavia la produzione nel 1959 si era mantenuta a un livello elevato.

Tutte le previsioni formulate negli ambienti competenti lasciano supporre che l'ottima congiuntura siderurgica si manterrà nei prossimi mesi, dato anche l'incremento di ordinazioni di beni d'investimento e strumentali.

Una portantina per Macmillan

Il Primo Ministro britannico, per visitare la città e la spiaggia di Accra, la capitale dello Stato di Ghana, ha dovuto assoggettarsi ad essere trasportato, fra la curiosità degli indigeni, su questa rudimentale portantina di legno (Telefoto)

Colloquio italo-tedesco sull'emigrazione in Germania

Roma, 8 gennaio.

Il sottosegretario al Lavoro, on. Storchi, ha ricevuto oggi il presidente dell'Istituto federale tedesco per il collocamento della manodopera, dott. Sabel, con il quale ha esaminato i più importanti problemi dell'emigrazione italiana, con particolare riguardo a quello della qualificazione professionale degli emigranti.

I suoi seguaci sono fra gli autori delle svastiche

Arrestato a Vienna il capo d'una centrale nazista europea

E' Fred Borth, di trentadue anni - Il movimento raduna ex hitleriani, repubblichini di Salò, ustascia di Pavelic - Il programma: «Intimorire l'Europa» - L'anno scorso si sarebbe svolto a Roma un congresso segreto di nostalgici di molti Paesi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 gennaio.

E' avvenuto il primo e serio arresto compiuto dalla polizia austriaca per l'ormai dilagante attività neonazista. Lo arrestato è Fred Borth, trentaduenne, redattore del periodico di estrema destra Wegwarte; l'accusa che formalmente lo colpisce è di avere pubblicato nel periodico un articolo di apologia del nazismo. Ma tutti sanno che le responsabilità di Borth sono ben più gravi, essendo egli uno dei capi del neonazismo non solo austriaco, ma europeo.

In relazione al nome di Borth, il quotidiano Volksstimme ha fatto oggi alcune rivelazioni che hanno destato grande impressione negli ambienti politici e giornalistici di Vienna. La Volksstimme sembra scoprire quello che lo polizia di Stato, per il momento, ancora esita a dichiarare pubblicamente.

Ecco il riassunto di queste informazioni. L'internazionale nazista ha, secondo il quotidiano viennese, due principali diramazioni in Europa: una nella Germania occidentale e l'altra in Austria, precisamente a Vienna. E' in questa città che l'arrestato, Fred Borth, sarebbe concentrato una delle più pericolose e più complesse organizzazioni naziste internazionali, che si chiama « Legione europea ». Il Borth sarebbe stato, negli ultimi tre anni, uno dei principali promotori di un movimento tendente a unificare in una organizzazione sola tutti i gruppi fascisti europei frantumati e dispersi dopo la sconfitta della Germania nazista. Questa « Legione», che si chiamò dapprima « Movimento sociale europeo », cercò di attirare a sé petainisti francesi, rexisti belgi, nazisti scandinavi, fascisti di Mosley, relitti della repubblica di Salò, seguaci di Horty, ustascia di Pavelic e aderenti al movimento fascista slovacco di mons. Tiso. La prima delle sedute costitutive e organizzative dell'internazionale neonazista si sarebbe tenuta a Salisburgo.

L'iniziale « Movimento sociale europeo », nei suoi tentativi di sfuggire alla persecuzione delle leggi democratiche, si trasferì diverse volte, mutò nome e persino sede; addirittura, si sarebbe trasferito una volta in Svizzera, sotto la denominazione di « Lega per un nuovo ordine europeo », e qui si sarebbe trattenuto fino al 1959, anno in cui, sempre secondo la Volksstimme, si sarebbe spostato a Innsbruck, radunandosi, fra l'altro, in congresso. Su questo congresso, in verità, si era già espresso negativamente e suo tempo tutta la stampa democratica austriaca, solo che, allora, non era stata ancora stabilita con chiarezza la catena dei trasformismi politici dell'organizzazione; si sa comunque, dalla precedente comunicazione della stampa, che a Innsbruck si diedero convegno ex-alti ufficiali della Wehrmacht, veterani di diverse brigate europee che combatterono sul fronte russo, gruppi nutrecia e esponenti della brigata nera italiana.

A questo punto arriva la rivelazione più clamorosa. Dopo il lungo travaglio formativo, finalmente, sotto la direzione di Fred Borth, i vari tronconi del fascismo europeo si riunirono nella « Legione »: la quale si sarebbe data uno statuto e un programma durante un congresso clandestino tenuto a Roma nell'autunno del 1959. Forse, il materiale e la corrispondenza in lingua tedesca trovati pochi giorni or sono dalla polizia in una sede sovversiva a Roma, risalgono al tempo di quel congresso segreto: sarebbe una spiegazione che diversi osservatori non scartano affatto, questa sera, a Vienna. Sempre nel corso del congresso romano sarebbero state discusse e concepite « azioni internazionali » con lo scopo di « intimorire l'Europa». Si suppone, quindi, che l'arresto del capo della « Legione » debba essere messo in relazione più con le recenti manifestazioni neonaziste che con la stessa di un semplice articolo osannante al passato regime.

Da ogni parte dell'Austria giungono di ora in ora nuove notizie di deturpazioni e di provocazioni neonaziste. Farne un elenco richiederebbe lunghissimo spazio. Notiamo comunque che l'attività più intensa è stata svolta nell'Austria superiore, precisamente lungo il confine con la Baviera. Chiese, scuole, comuni, case private, negozi sono stati bollati con la svastica.

Enzo Bettiza

Un tedesco a Berlino Ovest

Condannato a 17 mesi perché ha fatto il saluto di Hitler

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 gennaio.

E' stato condannato a 1 anno e 5 mesi di reclusione oggi a Berlino Ovest l'impiegato municipale di 39 anni Alfred Staola per aver fatto due giorni or sono il saluto hitleriano, in un ristorante pubblico.

Una grandiosa manifestazione, di circa ventimila persone, tra cui moltissimi giovani, si è svolta stasera nei settori occidentali di Berlino contro le attività dei neo-nazisti.

Il « Bundesjugendring », l'ente cui fanno capo tutte le associazioni giovanili democratiche, calcola che i giovani nazisti « organizzati » siano ventimila nell'intera Germania. Le diverse organizzazioni di estrema destra hanno la centrale a Norimberga: le guidano ex-dirigenti della « Hitlerjugend ». Ventimila giovani nazisti sembrano ben poca cosa al « Bundesjugendring », che comprende sei milioni di iscritti. C'è però da considerare che il calcolo è molto prudenziale e che soltanto una parte dei neo-nazisti sono organizzati.

Dopo le ripetute condanne dell'antisemitismo da parte di numerose personalità tedesche (anche oggi il Presidente della Repubblica — Lübke — è tornato sull'argomento), gli osservatori politici si domandano ora quali provvedimenti concreti prenderà il governo di Bonn; si dice che le decisioni stiano maturando, ma non appare certo che esse corrisponderanno a tutte le aspettative.

Le fa capire, stasera, una nota dell'agenzia tedesca DPA, là dove si dice che i suggerimenti del « congresso mondiale degli israeliti » presentati ieri a Von Brentano potranno essere approvati dal governo soltanto in parte: « Bonn invece ha ben poche intenzioni di procedere ad una nuova denazificazione ».

Se le notizie dell'agenzia sono esatte, il governo tedesco non provvederà ad allontanare dalle loro cariche le personalità compromesse con il regime di Hitler indicate in un elenco presentato dallo stesso congresso. Adenauer farà invece approvare dal Parlamento un'apposita legge contro « l'incitamento all'odio razziale ».

I neo-nazisti insistono nelle loro manifestazioni: da più parti della Germania si segnalano croci uncinate dipinte sui muri, telefonate e lettere di minaccia.

m. c.

Migliorano le condizioni del Presidente della Repubblica

La febbre si mantiene sui 37 gradi, però persiste la tracheite Si spera che il viaggio possa svolgersi agli inizi di febbraio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 8 gennaio.

Si è rimasti sino a tarda notte in attesa di notizie da Mosca sulla data del viaggio di Gronchi in Russia. Le notizie attese non sono venute: e si è capito che, nonostante gli sforzi di entrambe le parti, il Cremlino non ha ancora risolto il problema del « vuoto » da creare negli impegni dei suoi rappresentanti durante la prima decade di febbraio.

L'ultimo rapporto dell'ambasciatore Pietromarchi non dà alcuna informazione capace di soddisfare la curiosità della pubblica opinione. Da parte italiana si continua a sperare che la data proposta, quella della prima decade di febbraio, possa alla fine essere accettata:

Una indicazione si dovrebbe avere entro due o tre giorni, ma sembra che sussistano delle obiettive difficoltà per l'accoglimento della data indicata dal Governo italiano. In questo caso Mosca suggerirebbe la primavera prossima come data propizia per il viaggio.

L'estrema sinistra, che tende a far credere di rischeggiare in questo caso impressioni sovietiche, protesta perché non si è deciso di proporre per il viaggio la seconda decade di gennaio. Fonti vicine al Ministero degli Esteri spiegano che si è dovuto tener conto di due cose: della riunione del Presidium sovietico e degli impegni del ministro Pella.

In ogni caso, le ipotesi che si fanno al Ministero degli Esteri sono due: o Gronchi, sia pure abbreviando il soggiorno, va in Russia ai primi di febbraio, o vi si reca in aprile, ma prima della conferenza al vertice, in maniera che, comunque, il viaggio conservi inalterato il proprio significato politico. Il Quirinale non avanza ipotesi e afferma soltanto che per il momento si spera ancora nella visita in febbraio.

Le condizioni di salute del Capo dello Stato migliorano lentamente. La febbre si tiene sui 37°. La tracheite però persiste. Gronchi segue attentamente dalla sua abitazione privata l'evolversi della situazione politica interna, mentre da tutte le parti gli pervengono i voti di una immediata e rapida guarigione.

m. t.

Polemica sull'« Osservatore » e sulle dichiarazioni di Ottaviani

In Vaticano si dice: quelli del prelato sono giudizi personali

Roma, 8 gennaio.

(m. t.) La situazione politica interna è dominata dalle prese di posizione che si sono avute ieri da parte dell'*Osservatore Romano* sul problema dei rapporti tra cattolici e socialisti, del cardinale Ottaviani, del cardinale Siri e del prof. Gedda. Sono impressioni, naturalmente, contraddittorie: l'estrema destra afferma che la Chiesa è intervenuta intenzionalmente per difendere le soluzioni politiche di destra; la estrema sinistra parla di una « disperata » manovra reazionaria; il centro laico si preoccupa soprattutto, a protesta, delle indirette pressioni sul Capo dello Stato: *La voce repubblicana*, a questo riguardo, è esplicita.

Il partito radicale ha diffuso un ordine del giorno nel quale è detto che si ravvisa nel discorso del card. Ottaviani « un atto di eccezionale gravità, rivolto non solo ad influire sulla vita politica italiana, ma anche sul libero svolgimento delle relazioni tra il Paese e gli altri Stati ».

Si tratta, aggiunge l'ordine del giorno radicale, di « un atto gravemente ingiurioso per il prestigio e le prerogative del Presidente della Repubblica »; e si chiede che il Capo dello Stato e il governo elevino una solenne e formale protesta. Le Democrazia Cristiana, conclude il documento, è chiamata a dimostrare se è un partito capace di esercitare una funzione autonoma o se è un semplice strumento di un potere estraneo allo Stato.

La democrazia cristiana non si pronuncia. Attraverso molti particolari, essa rivela di non condividere interamente le veementi parole del cardinale Ottaviani. *Il Popolo*, imitato dagli altri giornali del partito, ha relegato il resoconto, molto ridotto, del discorso in una pagina interna con un titoletto su una colonna. Nessuna voce democristiana, neppure delle correnti di destra, fa eco all'alto prelato.

L'Osservatore Romano, che pure riferisce del discorso pronunciato ieri dal cardinale Siri, non ha una parola, in nessuna delle sue rubriche, dedicata all'intervento del cardinale Ottaviani. In Vaticano, anzi, si tende a sottolineare, sia pure con molta discrezione, che quelle fatte ieri dal prelato che guida l'ala intransigente della Curia, sono « considerazioni personali ».

Stamane il cardinale Ottaviani e il cardinale Siri sono stati ricevuti, uno dopo l'altro, da Giovanni XXIII. La visita non è stata messa in relazione agli avvenimenti di ieri: è risultato che, invece, si tratta di normali visite previste già da mesi dalla « tabella di Curia ». Invece, più sicuramente collegata ai riflessi in Italia delle parole di Ottaviani, è la visita che il Nunzio Apostolico presso il Quirinale ha fatto oggi alla Segreteria di Stato.

Potente razzo russo sulla Luna sarà lanciato entro il 16 maggio?

La notizia data da radio Budapest - L'ogiva del missile conterrebbe un veicolo cingolato semovente guidato dalla Terra e con un raggio d'azione di 300 km. sul satellite

Budapest, 8 gennaio.

Radio Budapest ha trasmesso stamane la notizia, comunicata dal proprio corrispondente a Mosca, che l'Unione Sovietica intende compiere entro il 16 maggio un nuovo lancio sulla Luna. Per l'occasione il potente razzo conterrebbe speciali apparecchiature che permetterebbero all'ogiva, una volta scesa sulla Luna, di muoversi liberamente.

L'ogiva svolgerebbe in so stanza le funzioni di un vero e proprio laboratorio i cui strumenti, collegati alle stazioni a terra, trasmetterebbero dati ancora sconosciuti sulla vera natura del nostro satellite e sulle sue condizioni ambientali. L'emittente magiara non ha precisato se questo nuovo esperimento faccia parte del programma spaziale russo annunciato ieri, in base al quale le acque dell'Oceano Pacifico diverrebbero per la prima volta nella storia della missilistica sovietica una « zona bersaglio » per razzi a lunga gittata.

La notizia diffusa da radio Budapest concorda in parte con quanto è già stato riferito da un'altra fonte di oltre cortina. Secondo quest'ultima il nuovo razzo lunare russo sarebbe fornito di una grossa ogiva contenente un veicolo cingolato che, guidato da speciali stazioni poste in territorio sovietico, si muoverebbe sulla superficie lunare nella direzione voluta dagli scienziati. Esso trasmetterebbe degli impulsi radio e delle fotografie del paesaggio lunare, dati sulla temperatura, sul magnetismo ecc. Questo laboratorio semovente dovrebbe avere un raggio di azione di circa trecento chilometri. Il problema più difficile sarebbe comunque quello dell'allunaggio, impresa che si presenta oltremodo difficile e dalla quale dipende la riuscita del fantastico tentativo.

« Tra non molto l'uomo scenderà su altri pianeti »

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 gennaio.

Il lancio di razzi cosmici sovietici diretti verso altri pianeti del sistema solare avverrà entro qualche mese. Questo è il significato dell'annuncio dato stanotte dalla « Tass », secondo cui è in corso di perfezionamento un nuovo tipo di missile, più potente dei precedenti, che l'accademico Dorodnizin ha battezzato oggi « Ghigant Kosmosa », il gigante del cosmo.

Dal 15 gennaio al 15 febbraio la potenza e la precisione dell'ordigno saranno collaudate con alcuni lanci di modelli privi dell'ultimo stadio e diretti verso una regione centrale dell'Oceano Pacifico, lontana dalle vie di navigazione, dalle linee aeree e dalle zone di pesca.

La caduta del penultimo stadio in mare dovrebbe avvenire nella zona delimitata dalle seguenti coordinate: latitudini di 9 gradi e 6' nord, 10 gradi e 22' nord, 6 gradi e 16' nord, 5 gradi e 3' nord; longitudini di 170 gradi e 47' ovest, 168 gradi e 22' ovest, 166 gradi e 16' ovest, 168 gradi e 40' ovest.

Alcune navi speciali della flotta sovietica verranno inviate nella zona prestabilite per controlli e misurazioni. Il governo sovietico si è rivolto ai Paesi le cui navi e i cui velivoli potrebbero approssimarsi fra il 15 gennaio e il 15 febbraio alla regione descritta del Pacifico, pregandoli di invitare i capitani e i comandanti delle rispettive bandiere a non varcare i confini disegnati dalle coordinate.

L'annuncio ha chiarito il significato di innumerevoli dichiarazioni rese negli ultimi tempi dagli scienziati sovietici e che accennavano a grosse novità in vista. Un'intera pagina della « Pravda », dedicata alle prospettive della scienza nel 1960, aveva raccolto non pochi giudizi di esponenti qualificati dell'Accademia sovietica, che concordavano su un punto: entro l'anno si lanceranno missili verso i pianeti più vicini alla Terra. Oggi sappiamo che non si trattava di previsioni generiche o di circostanza. E' in corso d'applicazione un programma concreto e massiccio, che dovrebbe condurre a risultati tangibili.

A proposito del programma spaziale sovietico, il prof. Debronravov ha detto ai microfoni di radio Mosca: « Gli scienziati russi hanno la possibilità di condurre sondaggi e ricerche scientifiche nello spazio interplanetario con l'aiuto di razzi cosmici automatici. Occorrono ora un numero sempre maggiore di pesanti corpi celesti artificiali, di satelliti artificiali della Terra e di razzi cosmici e ciò allo scopo di intensificare l'efficienza delle ricerche e di raccogliere dati sempre più interessanti sia intorno alla Luna sia intorno agli altri pianeti del sistema solare nonché allo scopo di preparare il volo dell'uomo nello spazio interplanetario.

« Lanci sperimentali simili a quelli che saranno effettuati nell'Oceano Pacifico — ha detto lo scienziato — avranno luogo anche nell'interno dell'Unione Sovietica. Dopo tali esperimenti, saranno lanciati potenti razzi cosmici muniti di un ultimo stadio, che verrà portato con ogni precisione sulla traiettoria prestabilita per un volo verso i pianeti del sistema solare allo scopo di compiere ricerche su di essi ».

Dopo aver sottolineato che i lanci sperimentali in questione hanno esclusivamente scopi pacifici, il prof. Debronravov ha concluso: « Non vi è dubbio alcuno che, al momento opportuno e con tutta probabilità in un avvenire non troppo lontano, l'uomo porrà piede su altri pianeti e vi pianterà la bandiera del trionfo del genio umano e della ragione umana ».

a. r.

Segni risponderà alla Camera alle interrogazioni sui neonazisti

Roma, 8 gennaio.

Subito dopo la riapertura della Camera il Presidente del Consiglio darà risposta a numerose interrogazioni presentate da deputati liberali, socialisti, socialdemocratici e repubblicani sulla recente ondata di neonazismo.

Oggi non sono apparse, per la prima volta in cinque giorni, nuove scritte. Nel tardo pomeriggio la polizia ha predisposto un imponente servizio d'ordine al Portico d'Ottavia, in una zona, cioè, dove vivono numerosi israeliti e dove si è svolto il comizio indetto dall'Associazione partigiani antifascisti e dall'Associazione nazionale ex-deportati politici dei campi nazisti. Hanno parlato Andrea Gaggero, l'avv. Leopoldo Piccardi e l'on. Federico Comandini.

L'organizzazione rappresentativa degli universitari romani (Orur) ha quest'oggi preso posizione « contro le incivili manifestazioni di intolleranza razziale » e ha deciso di indire per il 13 gennaio prossimo un incontro fra tutti gli studenti universitari e i rappresentanti degli studenti della comunità israelitica.

Anche un folto gruppo di intellettuali, giornalisti e parlamentari, tra cui il ministro Dino Del Bo, l'on. Franco Malfatti, della direzione democristiana, il regista Federico Fellini, Giuseppe Ungaretti e Giovanni Titta-Rosa hanno sottoscritto un manifesto in cui viene espressa la riprovazione per i recenti episodi « vergognosi che offendono la coscienza degli italiani ».

Un ministro di Bonn chiede un verdetto all'Aja sul suo passato

Bonn, 8 gennaio.

Il ministro per i Profughi del governo federale tedesco, Theodor Oberlaender, sarà interrogato domani, all'Aja, da una speciale commissione, in merito alle accuse formulate nei suoi confronti e relative al suo comportamento durante l'ultima guerra. Si tratta di una commissione internazionale, composta da ex-membri della Resistenza anti-nazista e costituita su richiesta dello stesso ministro interessato. Questi viene accusato, dall'Associazione delle vittime del nazismo della Germania occidentale, di avere preso parte, nel 1941, ad un massacro di ebrei polacchi.

CRONACA CITTADINA

Esposto alla Giunta il piano degli esperti

7 miliardi e 15 anni di lavoro per decongestionare il centro

La rete ha urgenza di modifiche - Eliminare i doppioni e scavare tunnel sotto le vie Roma, Cernaia, Pietro Micca; i corsi Vittorio, Umberto, San Martino; le piazze Castello, Porta Susa, Statuto

Il prof. Zignoli, uno dei tecnici della commissione internazionale nominata per studiare i problemi dell'Azienda Tranvia, ha esposto ieri alla Giunta con quali mezzi e a quale prezzo Torino potrebbe riorganizzare i servizi pubblici di trasporto e decongestionare il traffico.

La sala della congregazioni era tappezzata di carte. Alcune di questa portavano scritte in tedesco. Com'è noto, tra gli esperti della commissione, oltre a due italiani e a un professore americano, c'è anche uno svizzero di grande fama: il dott. Mischer, direttore dei trasporti di Basilea e futuro (si dice) ministro dei Trasporti della Confederazione.

La commissione fu chiamata a consulto un anno fa. I quesiti erano: L'azienda è ben amministrata? Si fanno spese eccessive? Il personale è troppo numeroso? O difetta la direzione tecnica? Le conclusioni secondo lo stesso Mischer sono: «*L'Azienda tranviaria di Torino è sana e la sua organizzazione può essere portata ad esempio di tutta l'Europa. Si dice: questa azienda è in grave deficit. Noi sosteniamo che non si può attribuire a deficit il risultato di una gestione condotta sotto imposizione di fornire il servizio a prezzo inferiore al costo. Gli enti che sollecitano servizi a prezzi di favore (comune, industrie ecc.) paghino la differenza tra le concessioni e il costo. Il disavanzo sparirà*».

Il prof. Zignoli ieri sera ha dichiarato: «*Quando la nostra commissione, come primo atto del suo lavoro ha richiesto al sindaco di aumentare le tariffe tranviarie, l'operaio pagava 15 lire una corsa che all'Atm ne costava 89. Noi chiediamo che si adotti il principio che vige in Svizzera come in Francia: sia la ditta da cui l'operaio dipende a corrispondere questa differenza*». Non sarebbe possibile arrivare in altro modo al risanamento del bilancio. Il personale rappresenta il 70% dei costi industriali e come numero è già inferiore a quello di altre grandi città. «*Il consiglio deve tenere presente che ad ogni aumento di paghe o riduzione d'orario, deve corrispondere un aumento del prezzo del biglietto*».

Passiamo alla rete. A Torino esistono molti doppioni: dinee che si fanno concorrenza sovrapponendosi da 2 a 4 per-fino 8 volte. Ci sono linee doppie in via Sacchi, triple in via Nizza, quadruple in via Madama Cristina, quintuple in via Cernaia, addirittura sestuple e più in corso Regina e corso Vittorio. Questo è il fondamentale difetto che la commissione propone di eliminare, studiando una rete più razionale, in modo che da un punto all'altro della città si arrivi usufruendo tutt'al più di due mezzi (con il biglietto di corrispondenza: 60 lire).

Con questo sistema si avvantaggerebbe l'economia dell'azienda, e si alleggerirebbe il traffico. Ma per assicurare una decongestione alla zona centrale occorre altro. Gli esperti hanno deciso di sottoporre al Consiglio comunale di Torino un programma di sottovie. «*E' un sistema* — ha spiegato l'ing. Zignoli — *a cui ricorrono le città che non hanno ancora bisogno di costruire una metropolitana, né i mezzi sufficienti per realizzarla*». Consiste nel far passare i tram anziché in superficie, sotto terra per alcuni tratti; sono avviate attualmente per il sottopassaggio di corso Regina. Il piano prospettato comprende 7 chilometri di sottovie, costo presunto 7 miliardi (una metropolitana costerebbe due miliardi al chilometro, senza contare che la sua lunghezza dovrebbe essere almeno di una trentina).

Ed ecco la rete sotterranea proposta: Porta Nuova - corso Regina (sotto via Roma e sotto il palazzo Reale); via Nizza-corso Duca degli Abruzzi (sotto corso Vittorio); corso Vittorio-piazza Solferino (sotto corso Re Umberto); piazza Castello-Porta Susa (sotto le vie Pietro Micca e Cernaia); Porta Susa-piazza Statuto (sotto corso S. Martino). Altri brevi tronchi sono previsti all'imbocco di via Cibrario, corso Francia, corso Principe Eugenio, corso Siccardi (fino a via Monte di Pietà), via Po.

«*Ci si chiederà* — ha detto il prof. Zignoli — *perché non sostituire autobus a tram e continuare il transito in superficie. Rispondiamo che intanto gli autobus hanno minor capienza, e poi non risolvono l'inconveniente del traffico. Le sottovie, come le abbiamo prospettate, dovrebbero correre a 8 metri sotto terra, su una larghezza di carreggiata da 4 metri (per un binario). Avranno due o forse tre stazioni sotterranee: a Porta Nuova, a Porta Palazzo e in piazza Statuto. Saranno la premessa della metropolitana: un problema che Torino affronterà quando avrà superato il milione e mezzo di abitanti. Gli scavi potranno avvenire a cielo libero, successivamente, in modo da non bloccare intere zone cittadine. Il costo sarà relativamente modesto: un miliardo al chilometro. Il piano dovrà essere attuato gradualmente*».

In quanto tempo potrà essere realizzato il progetto? In 15 anni. Il Sindaco, interrogato sui propositi dell'amministrazione, ha detto: «*Il Consiglio esaminerà il piano e deciderà. Non è escluso che si possano impostare le prime opere già nel preventivo del '61: ma questo non rocchera più all'attuale amministrazione*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +4,5
MINIMA —0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 2; pressione 739,8; umidità 78 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: situazione variabile con tendenza al peggioramento. Temperatura a Cuneo: max + 7,2, min. —3,5, med. + 2,3.

Una manifestazione di protesta contro le provocazioni naziste

Promossa dai rappresentanti di partiti e di movimenti democratici in una riunione al Circolo della Resistenza - La richiesta di un ciclo di conferenze ai giovani nelle scuole

Promossa dal Circolo della Resistenza si è svolta ieri sera nella sede di corso Francia una riunione per esprimere lo sdegno e la preoccupazione degli antifascisti e dei democratici torinesi di fronte al risorgere di episodi razzisti che hanno visto anche la nostra città insudiciata da svastiche.

Gli intervenuti dopo ampio ed appassionato dibattito hanno approvato — su proposta del prof. Antonicelli che presiedeva la riunione — tre punti di azione immediata:

1) Una grande manifestazione pubblica (presumibilmente in un teatro cittadino sabato o domenica della prossima settimana) alla quale siano invitate anche le autorità ed i rappresentanti del Governo. La manifestazione dovrebbe essere preceduta da una breve interruzione del lavoro (10 minuti di sciopero generale) se i sindacati, che non parteciperanno alla riunione, esprimeranno parere favorevole.

2) La richiesta ufficiale al Governo per una dichiarazione sugli episodi nazisti di questi giorni.

3) La richiesta (che sarà fatta al Provveditore agli studi da una delegazione unitaria, perché nomini designati dal Circolo della Resistenza siano autorizzati a tenere un ciclo di tre conferenze in ogni scuola sui pericoli dell'odio razziale e sulle conseguenze già sofferte dall'umanità in un recente tragico passato.

A fianco del prof. Antonicelli erano il presidente della Comunità israelitica dott. Levi e il presidente dell'Anpi Dolino. Gremivano la sala i rappresentanti dei partiti radicale, socialista, socialdemocratico, liberale, democristiano, comunista, «Comunità» e di alcuni movimenti giovanili. Erano inoltre presenti delegati dei partigiani «GL», Anpi, F.V.L., delle famiglie dei Caduti, della Comunità valdese, dei deportati politici, dell'Associazione studentesca torinese, del Circolo «Cavour», del Movimento federalista europeo e di altri sodalizi.

Del problema si occuperà nei prossimi giorni anche il consiglio comunale. Alla riunione di ieri sera hanno partecipato fra gli altri i consiglieri ing. Tedros, Damico, Passoni e Addario.

Ieri mattina il sindaco avv. Peyron, interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha inviato al presidente della comunità israelitica il seguente telegramma: «Indignato per l'insensata e dolorosa riesumazione dei simboli antisemiti porgo a nome della Città di Torino, Medaglia d'oro della Resistenza, i sentimenti di viva solidarietà auspicando che mai abbia a ripetersi nel mondo un passato così triste».

La comunità israelitica domani alle 10 commemorerà «le vittime del nazi-fascismo nel Tempio Maggiore di via Pio V 12.

Ritornano alla Carducci gli studenti della Valfrè

Sono terminati i lavori di ammodernamento in corso Matteotti angolo via Parini. Un mese fa gli scavi avevano provocato il cedimento dei muri di sostegno delle case adiacenti tra cui l'edificio della vecchia scuola Carducci che ospitava 450 ragazzi della «media» Valfrè. Per ragioni di sicurezza gli studenti erano stati trasferiti nella scuola Pacchiotti. Lunedì prossimo le lezioni riprenderanno regolarmente nel vecchio edificio di corso Matteotti.

Allarme in borgo San Donato: vetri rotti in decine di case

Tetto di una fabbrica sconquassato da una fragorosa esplosione di gas

Un gruppo di bombole di gas liquido scoppiano per il calore di un forno - Gli operai erano usciti da poco - La custode proiettata a metri di distanza - Gettati a terra in strada anche due passanti e un bimbo

I pompieri constatano i danni nella fabbrica. La custode colpita dallo scoppio

In via Pistoia 30, nelle immediate vicinanze di corso Umbria, ha sede il reparto costruzioni in alluminio della ditta Guinolo e Rossi (con direzione e uffici in corso Vittorio Emanuele 229). Il nucleo centrale dello stabilimento è costituito da un grande capannone alto trenta metri, con un tetto che misura 300 metri quadrati. Nel capannone è sistemato un gigantesco forno che ha una parte essenziale nel ciclo di lavorazione (attualmente sono in costruzione alcune cisterne destinate a vari usi).

Il forno è alimentato per la combustione da una batteria di bombole di gas liquido. E' in queste bombole che va ricercata la causa dell'incidente di ieri sera. Alle 18 il reparto sospendeva, come di consueto, l'attività e tutti gli operai se ne andavano. Si pensa che alcune delle bombole siano state lasciate aperte perché, esaurite ma spesso nel fondo rimane un piccolo residuo di gas. Ciò che evidentemente dev'essere successo ieri: il gas a poco a poco è uscito dai serbatoi e a contatto col forte calore ancora emanato dal forno ha combinato, assieme all'aria, una miscela tonante. Di qui, uno scoppio. Uno scoppio d'una violenza terribile, soprattutto di un fragore inaudito, terrificante. La forza dell'esplosione si sfogava quasi esclusivamente verso l'alto.

L'intero tetto, benché solido, subiva danni considerevoli e praticamente veniva in mezzi parte sfracellato e sconquassato e larghi pezzi volavano via come fossero di cartone. Tuttavia, fortunatamente, il disastro si fermava qui: i macchinari e i prodotti non subirano offese: solo le bombole — e non tutte — restavano sventrate o fuse. In quel momento — erano le 19 e cinque minuti — nella fabbrica c'era soltanto la moglie del custode, signora Firmina Maffiodo di 43 anni. La Maffiodo era nel cortile e stava rientrando nel suo alloggio. Scorgeva nel capannone una vampata accecante, udiva un colpo tremendo come un'esplosione di una bomba d'aereo: lo spostamento d'aria la sollevava quasi da terra e la scaraventava nell'interno dell'alloggio, buttandola sul pavimento, da cui si rialzava ammaccata e terrorizzata.

In tutta la zona l'allarme era vivissimo. Si spalancavano porte e finestre, andavano in frantumi una quarantina di vetri. Due operai che passavano nei pressi dello stabilimento, Natale Molgo e Terasio Marcelli, venivano gettati al suolo; anche un bambino, Pasquale Squarciante di sette anni, rusciava al suolo per la stessa ragione e riportava piccole escoriazioni al viso e alle ginocchia. La questura e i pompieri venivano bersagliati da centinaia di telefonate. Sul posto accorrevano un distaccamento di vigili del fuoco, pattuglie della P. S. San Donato e della vicina stazione di carabinieri. I pompieri puntellavano il tetto per evitare probabili crolli. Per più di un'ora nelle strade adiacenti, tutte coperte di vetri e di frammenti di tegole, sostava gran folla.

Un commerciante in carcere perché non paga l'ammenda

Vendeva olio di semi per olio d'oliva - In arresto per 2 anni

Un venditore ambulante è stato arrestato ieri per una contravvenzione alla legge sull'olio: per un bottiglione che conteneva olio di semi anziché di oliva era stato condannato all'ammenda di 443.500 lire. Non avendo pagato sconterà due anni di arresto, cioè il massimo della pena detentiva previsto dalla legge. Si tratta di Michele Grosso, di 36 anni, abitante in via Candia 6. Egli ha sempre detto di aver ignorato che il prodotto non fosse genuino, ma il Pretore lo aveva condannato (sia pure per semplice contravvenzione, cioè per l'ipotesi meno grave) ed il Tribunale aveva confermato il 21 dicembre la sentenza.

Già da alcuni giorni il commissariato Vanchiglia aveva ricevuto l'ordine di carcerazione, ma il Grosso si era reso irreperibile. Il brigadiere Latella però ritenevа che valvolta egli andasse ancora a casa. Ieri alle 16 lo scorgeva e lo accompagnava in commissariato. Invitato a pagare la grossa somma, l'ambulante rispondeva di non avere una lira e veniva quindi dichiarato in arresto. Per un bottiglione d'olio sconterà due anni di carcere: per sua fortuna la legge per la conversione delle ammende in pene detentive fissa un massimo, altrimenti l'arresto durerebbe più a lungo, in quanto un giorno di prigione corrisponde appena a 400 lire di ammenda.

Solenne cerimonia inaugurale alla Corte d'Appello

Un anno di vita giudiziaria

La relazione della Procura Generale - Nel 1959 si sono registrati protesti cambiari per 24 miliardi e mezzo - Le separazioni coniugali: 1205 (l'anno precedente furono 918) - Sessanta omicidi, 190 rapine e 19.862 furti (54 ogni giorno) Codice stradale: le sciagure hanno ripreso il triste ritmo - Legge Merlin: dilaga il turpe fenomeno dei protettori

E' stato inaugurato ieri l'anno giudiziario alla Corte di appello. Il procuratore generale dott. Nigro ha ricordato che sono 121 anni che si amministra la giustizia nello storico edificio di via Corte di appello, e che sono 501 anni che esiste la circoscrizione della Corte.

La cerimonia si è svolta nell'aula della prima sezione. Dopo la prolusione del dott. Nigro, il primo presidente dott. Alfieri Delfrate ha dato la parola al sostituto procuratore generale dott. Bianco per la relazione.

Prima di addentrarsi nei problemi della amministrazione della giustizia il dott. Bianco ha ricordato che gli uffici dei distretto sono male organizzati. I 17 Tribunali e le 61 Preture del Piemonte sono irrazionalmente dislocati, per cui ci sono magistrati con minimo lavoro e magistrati con un sovraccarico che è a tutto danno di un buon funzionamento della giustizia. Un giudice istruttore del Tribunale di Torino si trova ad avere ogni anno 600 cause civili: i magistrati dei Tribunali periferici ne hanno un numero variabile da cinquanta a cento. Di qui la lunghezza delle cause a Torino.

Anche le Corti di Assise di primo grado sono troppe: otto in Piemonte. Il dott. Bianco ha affermato che «nelle Assise sussiste una irreparabile situazione di struttura» e ha fatto sua la conclusione cui giunse il Congresso nazionale degli avvocati a Palermo, che «una riforma dispenga l'integrale loro composizione con magistrati togati» eliminando i giudici popolari.

Da tre anni si nota una diminuzione, nel Piemonte, delle *controversie civili*: furono 33 mila 930 nel 1956, sono state 28 mila 496 nel 1959. Invece sono aumentate le controversie in materia di lavoro: 1186 nel 1956 e 1385 nel 1959. Fenomeno che si spiega con l'incremento delle imprese e delle fonti di occupazione.

Sono aumentati i *protesti cambiari*: 572 mila nel 1956 per un valore di 17 miliardi di lire; 626 mila 445 nel 1958 per 23 miliardi e mezzo; 597 mila nel 1959 per oltre 24 miliardi e mezzo. Buona parte dei protesti deriva dal sistema di vendite rateali, che incontra fortuna sempre maggiore nel pubblico. Più o meno fermi i *fallimenti*: 572 nel 1956 e 586 nel 1958. Netta prevalenza dei dissesti tra le imprese di abbigliamento, dell'alimentazione, dell'edilizia, «influenzati più che da una contrazione di domanda, da un eccessivo continuo aumento dell'offerta».

Sempre in aumento le *separazioni* tra i coniugi: dal 1955 al 1959 si è passati da 918 a 1205. Nel 1957 erano state 728. Per unanime riconoscimento il fenomeno è particolarmente accentuato nei centri ad economia industriale... e ha origine soprattutto dalla situazione in cui si trovano moltissimi coniugi costretti a lavorare, anche in officine e uffici diversi. Il problema della donna lavoratrice è grave ed incide indubbiamente non solo sulla spiritualità e sulla saldezza della famiglia, ma sulla economia generale del lavoro».

Passando alla giustizia penale il dott. Bianco ha osservato che sono diminuiti gli *omicidi* e gli *infanticidi* (da 69 nel 1958 a 60 nel 1959). Sono invece aumentate le lesioni personali volontarie: da 2768 a 3462. «Vi ricorrono in numero sempre maggiore quelle aggravate dal rapporto di parentela». Sono aumentate le rapine e le estorsioni: 180 nel 1956 e 190 nel 1958. I *furti* aggravati sono stati 19 mila 962. «Ciò che più sfavorevolmente caratterizza l'aspetto di questa forma di delinquenza è che gli autori non sono sempre assillati dal disagio economico». Il relatore si riferiva particolarmente ai furti di automobili «che costituiscono la piaga di ogni grande città». Gli autori «risultano moltissime volte di giovane età, frequentatori abituali di locali notturni, indottisi al furto per l'edonistico desiderio di disporre anch'essi dell'allettante mezzo di trasporto». In aumento la *delinquenza minorile*: salite da quattro a nove le rapine ed estorsioni. Nel 1958 si sono avuti tre omicidi preterintenzionali, mentre non ce n'erano stati nel 1956.

Il dott. Bianco si è trattenuto sul codice stradale, sulla legge Merlin, sulle frodi alimentari. Il nuovo codice *stradale* si è dimostrato meno severo del precedente e, dopo una pausa che lasciava bene sperare, gli omicidi colposi hanno ripreso il triste ritmo normale. «Poco opportuno appare il trattamento di gran lunga mitigato che si è voluto riservare agli utenti particolarmente spregevoli, gli "scisciatti della strada"».

La legge Merlin, «pur mossa da un altissimo senso di tutela della umana personalità» si è mostrata insufficiente: così ha provocato l'invasione delle passeggiatrici in ogni zona della città con spettacolo oltre che molesto, pericoloso per i giovani; ha favorito il sorgere del tristissimo mondo dei «protettori»; in più ha sottratto le passeggiatrici ad ogni controllo sanitario con danno evidente della salute pubblica.

In quanto alla repressione delle *frodi alimentari*, la soluzione dell'inquietante problema va cercata più nel campo scientifico che in quello legislativo. Sin quando non ci saranno laboratori d'analisi attrezzati per scoprire la prova del reato, il giudice potrà fare ben poco. Le leggi in materia sono poi superate e creano soltanto «un dedalo di perplessità», a tutto vantaggio dei frodatore.

La interessante relazione è stata vivamente applaudita. Presenti alla cerimonia erano i magistrati della Corte e della Procura tra le autorità il Cardinal Fossati, il prefetto Saporiti e il sindaco Peyron.

Il palazzo Carignano sta perdendo i pezzi

Un altro pezzo di cornicione è caduto l'altro giorno dall'alto di Palazzo Carignano, finendo proprio davanti al portone, dove c'è l'unico tratto di marciapiede libero dagli sbarramenti posti a salvaguardia dei passanti.

Palazzo Carignano, di proprietà demaniale, è affidato alle cure del Genio Civile che vi ha già compiuto i necessari sopralluoghi, rilevando i pezzi pericolanti. Si tratterà ora di affrontare una opera di straordinaria manutenzione per riparare i danni dell'incuria durata troppo a lungo. Se per il gelo altre parti dovessero staccarsi, si dovrà chiudere anche il portone di piazza Carignano, utilizzando l'accesso verso la piazza Carlo Alberto. Che si debba in ogni caso procedere d'urgenza è fuori di dubbio.

Sciopero del personale Ina

Il personale dell'Agenzia Ina di Torino è in sciopero da ieri sera e lunedì prossimo per la vertenza, in atto da sei mesi, riguardante il riconoscimento del contratto di lavoro della categoria.

Specchio del tempi

Abbiamo pianto troppo per Coppi e poco per Camus - Una lettera di lord Russell Gotta difende il suo romanzo "Ottocento,, - L'incontro di Napoli: meglio scuole che lo stadio - Due ragazze vogliono diventare barbiere - Un augurio dall'Olanda

Un lettore ci scrive:

«Anche a me è dispiaciuta la morte di Coppi, così come mi dispiace la scomparsa di qualsiasi individuo, che abbia la disgrazia o la fortuna di morire a quarant'anni. Ma *La Stampa*, l'ha smessa con le sue trenodie per il Campionissimo? E ci voleva uno straniero, per farle capire che ha esagerato? Ho anche sentito dire, che si vorrebbero erigere, qua e là nella Penisola, monumenti alla memoria di Coppi. Noi italiani ci facciamo ridere dietro mezzo mondo, con queste ridicole e puerili apoteosi del pedale e della palla. Si direbbe che in Italia regni la pedocrazia, non la democrazia.

«Certo, Coppi e la "strepitante vittoria dell'Italia sulla Svizzera" (come gridava uno strillone per via Roma) fanno molto "giornale". Lo capisco benissimo. Ma che bisogno può avere, *La Stampa*, di ricorrere a questa forma di giornalismo per sarti e barbieri, dal momento che è il più solido e diffuso quotidiano d'Italia? Non sarebbe meglio che un giornale così serio cercasse d'innalzare il livello spirituale dei suoi lettori, assicurando? E' come se un professore, per mettersi al livello di un analfabeta, si mettesse a parlargli di Topolino, anziché insegnargli la grammatica.

«Come vecchio lettore de *La Stampa*, infine, protesto che si sia fatto tanto pianto per Coppi e si sia passata quasi sotto silenzio la morte di Camus. Dove andiamo a finire, di questo passo? Ehi ora, Coppi? Uno che correva più degli altri in bicicletta. E questo, secondo *La Stampa*, merita un'apoteosi nazionale? Se siete davvero indipendenti, allora lasciate un po' di spazio anche per i lettori de *La Stampa* che di Coppi e di Bartali non sanno davvero cosa farsene».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggo due interessanti lettere che, a proposito delle aberranti manifestazioni naziste ed antisemite in tutta Europa e soprattutto in Germania, deprecano che nelle scuole non venga dato il dovuto rilievo all'insegnamento della storia del periodo 1930-1945. Al riguardo il Times del 5 gennaio reca una lettera al direttore firmata da lord Russell (autore de "Il fiagello della svastica"), in cui testualmente riportati dati estremamente significativi sull'insegnamento della storia nelle scuole tedesche. Lo schema descritto, purtroppo chiaramente, che non si tratta solo di una lacuna manuale, ma di una volontaria e progressiva riduzione e eliminazione di tutti gli argomenti riguardanti il passato regime. Di fronte a documenti del genere viene naturale un serio dubbio sulla fondatezza delle deprecazioni del governo di Bonn.

«Ecco il testo della lettera di lord Russell: "Signore, nel vostro articolo di fondo del 20 dicembre "Nuova nascita di un vecchio diavolo", molto giustamente osservate che le tendenze antisemite della Germania occidentale possono essere eliminate solo educando il popolo tedesco ed in particolare allontanando coloro che ancora credono nel nazismo da quelle cariche di responsabilità dalle quali essi possono esercitare la loro influenza sui giovani". L'insegnamento della storia del periodo nazista è stato recentemente posto sotto inchiesta, per disposizione del Ministro dell'Educazione, nelle scuole secondarie di Hesse, ed un esame dei libri di testo ha rivelato che l'insegnamento della storia non arriva fino a questo "delicato capitolo", come viene chiamato dal *Frankfurter Neue Presse*.

«Oltre a ciò, sotto il titolo "Cifre umilianti", il *Die Welt* pubblica i seguenti dati statistici che rivelano lo spazio destinato al recente passato nelle edizioni del 1949 e del 1958 di un testo di storia tedesco largamente adottato: Storia del regime hitleriano 41 pagine nel '49 - e 13 pagine nel '58; L'incendio del Reichstag 2 pagine e mezzo - niente; Persecuzione degli ebrei 3 pagine - 14 righe; Movimento di resistenza 8 pagine - niente; Campi di concentramento 5 pagine - niente; Persecuzioni razziali religione 2 pagine - 4 righe e mezzo. Queste cifre parlano da sole».

G. Neppi Modona

Un lettore ci scrive da Portofino:

«Ne *La Stampa* del 5 legge una lettera dell'avv. Mannucchelli — ch'io conosco e apprezzo come scrittore di storia risorgimentale — dove si afferma che, dalla trasmissione televisiva del mio romanzo *Ottocento*, risulterebbe che Cavour abbia indotto Costantino Nigra a "recarsi a Parigi con lo scopo di sedurre l'imperatrice Eugenia". Ciò è ben lontano dall'essere affermato da me nel mio romanzo, ma non appare neanche nella trasmissione tv. La permanenza a Parigi del Nigra dotato di qualità fisiche altrechè intellettuali preclare, e la sua frequenza negli ambienti della Corte lo misero a contatto con l'Imperatrice. Che fra questa e il giovane diplomatico piemontese siano intercorsi rapporti di amorosi sensi in possesso, se non prove scritte, tali argomenti che mi autorizzano ad affermare tale asserto come una verità.

«Non bisogna quindi affermare che ci si sia "baloccati" con la figura del Risorgimento. Io mi onoro, anzi, e sono lieto di avere, col mio romanzo (che si legge in Italia e all'estero da vent'anni) e con la trasmissione televisiva reso popolare, noto e caro a tutti gli italiani un personaggio importantissimo del nostro Risorgimento, prima ignorato se non dalle persone colte.

«Gli insegnanti di storia e il Ministero della Pubblica Istruzione invocati dal Mannucchelli dovrebbero imparare quello che gli americani ci vanno insegnando da un pezzo: con centinaia di film e con romanzi come *Via col vento* gli americani sono riusciti a dare una coscienza nazionale al loro popolo esaltando una storia di pionieri e di guerre di secessione che nessuna scuola sarebbe mai riuscita a rendere popolare».

Salvator Gotta

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Caro *Specchio*, hai visto l'incontro Italia-Svizzera per tv trasmesso da Napoli? Non ti sei chiesto quando noi italiani daremo prova di educazione e di rispetto? In tutti i paesi d'Europa in cui ho avuto la possibilità di assistere ad un incontro di calcio tv, quando le bande suonano gli inni nazionali gli spettatori si alzano in piedi, si tolgono il cappello e ascoltano in silenzio. A Napoli quale dimostrazione d'inciviltà!

«Per quanto riguarda le gare, gli sportivi (sportivi?) meridionali ancora una volta sono all'altezza della loro fama per quanto concerne gli insulti e i fischi (immeritati) verso la squadra ospite. C'è da arrossire di vergogna poiché il rallentamento tv era la Eurovisione! Altro che stadi nuovi e impianti sportivi che costano centinaia di milioni! Occorrono scuole, istituti di cultura, di educazione, di civismo».

G. Ciccarelli

Due lettrici ci scrivono:

«Siamo due ragazze di Torino e leggiamo sempre codesta rubrica. In questo momento ci servirebbe un tuo aiuto, caro *Specchio*. Desidereremmo imparare il mestiere di barbiere per uomo, il guaio consiste però nel fatto che a Torino non esiste una scuola statale che impartisca lezioni, e a pagamento il costo è troppo caro per le nostre possibilità.

«Se gentilmente questa lettera ci venisse pubblicata forse qualcuno potrebbe leggere il nostro appello ed aiutarci».

Marisa Borgo, Bruna Guglielmini

Un lettore ci scrive da Amsterdam:

«Da tre anni mando a parenti e conoscenti auguri di Natale e Capodanno costituiti da un testo stampato e una fotografia originale. La ragione per cui vi mando questo mio biglietto di auguri per il 1960 è anche un'altra: voglio augurare a *La Stampa* e ai suoi lettori il miglior successo nell'anno nuovo, usando una foto fatta a Trento durante le mie vacanze, purtroppo brevi, in Italia. Penso che vi farcia piacere sapere che i miei auguri a parenti ed amici olandesi siano portati dall'immagine de *La Stampa*. Aggiungerò che l'idea mi è venuta anche per il fatto che sono vice segretario dell'Associazione Ex-allievi dei Maestri di Stampa. Col miglior ricordo del vostro bel paese e del suo popolo cordiale.

M. J. Müller

P. S. - Scusate se vi scrivo in inglese ma la mia conoscenza dell'italiano è limitata.

Elevate 315.913 contravvenzioni in un anno da 725 vigili urbani

In media 435 multe per agente - Il numero maggiore delle infrazioni 204.127, riguardano auto e moto - Quasi 44 mila multe per sosta vietata

Le multe nel 1959

Infraz. tributarie	**1.236**
Infraz. ai regolamenti comunali:	
polizia urbana	18.687
annona, edilizia, igiene	39.668
Infrazioni al Codice stradale:	
pedoni	13.881
ciclisti	39.547
veicoli a trazione animale	435
veicoli a motore	204.127
altri veicoli	167
Totale	**315.913**

Nello scorso anno i 725 vigili urbani hanno accertato 315.913 contravvenzioni. Nel '58 erano state 322.007, nel '57 272.430; si nota quindi un lieve regresso, tenuto anche conto dell'incremento della popolazione (6.084 multe in meno nel '59, dopo l'aumento degli anni precedenti. Segno di maggior disciplina nei torinesi, o di minore severità da parte dei vigili? Il comandante del corpo, dott. Gaspardo-Moroglielano si tratti di maggior comprensione del «civico» dopo la applicazione del nuovo Codice stradale, secondo le disposizioni ministeriali intese a lasciare ai cittadini tempo e modo per ambientarsi.

Le infrazioni più importanti sono quelle relative alla circolazione, 268.137, pari all'81,71 % del totale. I pedoni che non si sono attenuti alle norme vigenti sono stati 13.881; si tratta nella grande maggioranza di disattenti ed anche imprudenti, che attraversavano la strada nel centro senza tener conto dei passaggi pedonali appositamente tracciati: in questi casi la multa è di 500 lire. I ciclisti multati sono 39.547.

Restano i 204.127 veicoli a motore, automobilisti e motociclisti, che hanno offeso il Codice stradale. Il maggior numero di contravvenzioni è stato per le soste irregolari: 43.915, cioè il 16 % circa (mille lire). Seguono 43.434 per disobbedienza alla segnaletica stradale (mille lire) e 21.737 per segnalazioni sbagliate (mille); 20.294 per indebite segnalazioni acustiche (mille), 13.114 per rumori molesti (tremila), 10.507 per velocità pericolose (3 mila e 6 mila quando l'infrazione avviene nei crocevia e in curva), 9.456 per inosservanza delle precedenze obbligatorie (mille), 7 mila 506 per senso vietato (mille), 6.811 per illuminazione insufficiente (3 mila) e 4.470 per sorpassi abusivi (2 mila).

I vigili urbani hanno inoltre accertato 1536 contravvenzioni di carattere tributario e 36.240 per infrazioni ai regolamenti comunali. Queste si suddividono in due gruppi: 39.668 riguardanti i settori dell'annona, edilizia ed igiene; 18.687 le norme di polizia urbana.

Costituisce infrazione al regolamento di polizia il battere i tappeti in una indebita o verso strada (costa 500 lire), condurre cani senza museruola o tenerli senza piastrina (200); lasciar sgocciolare acqua dai balconi o stendere il bucato sulla pubblica via (600), esercitare vendita ambulante di fiori in aree vietate, fumare nelle vetture tranviarie (200); è anche proibito giocare a palla, usare i pattini a rotelle o fare a palle di neve per la strada (200).

I vigili urbani ci tengono a precisare che non hanno soltanto appioppato multe. Nel '59 hanno anche arrestato 150 persone e prestato 64.154 servizi vari, che vanno dal mantenimento dell'ordine pubblico in 17.400 manifestazioni e circostanze diverse, alle 3665 risse sedate e i 195 bimbi smarriti riconsegnati ai genitori. Inoltre hanno compiuto 513.171 ispezioni in case, negozi, cantieri, autorimesse e mercati; 379.422 accertamenti e informazioni, un milione e 259.815 recapiti e notifiche per conto del Comune e di altri uffici.

Non c'è obbligo di accettare più di 50 monete da 10 lire

E' stata archiviata la denuncia del dott. Lorenzo Jarach contro il capo cassiere della Banca d'Italia. Il giudice istruttore ha ritenuto che il funzionario non abbia commesso il reato di «rifiuto di monete aventi corso legale nello Stato» perché una legge del 1957 ha stabilito che il Presidente della Repubblica può limitare il «potere liberatorio» di ciascuna moneta. Per quanto riguarda i pezzi da 10 lire il decreto presidenziale stabilisce che non si è obbligati ad accettarne più di 50. Il dott. Jarach, invece, ne aveva per 50 mila lire.

Stato civile del 7 gennaio

MORTI — Bocca Guido, a. 76, nato a Candelo, abitante in via S. Fr. d'Assisi 3; Mendusa Giustina, a. 79, Chivitcoy, v. Cernaia 14; Germano Giovanni, a. 62, Brusasco, v. Ricaldone 2; Ghetti Maria, a. 86, Forlì, v. Buniva 4; Festa Pancrazio, a. 78, Sala, via Crevacuore 4; Lagattolla Vincenzo, a. 57, Bari, v. Massena 55; Zoccola Carlo, a. 51, Barge, via Carlo Vidua 24; Waldner Maria Lodi, a. 78, Arabia, v. Beaulard 15; Benacina Maria, a. 96, Bernezzo, v. Saluzzo 51; Sappa Margherita, a. 74, Magliano, v. Caprie 36; Ferraro Anna, a. 69, Montemagno, c. G. Agnelli 34; Rubbo Anna, a. 55, Cuorgnè, v. Velerolengo 126; Lazzaro Tecla, a. 53, v. Domodossola 34; Dorso Caterina, a. 87, Torino, v. Scarsellini 13; Onesti Pietro, a. 81, Nizza, v. Arnaa 13; Fiazio Caterina, a. 70, Marsiglia, str. Valiette 309; Alessio Luigi, a. 79, Montiglio, v. Digione 9; Bruni Desolina, a. 73, Balsamo, v. Santhià 17; Pompei Franco, anni 5, Torino, v. Don Bosco 104; Cavagnero Giovanni, a. 81, Guarene, c. Umbria 29; Ferrero Francesca, a. 78, Volpiano, c. Moncalieri 266; Migliasso Rosina, a. 65, S. Damiano, v. Torino 159; Chiapella Giovanni, a. 33, Mondovì, c. Chieri 212; Fuglia Biagio, a. 55, Baiano, v. Fr. Clotilde 20; Spesio Maria, a. 72, Casalborgone, v. Bra 12; Accossato Celestina, a. 77, Ferrere, p. Repubblica 21; Bazbieri Ernesto, a. 78, Napoli, v. Carraglio 14; Cipolla Maria, a. 65, Manfredonia, v. dei Mercanti 20.

Deceduti in ospedale: Aprà Giovanni, a. 83, sato a Settimo; Caste Elisa, a. 65, Fossano; Marchisio Michele, a. 69, Piso; Pellachin Benedetto, a. 73, Casalle; Santini Rosa, a. 79, Villa di Tresana; Giorgetti Celestina, a. 72, Cazzago; Arbessano Oreste, a. 51, Machi; Fiore Maggiorino, a. 69, Agliano; Cagnasso Luigia, a. 85, Torino; Gabetti Giuseppe, a. 66, Torino; Zidarich Elena, a. 71, Fiume; Rivelli Eugenio, a. 67, Cesiniano; Lebole Cirillo, a. 55, Torino; Amato Giuseppe, a. 77, Lanuvei; Rao Melania, a. 73, Abbadia; Marzario Getulio, a. 57, Bagnasco; Zuppani Ernesto, a. 68, Saronno; Besia Luigi, a. 81, Asti; Baravalle Giovanni, a. 71, Moncalieri; Gamba Giovanni, a. 60, Torino; Gasparini Angelo, a. 60, Barcis; Becchio Giovanni, a. 61, Rivoli; Cravero Angelo, a. 41, Torino; Allegro Domenico, a. 63, Vinovo; Salamon Gianni, mesi 6, Torino; Rosso Giovanni, a. 49, Torino; Pasolo Maddalena, a. 78, Nichelino; Militea Vittorio, a. 54, Beinasco; Ferraris Giuseppina, a. 63, Asigliano; Crosetto Alfonso, a. 54, Rivarossa; Anfuso Emanuele, anni 65, Caltagirone; Squarotti Maria, a. 63, Narzole; Gilardi Felicina, a. 84, Firenze.

NATI — Bassi Gianluigi; Atti Ottavio; Rapetti Giuseppe; Giacosa Gloria; Navette Giuseppe; Artis Tiziana; Zerilli Anna; Berti Daniela; Tosso Alessandro; Feruccia Marcello; Cortese Marco; Lavenatti Antonella; Biondi Angelo; Odoni Maria Grazia; Giorgi Raffa

La verità ai giovani

Nell'avvertenza, che è del novembre 1927, premessa alla *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Croce scriveva: «Mi sono arrestato all'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, perché il periodo che si apre con questa, per ciò stesso che è ancora aperto, non è di competenza dello storico, ma del politico». Già alcuni anni prima egli aveva riconosciuto esserci del vero nel detto comune secondo cui non può farsi la storia dei «fatti in corso», cioè di un processo non compiuto che, come tale, non è giudicabile né pensabile; e così in quell'altro che dei fatti in corso è possibile non la storia ma solo la cronaca, perché i singoli fatti sono processi minori e spezzati, non ancora inchiusi e collegati in un processo più ampio, il solo storicamente conoscibile. Ma si potrebbero qua e là trovare, nell'opera crociana, altri giudizi che sembrano contraddire a questo. E soprattutto lo stesso Croce lo ha, nel fatto, smentito, dandoci, in epoca fascista, una memorabile interpretazione storica del fascismo, come di un processo che, tuttora in corso, aveva già svelato, agli occhi dello storico, i suoi lineamenti essenziali.

Comunque sia di ciò, non si può oggi dubitare che il fascismo appartenga a un periodo storicamente concluso, e che sia pertanto legittimo farne la storia. E naturalmente, la storia del fascismo non può non includere la storia dell'antifascismo, della resistenza politica e poi di quella armata, fino alla liberazione. E se, nell'intreccio di quegli eventi passati, uomini dell'una o dell'altra parte, oggi ancora viventi, appariranno in una luce moralmente poco lusinghiera, non potranno dolersene, perché quella che li investe è la luce stessa della storia.

Tutto questo è stato sentito e detto assai bene, in un recente processo penale a Torino. I fatti sono noti. Uno studioso, Manlio Magini, aveva pubblicato la storia del movimento di *Giustizia e Libertà*. E, nello scriverla, aveva dovuto occuparsi del comportamento di chi si era fatto, per denaro, delatore dei suoi compagni di cospirazione: uno dei quali, il Ceva, si suicidò in carcere, e altri furono condannati a molti anni di galera. Per questa pubblicazione, il delatore dava querela per diffamazione, senza concedere facoltà di prova. Ma il tribunale, con la sua sentenza di assoluzione, ha riconosciuto i diritti della storia. E' un'affermazione importante anche giuridicamente. Perché più volte la giurisprudenza si era occupata del «diritto di cronaca»; ma non aveva ancora affrontato a fondo il «diritto di storia». Mentre il Pubblico Ministero, con impeccabile rigore metodologico, esponeva ai giudici la legittimità di una ricostruzione storica, anche se offuscante la figura morale di qualche personaggio, purché condotta con scrupolo di verità e su fonti attendibili (e appunto per questo chiedeva la giusta assoluzione del Magini); il difensore, nella sua bellissima arringa, faceva rivivere, uno per uno, i fatti di trent'anni fa, nelle loro luci e nelle loro ombre, nell'altezza morale di alcuni personaggi e nell'abiezione di altri. Sembrava, più che un'arringa, una lezione di storia, ma un'istruzione spassionata e appassionata. E quando, nel silenzio dell'aula, il difensore lesse e commentò l'ultima lettera di Umberto Ceva, tutti sentirono quello che è proprio di ogni storia, secondo l'insegnamento di Croce: il risolversi dell'ansia della coscienza morale nella serenità del vero. Parevano voci e immagini del Risorgimento. E certamente era una delle pagine più alte del nostro passato.

* *

Com'è penetrata nelle aule dei tribunali, ci pare legittimo, e anzi necessario, che la storia del fascismo e dell'antifascismo, fino alla Resistenza e alla Costituzione, entri finalmente nelle aule delle scuole. E' necessario procurare ai giovani la possibilità di orientarsi nel mondo nel quale hanno da vivere. E nulla potrà giovare, quanto uno sforzo di comprensione e di intelligenza del recente passato. Se anche questo passato propagherà fino a noi, alla situazione presente, le sue riverberazioni passionali, non sarà un male: ché anzi è questa la condizione (e Croce ce lo ha insegnato) d'ogni robusta e viva storiografia. Non sarà un insegnamento facile, né convenzionale. Più che ai libri di testo, ci si dovrà affidare al senso di responsabilità dei docenti. Non una storia tendenziosa, che volutamente accentui o tolga il risalto a certi fatti, e dica o taccia secondo certi intenti di polemica politica; ma neanche una storia timida e reticente, che si astenga dal giudicare, e scivoli nell'aridità della cronaca. E se nasceranno dubbi, discussioni, reazioni, tanto meglio: perché già Pietro Bayle diceva che *la perfection d'une histoire est d'être désagréable à toutes les sectes*. Dal libero confronto delle varie idee impareranno i giovani a liberarsi d'ogni spirito settario, a diventare gli «uomini del dialogo» come Jemolo vorrebbe.

Per questo ci sono parse alquanto stonate, in questi giorni, talune proteste per un tema sulla Resistenza assegnato nelle scuole medie torinesi. Sono riapparsi, puntualmente, i soliti, frusti motivi polemici, come questi: lasciamo da parte, per carità di patria, quelle vicende ancor troppo vicine; non turbiamo le animucce dei nostri ragazzi con i ricordi di una malaugurata guerra civile (!); il bene e il male erano equamente divisi, da una parte come dall'altra; quei fatti possono essere oggetto di cronaca, non ancora di storia (!). In queste proteste e in questi argomenti, c'è un grossolano fraintendimento di ciò che sia la storia, c'è la paura della verità; ma non solo questo. C'è il preciso intento politico di riaprire un processo ormai concluso. E per giungere a tanto, si mettono fascismo e antifascismo sullo stesso piano, e si disconosce quello che fu il movimento positivo, creativo, la definitiva superiorità morale e storica dell'antifascismo e della Resistenza, di cui è nata la nostra Costituzione. Il nuovo Stato, uscito dall'abbattimento del fascismo, non può favorire qualunque qualunquismo sovvertitore, ma deve volere che i giovani delle scuole imparino a conoscere e giudicare il recente passato. Mettiamo dunque a loro disposizione ogni elemento di giudizio. Facciamogli leggere, come diceva Jemolo, non solo Rosselli e Gramsci, ma anche Gentile e Rocco. (Potranno così rendersi conto della mortificante abdicazione morale a cui si ridussero, nel generale *salve in servitium*, alcuni tra i migliori intelletti del nostro paese). Strappiamo ogni velo, perché meglio si possano intendere, nel loro intrinseco, le cose d'Italia e del mondo. Diciamo ai giovani la verità.

A. Galante Garrone

Jacqueline automobilista prudente

Jacqueline Sassard si trova in vacanza a Saint Moritz. La giovanissima attrice francese, prudente automobilista, sta mettendo le catene alle ruote della sua auto

NON SOLO NELLE PROVINCIE RICCHE, MA ANCHE IN QUELLE POVERE

Si è diffusa tra gli italiani l'abitudine di giocare in Borsa

Durante la "canasta,, si odono le signore parlare di "riporti,, e di "realizzi,, - Anche artisti e poeti sanno a memoria gli ultimi listini - Un tempo i ragazzi della borghesia erano ammoniti di tenersi alla larga dalle donne, dalle carte e anche dalla Borsa - Oggi l'ambiente familiare li istruisce e catechizza sulla compravendita dei titoli azionari - Un agente di cambio dice di avere tra i suoi clienti piccoli bottegai, operai e artigiani - La fatale smania di guadagnare molto, in fretta e senza faticare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 gennaio.

Mi dicono che prima della guerra non erano che poche decine di migliaia le persone che giocavano in Borsa o investivano i loro risparmi in titoli azionari, e che oggi invece sarebbero circa un milione; e mentre un tempo l'interesse per la Borsa era circoscritto quasi esclusivamente alle province settentrionali più ricche, adesso si è esteso dappertutto, a Roma, a Napoli, a Bari, a Catania, persino nelle regioni dove più basso è il tenore di vita, il Molise o la Basilicata. Anche questo è un indizio di quanto sia mutato il costume degli italiani negli ultimi venti anni.

I guadagni facili, non sudati, allettano più di un tempo, e di conseguenza il rischio, l'alea, il gioco d'azzardo hanno conquistato un posto di prim'ordine nella nostra vita quotidiana. Oggi la ricchezza viene messa insistentemente alla portata di tutti, anche dei più umili e incapaci, persino dei bambini; chiunque giochi una schedina del totocalcio o acquisti la cartella di una lotteria può vedersi trasportato nel giro di ore da una capanna con poco pane a un palazzo pieno di servitù. Si pensava che l'antico e borbonico gioco del lotto attirasse oggi già clienti di prima della guerra ed è in continuo aumento l'entità delle giocate. Ci sono poi le vie tortuose per arricchire, quelle contemplate dal Codice penale con tanti mesi o anni di carcere; e a giudicare dalla frequenza degli scandali e dal numero degli imputati in ciascuno di essi, decine o centinaia di persone, si è portati a concludere che molti, moltissimi italiani non esitano a gettarsi anche per queste vie truffaldine pur di far quattrini, tanti quattrini, e nel più breve tempo.

Se questa è l'aria dei nostri giorni, se è vero che l'ingordigia del denaro ha la diffusione e l'impeto di una epidemia universale, la Borsa è andata via via perdendo quel giallo alone di perdizione che altrove contribuito a fissarle intorno la narrativa, il teatro (vi ricordate del balzachiano Mercadet?), il cinema e le fughe all'estero, i suicidi di agenti di cambio. Oggi, quando le signore della media borghesia si riuniscono per una placida partita a canasta, può capitarvi molto spesso di udirle discorrere di comperi in apertura e al listino, di mozzarelli, di riporti, di realizzi, di operazioni sul capitale; in breve, quello che una volta era il linguaggio ermetico di pochi iniziati è diventato patrimonio corrente di una crescente moltitudine di italiani.

«Io gioco su due tableaux», gridava sere fa in una famosa mansarda di via Margutta un pittore astrattista per spiegare i motivi per cui aveva venduto metà del suo pacchetto azionario; e nella comitiva di artisti raccolti intorno a lui per festeggiare l'attribuzione di un premio, alcuni gli davano addosso, altri lodavano lo complimentavano. L'ambiente era bohémien, gli atteggiamenti esteriori erano stravaganti, ma i discorsi risultavano precisi, fatti con competenza; e ciascuno sapeva a memoria l'ultimo listino della Borsa. Si poteva anche pensare di essere capitati in una riunione dove esponenti dell'alta finanza si fossero travestiti per celia da pittori e scultori. Lo stesso accade sempre più frequentemente quando nei salotti letterari si riuniscono poeti, romanzieri, saggisti. E mi dicevano che nel famoso «transatlantico» di Montecitorio i discorsi più comuni riguardano per l'appunto la Borsa.

Un tempo, quando un ragazzo di famiglia agiata stava per fare il suo ingresso nella vita, il padre gli raccomandava di tenersi alla larga dalle carte da gioco, dalle donne e anche dalla Borsa: oggi invece i ragazzi della borghesia, ancor prima di fumare la prima sigaretta della loro vita, sono stati già catechizzati dall'ambiente familiare in merito alle norme di condotta nella compravendita dei titoli azionari. Le quali, mi spiega una timorata madre di famiglia, non sono molte né difficili. Anzi, le fondamentali sarebbero tre soltanto. La prima è questa: «Non mettere tutte le uova in uno stesso paniere»; e significa che l'azionista prudente compera un po' di titoli del gruppo tessile e un altro po' del gruppo elettrico, e poi titoli meccanici, metallurgici, chimici, immobiliari, eccetera, in modo che le eventuali perdite di un gruppo siano compensate dai guadagni degli altri gruppi.

La seconda regola richiama per la sua laconicità al famoso messaggio inviato da Cesare al Senato: «Vendi, guadagna e pentiti»; e vuol dire che tutto va bene fino a quando uno si morde le mani al pensiero che se avesse venduto le sue azioni qualche giorno dopo il suo guadagno sarebbe stato molto più alto di quello che in realtà ha fatto.

Dice la terza regola: «Non salire mai sul treno quando è in corsa»; cioè, non è prudente comperare un titolo quando le sue quotazioni stanno aumentando rapidamente. Tuttavia questa terza norma pare sia stata superata e resa inattuale. Da almeno un anno e mezzo i titoli non fanno che salire, e piuttosto di corsa. Ogni tanto si fermano, a volte retrocedono, ma si direbbe che lo facciano solo allo scopo di prendere meglio la rincorsa. E così, titoli che diciotto mesi fa valevano cento oggi valgono duecento, duecentocinquanta, persino trecento. Di conseguenza, persone che nell'agosto del 1958 avevano comperato azioni per una decina di milioni oggi si trovano fra le mani e senza aver fatto alcuna fatica un capitale di venti, anche di trenta milioni.

Da un anno e mezzo in qua la Borsa è diventata un gioco dove tutti vincono, a parecchio. Si direbbe che la torta sia inesauribile; e ogni giorno si aggiungono nuovi commensali, intendo nuovi azionisti. Gli ultimi arrivati appartengono per lo più alle categorie meno abbienti. Sempre più spesso, quando salgo su un tram o un autobus, mi accade di vedere persone dall'aspetto molto dimesso e intente a scorrere i giornali economici nelle pagine dove vengono pubblicate le quotazioni dei titoli azionari. Mi dice un agente di cambio di avere tra i suoi clienti persino piccoli bottegai, artigiani e qualche operaio.

E' un bene o un male? E' difficile dirlo. Certo, nei tempi in cui Mammona è potente, è l'idolo degli uomini, i valori umani più alti e veri tendono a deteriorarsi; ma d'altra parte, uno degli indici per misurare il livello di progresso civile di un paese è dato per l'appunto dalla maggiore o minore diffusione dei titoli azionari. Oggi in molti Paesi bene ordinati, economicamente progrediti, la classe dirigente pratica la politica dell'azionariato popolare: i titoli azionari sono là regalati o ceduti a un prezzo conveniente agli impiegati e agli operai. Molteplici sono gli scopi perseguiti; si pensa fra l'altro che il fatto di possedere un pacchetto azionario, sia pure modesto, conferisce una mentalità borghese, incita i possessori a elevare la loro condizione sociale e a mantenere la società in condizioni ordinate.

I guai, e potrebbero essere alla lunga molto seri, cominciano quando la Borsa viene intesa come un tavolo da gioco o una lotteria, e i risparmiatori non comperano le azioni per mettere al sicuro il loro denaro contro i pericoli dell'inflazione e per ricavarne nello stesso tempo un normale frutto. Si avanza allora sulle sabbie mobili della speculazione, sempre pericolosissime, e si toglie alla Borsa quella ch'è la sua principale ragione di essere: un canale che raccolga i risparmi e li convogli ordinatamente verso le industrie.

Nicola Adelfi

Sorprendente richiesta di macchine in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria

Enormi difficoltà oltre cortina per comperare un'automobile

Costano 5-6 volte più che in Occidente, se ne producono pochissime, spettano a categorie previlegiate - Code di notte davanti alle agenzie - Preferite le vetture della Germania-Est - In Ungheria nel '60 saranno vendute solo 3500 macchine

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 8 gennaio.

Se qualcuno ci domandasse quale sia stato il fatto più inatteso avvenuto nel 1959 oltre cortina, risponderemmo senza esitazione: la sorprendente quanto insoddisfatta richiesta di automobili presentata, agli organi competenti, da centinaia di cittadini privati. Per stranissimo che ciò possa sembrare, il 1959 si è concluso, nel gruppo delle democrazie popolari più sviluppate, con una corsa ansiosa, febbrile, quasi epidemica all'acquisto di una vettura; o, meglio, alla prenotazione di una vettura. Se non lo denunciassero gli stessi giornali comunisti, verrebbe la tentazione di mettere in dubbio l'attendibilità del fenomeno. Prendiamo, per esempio, un numero di dicembre del *Kurier Polski* di Varsavia.

Il quotidiano polacco scriva: «Una breve comunicazione del *Motozbyt* (emporio di Stato per la vendita di automobili) annunciante che, dalle 9 della mattina del 2 dicembre, sarebbero state accettate le prenotazioni di coloro che desideravano acquistare una vettura, ha provocato il seguente fatto: già il 30 novembre, alle 5 del mattino, cominciò a formarsi davanti all'edificio del *Motozbyt* una lunga coda di uomini. Alle 8 della mattina seguente stavano allineati nella coda trecento potenziali acquirenti. «L'emporio disponeva per la vendita di 329 automobili, delle quali 67 erano state già destinate ad altre regioni».

Ancor più sorprendente rivelava quanto ha scritto, sempre nel mese scorso, l'organo comunista di Danzica, *Glos Wybrzeza*: «Trentacinque persone hanno trascorso la notte fra il 1° e il 2 dicembre nell'anticamera del *Motozbyt*, per prenotare in tempo l'acquisto di una piccola utilitaria. Certuni, per non passare la notte in bianco, hanno inviato al posto dei sostituti. Un medico dell'Accademia delle Scienze si è fatto rappresentare da un ferroviere, un altro medico, che lavora in un ospedale militare, si è fatto sostituire da un marinaio, e un ingegnere che insegna al Politecnico ha inviato nell'anticamera la propria vecchia madre. Tutta questa impazienza è incomprensibile e irragionevole: giacché l'assegnazione delle macchine, come si sa, viene stabilita da una commissione incaricata a valutare le singole richieste e a soddisfarle tenendo conto di diversi elementi: il fattore sociale, l'ordine di presentazione della domanda, l'opportunità del possesso di una vettura, e così via. Un simile ingiustificato assalto al *Motozbyt* non può essere, dunque, considerato un fenomeno normale».

E ancora: «A Lodz — ha scritto il *Dziennik Lodzki* — non si può fare neppure un confronto tra il numero delle persone che desidererebbero acquistare una vettura e quello delle vetture disponibili per la vendita». Il *Lidova Demokracie* di Praga ha invitato, da parte sua, alla pazienza, affermando che il ritardo nella consegna delle macchine dipende in gran parte dalle massicce esportazioni all'estero delle automobili cecoslovacche; infine, l'*Esti Hirlap* di Budapest, quasi scusandosi, ha proprio in questi giorni annunciato che nel 1960 verranno immesse sul mercato appena tremilacinquecento unità.

Queste notizie dimostrano la lenta formazione, nei Paesi socialisti, di un mercato automobilistico interno, anche se molto anemico per il momento come dimostra l'eccedenza della richiesta sull'offerta; la costituzione, nonostante i rigori collettivistici, di uno strato di privilegiati che può disporre delle cifre necessarie per comperare una macchina; il disordine, il capriccio, talvolta l'arbitrio che presiedono ai criteri d'assegnazione della vettura.

Quali sono le condizioni cui i privati muniti di quattrini possono sperare? Una esemplare statistica della regione polacca di Kattowitz ci dà una risposta sufficientemente schematica. Qui sono state vendute, nel corso del 1959, 1935 automobili per un totale di 180 milioni di *zloty*: 340 Skoda-Octavia e Octavia-Super (produzione cecoslovacca), 220 Moskwic (produzione sovietica), 120 P-70 (produzione tedesco-orientale), 510 Syrena, 900 Warszawa e 190 Mikrus (produzione polacca). A parte le singole produzioni nazionali, che devono avere una comprensibile precedenza, in generale però, nelle democrazie popolari, le automobili cèche e quelle della Germania orientale sembrano essere preferite dal pubblico, persino di più delle auto sovietiche.

Sui prezzi non si può dare una risposta precisa. Sono spostati alle più diverse influenze ed oscillazioni, variano da paese a paese, intervengono il nepotismo politico, i «fattori sociali», l'«opportunità» dell'acquisto eccetera. Grosso modo si può dire che una macchina, rispetto al potere medio d'acquisto delle paghe, costa quasi sempre più di cinque volte che in Occidente (il calcolo è ottimistico). Le vetture di produzione nazionale si possono comperare a rate; quelle provenienti dai paesi socialisti vicini, bisogna pagarle, in contanti, al momento stesso delle prenotazioni.

Coloro che, non essendo né alti funzionari dello Stato né del Partito, riescono a conciliarsi il lusso della macchina personale, appartengono per lo più al ceto intellettuale: medici o dentisti che hanno potuto conservare ancora l'ambulatorio privato, professori di Università, ingegneri, giornalisti, artisti e scienziati. C'è, infine, anche la fluttuante categoria dei borsari neri, dei contrabbandieri, degli speculatori, che proliferano nei regimi socialisti non ancora consolidati come quello sovietico.

Per questi ultimi, l'acquisto di una macchina comporta comunque un certo rischio. Il quotidiano di Cracovia *Dziennik Polski*, ha per esempio scritto tempo fa che, su 633 neo-proprietari di vetture, 135 sono stati colpiti da tasse eccezionali per una somma complessiva di quasi tre milioni di *zloty*. «Si è agito così — spiega il giornale — perché quei centotrentacinque cittadini non sono stati in grado di provare con esattezza la provenienza del denaro con cui hanno potuto pagarsi la macchina».

e. b.

Un episodio della guerra '15-'18

Chiedono il sequestro d'un libro di Malaparte

Firenze, 8 gennaio.

Su istanza presentata al tribunale civile dall'avv. Giancarlo Giannozzi, anche a nome dell'avv. De Cupis, nell'interesse e per conto di Valerio, Alfredo, Attilio e Fulvio Jacoboni di Roma, è stata avanzata richiesta di sequestro di tutte le copie in circolazione dell'ultimo libro di Curzio Malaparte «Mamma marcia», edito dalla casa editrice Vallecchi di Firenze. Sostengono i signori Jacoboni che un capitolo del libro, nel quale si racconta la fine di un giovane ufficiale italiano del corpo di spedizione in Francia nel 1918, narra fatti non rispondenti a verità che costituiscono grave offesa alla memoria del sottotenente Nazareno Jacoboni, loro congiunto. Si fa notare nell'atto di citazione che a pag. 109 e segg. del volume di Malaparte viene narrato un episodio della battaglia svoltasi nel bosco di Courton nel luglio '18, episodio che culmina nella uccisione del giovane ufficiale. L'autore del libro afferma di aver ucciso su richiesta dello stesso caduto, il sottotenente Nazareno Jacoboni, precedentemente ferito dal nemico; l'ufficiale — sostengono invece i fratelli Jacoboni — morì a seguito di un bombardamento tedesco.

I fratelli Jacoboni si sono decisi ad affrontare il giudizio del tribunale ed a citare il presidente della casa editrice, dott. Enrico Vallecchi, per l'udienza del 16 febbraio prossimo, perché venga dichiarata illecita la parte relativa all'episodio Jacoboni; perché siano ritirati dal commercio i libri messi in circolazione; perché l'episodio venga stralciato dalle future ristampe e perché la casa Vallecchi sia condannata al risarcimento dei danni da devolversi ad un istituto benefico di Rieti.

Per le truffe di un suo sosia è arrestato numerose volte

Le disavventure di un francese - Per la disperazione tentò di uccidersi sulla tomba dei genitori - Trasformatosi in poliziotto, ha scoperto da solo il malvivente

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 gennaio.

Ogni volta che un certo Roger Bisson, oggi finalmente arrestato, truffava una persona, il povero Maurice Cohn onesto impiegato, andava in carcere. La somiglianza fra i due uomini, infatti, è straordinaria ed il secondo, cioè il Cohn, era sempre accusato al posto del primo, che dopo la truffa si dileguava.

La prima volta accadde ad Avignone nel 1957. Il Bisson si presentò al domicilio di una famiglia che aveva un figlio soldato in Algeria, dichiarando: «Sono il maresciallo Le Guen, in licenza; riparto domani per l'Africa, dove c'è anche vostro figlio. Volete che gli porti qualche cosa?». Il malvivente aveva saputo, indagando nei caffè vicini e interrogando abilmente la portinaia, che quella famiglia aveva un soldato in Algeria ed i genitori gli consegnarono una lettera, un pacco e del denaro da portare al loro ragazzo. Ma poiché nelle sue lettere questi non diceva di avere ricevuto quella roba, i genitori glielo chiesero ed ebbero una risposta negativa. Andarono a denunciare il fatto alla polizia, indicando i connotati del truffatore.

Pochi giorni dopo Maurice Cohn veniva arrestato e incarcerato. Rimase in prigione parecchi mesi e fu rimesso in libertà non un non luogo a procedere perché aveva potuto dimostrare che, mentre il lestofante si era presentato al domicilio dei genitori del soldato, egli era fuori di Avignone.

La truffa di Roger Bisson, organizzata sempre nello stesso modo, proseguirono in parecchie città della Francia e da parecchi mesi soprattutto nella regione parigina, dove egli era venuto a stabilirsi.

Le denunce piovevano alla polizia, la quale trovò nei suoi schedari la fotografia e le caratteristiche dell'individuo segnalato dalle vittime, nonché il suo nome e indirizzo: Maurice Cohn, arrestato dai tedeschi durante l'occupazione (perciò la polizia aveva una scheda) e compromesso in una truffa ad Avignone. Alcuni ispettori furono incaricati di sorvegliarlo e constatarono che egli era assiduo al suo lavoro, abitava con la moglie e una figlia in un modestissimo alloggio, non sembrava affatto un malvivente e non aveva relazioni equivoche.

Perciò, pur continuando a sorvegliarlo, la polizia non ebbe il coraggio di intervenire fino a quando la vittima di Roger Bisson fu la moglie di un loro collega della Sûreté Nationale, la quale aveva consegnato al lestofante, oltre a denaro e una lettera, anche un anello d'oro da portare al figlio in Algeria.

Arrestato e condotto nei locali della polizia giudiziaria, il povero Maurice Cohn fu circondato da un gruppo di ispettori a interrogato duramente per parecchie ore. Egli negò. A un dato momento furono fatte entrare parecchie donne, vittime del lestofante, e tutte lo riconobbero, affermando che era stato proprio lui a presentarsi a loro. Fu incarcerato, sebbene continuasse a negare con disperazione. Impressionò tuttavia il giudice istruttore la foga con la quale egli smentiva di aver truffato chicchessia, ed il magistrato, meno sicuro degli ispettori di polizia che egli fosse colpevole, accettò di lasciarlo in libertà provvisoria.

Ma il suo datore di lavoro lo aveva mandato via non volendo impiegare un ladro; i vicini lo additavano come un malfattore, la moglie non aveva più il coraggio di uscire di casa e alla figlia le compagne di scuola non rivolgevano più la parola. Disperato, il poveretto scrisse una lettera alla consorte giurandole di essere innocente e pregandola comunque di perdonarlo. Poi andò nel cimitero del sobborgo di Bagneux per uccidersi sulla tomba dei genitori, dove fortunatamente lo ritrovarono avventi prima che avesse avuto il tempo di attuare il suo progetto.

Allora il Cohn decise di scoprire ad ogni costo il suo sosia. Aveva capito di essere vittima di una straordinaria somiglianza e si mise a percorrere i sobborghi, specie quello di Montmorency, dove, stando alle dichiarazioni di una delle vittime, il falso maresciallo aveva detto di avere dei parenti. Il caso volle che la sua traccia venisse ritrovata e il Cohn avvertì subito la polizia, con la quale era rimasto in contatto, affinché terminasse l'inchiesta e procedesse all'arresto.

Il Bisson venne fermato mentre si preparava ad andare al cinematografo. Non tentò neanche di negare: «Ho truffato una cinquantina almeno di persone, ma non mi ricordo esattamente», ha detto; poi ha aggiunto: «Ero tranquillo perché avevo letto sui giornali che avevano arrestato un altro al posto mio. Non ho proprio fortuna».

l. m.

Richard Basehart e la Cortese hanno chiesto la separazione

L'istanza, consensuale, è motivata dalla incompatibilità di carattere - I due attori si erano sposati nove anni fa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 gennaio.

Valentina Cortese e Richard Basehart dopo due anni di separazione di fatto si ritroveranno l'una di fronte all'altro la mattina del 30 gennaio prossimo nell'ufficio del presidente della 1ª sezione civile del Tribunale di Roma, dott. Mario Elia, per rendere ufficiale il definitivo fallimento della loro unione. Oggi gli avvocati Gino Sotis e Giulio Monelli hanno iniziato la pratica, presentando al magistrato la istanza con cui i due attori, dopo nove anni di matrimonio, intendono separarsi legalmente. E' stata questa una decisione che Richard Basehart e Valentina Cortese hanno preso di comune accordo, senza lasciarsi andare a polemiche inutili per cercare di attribuirsene reciprocamente la responsabilità.

I due si unirono in matrimonio a Londra la mattina del 24 marzo 1951. Sembrò all'inizio un matrimonio felice allietato presto dalla nascita di un bimbo, John. Da tre anni circa però i loro rapporti erano cambiati. Il lavoro, gli impegni cinematografici li avevano portati spesso a vivere l'uno lontano dall'altra, e quando si ritrovavano nello stesso tetto era per entrambi difficile ricostituire l'intimità di un tempo.

La giustificazione ufficiale della separazione è la incompatibilità di carattere, che secondo i due coniugi non consentirebbe più loro di vivere insieme. «Per quanto riguarda le clausole di questa separazione — hanno detto nella istanza al magistrato — troveremo facilmente un accordo». E non è difficile prevedere che l'accordo sarà raggiunto sia perché non sorgono problemi di carattere finanziario, sia perché il figlio John vive da tempo lontano da tutti e due, nel collegio svizzero di Villar.

E. S.

LIBRI RICEVUTI

Arturo Lugli: *I Cavalieri della steppa*, Bemporad-Marzocco, editori, Firenze.

Deda Pini: *I racconti degli indiani*, Bemporad-Marzocco, editori, Firenze.

Almanacco Italiano 1960, Bemporad-Marzocco, editori, Firenze.

Alessandri Bausani: *Persia religiosa*, «Il Saggiatore», editore, Milano, L. 3200.

James Enor di Paul Haesaerts, «Il Saggiatore», editore, Milano, L. 18.000.

Giovanni Spadolini: *Giolitti e i cattolici*, Le Monnier, editore, Firenze, L. 3000.

Italo Siciliano: *Teatro francese*. Nuova Accademia, editrice, Milano, (tre volumi) L. 12.000.

viaggiare è talvolta ringiovanire

pubblicità "ada" / clmi

Sulle navi dell'"Italia" anche i temperamenti più chiusi cadono al clima di cordialità che li circonda. Sciolgono ogni riserbo la squisita ospitalità di bordo, i giochi, gli sports, le feste che animano la giornata, la sontuosa cucina, il benessere dell'organismo e dello spirito, che infondono ai passeggeri d'ogni età un ottimismo nuovo, una letizia giovane e comunicativa.

CRISTOFORO COLOMBO
GIULIO CESARE - AUGUSTUS
CONTE GRANDE - CONTE BIANCAMANO
SATURNIA - VULCANIA

'ITALIA'
NAVIGAZIONE
Nord - Sud - Centro America - Pacifico

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Si attende di settimana in settimana il miglioramento dei programmi - «El moroso de la nona», garbata e sentimentale commedia di ottant'anni fa - Un troppo lungo documentario sulla meteorologia

Stiamo aspettando di vedere quale sarà il corso della televisione nel 1960; se riuscirà a salvarsi da questo lungo periodo, che ormai è fatto di mesi, in cui i programmi, tolto qualche raro sprazzo, si sono adagiati in un preoccupante grigiore. Dalle recenti trattative tra la Federazione calcio e la tv trarranno beneficio i tifosi che vedranno senza dubbi migliorato il settore delle riprese calcistiche. E questo è già importante: abbiamo detto e ripetuto un'infinità di volte che con le partite di calcio il video si assicura un pubblico entusiasta di milioni di persone.

Ma il resto? A quando le «grandi» trasmissioni del '60? La tv ha bisogno di attirare con rubriche veramente di successo la folla degli spettatori: d'accordo (sino ad un certo punto) i fumettoni sanremaschi, d'accordo i quiz popolareschi, è logico che abbiano i loro appassionati ed è giusto che trovino un loro posto nei programmi; però non devono essere questi gli spettacoli-base della televisione, il vorremmo vedere alternati a trasmissioni di più alto livello, di più raffinato e intelligente impegno, dove si possa sentire un concreto sforzo di rinnovamento e di miglioramento.

Cesco Baseggio, interprete de «El moroso de la nona» ieri alla televisione

Da parecchi giorni assistiamo sul video a scenette di propaganda per l'acquisto di televisori e di invito al pagamento del canone entro la fine di gennaio. Ma l'unica propaganda efficace sarebbe quella di offrire serate varie e divertenti. Il pubblico che sbadiglia, a poco a poco si disamora. E il cinema è lì, pronto a riconquistarselo.

Ieri non dicemmo torto a chi ha rilevato che non esisteva scelta: o la commedia in dialetto veneto (una breve commedia che alle 22.40 non finita) e nient'altro: il programma non andava oltre. E' vero, non c'era scelta: e inconvenienti del genere si avranno sempre con un solo canale e con un regime monopolistico tv, cioè con una sola televisione.

Però dicemmo torto a chi, con astizia, ha spento l'apparecchio. «El moroso de la nona» è una piccola garbata composizione di Giacinto Gallina: sarà forse un po' troppo intrisa di sentimentalismo, un po' troppo abbondante di lacrime, ma è piena di bontà e di cordiale umorismo. Lo spettacolo, inscenato dalla compagnia di Cesco Baseggio e ripreso direttamente dal Teatro Valle in Roma, era un gentile e affettuoso quadretto della romantica Venezia di ottant'anni fa. Pensiamo che il testo, eccettuato qualche tipico modo di dire, sia stato comprensibile a tutti. Eccellenti i maggiori interpreti, tra cui ricordiamo Carlo Micheluzzi e Margherita Seglin, i veneranni di innamorati più innamorati che mai dopo mezzo secolo di distacco.

Nel tardo pomeriggio, un documentario sui servizi meteorologici: conciso, sarebbe stato istruttivo e interessante; ma insistito e diffuso com'era, ha finito con lo stancare.

Oggi alle 16 [illegible] registrata del campionato sciistico del Lauberhorn; alle 18,50 prima puntata di «Taccuino della natura» a cura di Pino Ravasenda. Seguiranno «Uomini e libri», l'orchestra Segurini e alle 20,05 «Testimoni oculari». In serata, come sempre, «Musichiere» e Walt Disney.

u. bz.

Messa a punto in Russia la tv a colori e in rilievo

Mosca, 8 gennaio.

L'agenzia «Tass» annuncia che i tecnici sovietici hanno messo a punto un sistema di televisione a colori ed a rilievo. Si tratta della combinazione di due sistemi di televisione, uno a colori e l'altro a stereoscopio. Le riprese vengono effettuate con due telecamere, corrispondenti alla visione di ciascuno dei due occhi dell'uomo. La doppia immagine viene trasmessa a due riceventi televisive e successivamente fusa in una sola grazie ad uno specchio traslucido ed inclinato.

Juliette Greco a Roma

L'attrice - cantante Juliette Greco è transitata ieri per l'aeroporto di Ciampino, proveniente da New York e diretta a Parigi. Con lei un il produttore e regista Darryl Zanuck. Juliette Greco terminerà ora a Parigi le riprese di un film con Orson Welles (Telefoto)

Musiche di Mahler all'Auditorium dirette dal m° Frieder Weissmann

Kindertotenlieder, il titolo di un ciclo di canti di Gustavo Mahler, rievoca quello delle funebri poesie sorte in Germania nel secolo XVII, allorché la peste fece tante vittime, specialmente fra i bambini. Il musicista boemo, quarantaduenne nel 1902, si volse al volume di Federico Rückert, e fra le più di quattrocento liriche ne scelse cinque. All'amico e insigne musicologo viennese Guido Adler ricordò che quel romantico poeta s'era confortato rimpiangendo in versi la perdita di due figliuoli; egli aveva soltanto immaginato un'analoga sciagura; se a lui stesso fosse toccata, non avrebbe mai potuto cantarla. Precisa dichiarazione, che fa ripensare alle relazioni della vita con l'arte. A lui, artista, bastò immaginare il paterno dolore, non occorreva provarlo.

Il poemetto è fra le più belle pagine di Mahler. Immune dagli eccessi che fanno parzialmente gravi le sinfonie di lui, la proprietà, l'elaborazione volutamente complessa nel tematismo e nel contrappunto, la problematicità scientificamente goduta, vien diritto da un'emozione artisticamente intesa, e si conforma chiaro. Alcuni elementi della tecnica, ancora dissueti o antichi, non hanno funzione polemica o scolastica, ma contra la melodia e l'armonia, son mezzi dell'espressione sentimentale. Il risultato è più notevole, in quanto Mahler non seguì da vicino il moto e la contenenza delle parole, e neppure osservò la metrica, anzi rimaneggiò talvolta le strofe; a dunque procedette con libertà, restando, s'intende, coerente, concreto ed eloquente, com'è degli artisti.

All'immediatezza giova la sinteticità orchestrale; tuttavia preferisco in qualche punto la più duttile stesura pianistica, anche perché evita timbriche reminiscenze wagneriane. La bella voce, soave, affettuosa e ben modulata della contralto Lucrezia West recò accenti malinconici e intimi, quelli addicevoli al canto del dolore, e misuratissimi. Ebbe perciò calorosi, fervidi consensi.

Seguì la *Quarta Sinfonia* dello stesso Mahler. Comunemente si ammette che con essa termina la prima concezione sinfonica di lui, caratterizzata dalla semplicità, mentre le tre seguenti rappresentano la complacciuta complessità del pensiero e della realizzazione, e l'ultima due l'accresciuta e sforzata filosoficità d'una visione trascendente e il trionfo del germanico colossale. Certo è che né la semplicità né la complessità risultano espressioni di una potenza drammaticamente originale, di quell'originalità che Brahms e Strauss, cronologicamente un predecessore e un contemporaneo, mostrano tanto precisa e formidabile. Gli entusiasti obbiettano che l'importanza, che non vuol dire bellezza, delle ultime opere di Mahler sta nell'aver preparato lo Schönberg. Ma seppure il pregio del precursore sia da riconoscere più alto di quello dell'epigono wagneriano, non si deduce una preminenza artistica. Altra è la considerazione della cultura. E nessuno disconosce che fra l'Otto ed il Novecento sieno apparsi maestri, che han dato non capolavori ma opere magistrali, Bruckner, Mahler, Reger, D'Indy, Martucci, e altri, nei quali la gravità e la gravezza superano di molto l'alata genialità.

Fra le Sinfonie di Mahler la Quarta è la più brillante nel primo cielo o momento, e men di rado vien ricordata. Con le graziette sentimentali, con gli accenti patetici, col brio, con i motivi di Lieder e di danze, con la strumentazione vivace, è brillante quanto poteva uscire dalla sapiente penna d'un austriaco, collegato al romanticismo e al *Witz* della Vienna tradizionalmente ottocentesca, non ancora fracassato dai problemi del contrappunto lineare, anzi lieto di mescolare ai suoni le parole, le immagini verbali e perfino i concetti, senza troppo badare alla purezza dei discorso.

La concertazione del programma mahleriano era affidata al maestro Frieder Weissmann, nuovo al pubblico torinese. (Perché il giornale ufficiale della RAI, lo spazioso *Radiocorriere*, o il foglio dell'annuncio serale, non recano mai le notizie biografiche dei concertisti non ancora noti, le più necessarie?). Il Weissmann, nato a Francoforte sul Meno nel 1903, laureato in letteratura e filosofia dall'Università di Heidelberg, studiò musica a Monaco, dirresse alcun tempo nell'Opera di Stato di Berlino ed in altre città europee, anche volta anche a Roma ed a Firenze.

Due didascalie appose Mahler al quarto tempo, dove inserì la voce femminile che intona qualche strofa del *Knaben Wunderhorn*; una, prescrivente al direttore la maggior discrezione orchestrale; l'altra per raccomandare alla cantante un accento «fanciullescamente gaio, e mai parodistico». E l'una e l'altra norma furono attuate con esattezza dalla soprano Margherita Kalmus e dall'egregio maestro Weissmann. Insieme raccolsero molti applausi.

a. d. c.

Circo di Mosca — Dato il crescente successo degli spettacoli, gli organizzatori hanno ottenuto di prolungare di una settimana la «tournée», cioè fino a domenica 17.

Musica da Camera — Lunedì alle 21,15, al Conservatorio, concerto di Lieder di Beethoven (tra cui il ciclo «All'amata lontana») e di Schubert, eseguiti dal baritono viennese Hermann Prey, per la prima volta in Italia; al pianoforte Günther Weissenborn. Mercoledì 13 concerto dell'Ottetto di Vienna. In programma: Divertimento di Haydn, Quintetto della Trota di Schubert e Settimino di Beethoven.

Conservatorio — Stasera alle 21,30, per gli Amici della musica, concerto del pianista Wilhelm Kempff dedicato alle Sonate per pianoforte di Beethoven. I successivi concerti nei giorni 13, 14 e 16.

Centro Cinematografico — Oggi riprendono le proiezioni del C.U.C. al cinema Bernini, alle ore 16 e 17 con il film «Il vampiro» di Carl T. Dreyer. Ingresso riservato ai soci.

Istituto del Cinema — Lunedì 11 riprendono le lezioni di estetica cinematografica tenute da Mario Gromo, alle ore 18,15 nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza, via C. Alberto 10. Ingresso libero.

— MOSTRE D'ARTE —

Un virtuoso dell'imitazione

Volete vedere, così come se niente fosse, un profilo femminile del Pollaiuolo, una Madonna di Dirk Bouts, una Venere di Lucas Cranach, tre quadri che, a dir poco, passano il mezzo miliardo? Visitate la mostra ora allestita nella sede dell'Unione Culturale, le cui vendite vanno a totale beneficio dell'Associazione nazionale delle famiglie dei Martiri e dei Caduti per la Libertà. I tre capolavori però non sono in vendita. Sono di proprietà del pittore Cesare Tubino che se li tiene carissimi per un semplice motivo: perché li ha dipinti lui, e coerentemente lo dichiara, e aggiunge anche che da antiquari e collezionisti ha avuto offerte favolose. Vende invece, e a prezzi bassissimi, gli altri suoi quadri, paesaggi, fiori, animali, figurette, allo scopo di alimentare la pratica e lo spirito della Resistenza (al Tubino i nazisti hanno ucciso un figlio, due altri suoi figliuoli sono scampati per miracolo).

Questo onesto «falsario» è un sorprendente virtuoso dell'imitazione, una specie di redivivo Dossena. Quando dipinge seguendo il suo temperamento si trova non rare volte nella scia di Vittorio Chevalleri, che fu suo maestro e dal quale ha ereditato certi grigi lievi e nebbiosi, assai delicati, certi gialli dorati e teneri verdi, ed un vago romanticismo nella visione paesistica. Ma quando si diverte a contraffare i maestri antichi si rivela d'una abilità diabolica. Basti osservare la perfetta *craquelure* del colore, ch'egli non ottiene con volgari cotture ma con un graduale passaggio dai 90 gradi sotto lo zero a temperature di 30-40 sopra lo zero, cui sottopone la vecchia tavola sulla quale ha dipinto e che viene così costretta ad artificiali dilatazioni delle fibre, finché la materia cromatica si spezza in [illegible] sapiente ragnatela. S'intende che anche i colori da lui impiegati sono i colori tipici dell'artista imitato, al che la stessa analisi chimica dà risultati positivi, ed il tranello teso all'esperto è difficilmente sventato.

Un gioco, un piacere privato, magari un puntiglio ed un piccolo orgoglio: tanto da poter dire «se volessi...». Fortunatamente il Tubino «non vuole». E vari collezionisti devono perciò rinunciare alla soddisfazione di mostrare agli amici un toscano del Quattrocento, pagato fior di milioni.

mar. ber.

«Andrea Chénier» alla Scala con Del Monaco e la Tebaldi

Milano, 8 gennaio.

Stasera è andato in scena con successo al Teatro alla Scala l'«Andrea Chénier» di Giordano, interpretato da Mario Del Monaco, Renata Tebaldi ed Ettore Bastianini, con la direzione di Gianandrea Gavazzeni; abile regista dell'opera è stato Carlo Maestrini, che ha dato alle scene di Alessandro Benois vita e calore. Applauditissimi sono stati anche gli altri cantanti: Edda Vincenzi, Fiorenza Cossotto, Aurora Cattelani, Piero De Palma, Paolo Montarsolo, Dino Mantovani, Silvio Majonica, Virgilio Carbonari, Angelo Mercuriali, Carlo Forti, Vittorio Tatozzi e Giuseppe Morresi.

«Andrea Chénier» venne rappresentato per la prima volta alla Scala il 28 marzo 1896: l'ultima volta che l'opera venne portata sul palcoscenico del grande teatro lirico milanese fu nella primavera del 1954: a fianco di Mario Del Monaco cantò allora Maria Meneghini Callas. Mario Del Monaco ha interpretato l'opera per la settantaseiesima volta. La prima volta interpretò «Chénier» a Valdagno nel 1946 dopo avere studiato lo spartito sotto la guida dello stesso maestro Giordano. Da allora, in tutte le sue tournées all'estero, quest'opera ha fatto parte del suo repertorio. Nel 1955, dopo che da 27 anni l'«Andrea Chénier» non veniva rappresentato in America, Del Monaco chiese che fosse rimesso in cartellone dal Metropolitan, dove venne poi sempre rappresentato ogni anno con grandissimo successo.

Com'è noto, Mario Del Monaco non avrebbe dovuto cantare l'«Andrea Chénier» alla Scala quest'anno: i suoi impegni riguardavano soltanto l'«Otello», l'«Aida» e i «Troiani»; ma per l'indisposizione che ha colpito il tenore Corelli, Mario Del Monaco ha accettato l'offerta rivoltagli dalla Scala.

— Sullo schermo —

Al Reposi: *Cominciò con un bacio* - Al Vittoria: *Ombre sul Kilimanjaro* - Al Corso: *Le legioni di Cleopatra*

Cominciò con un bacio («It started with a kiss»): il bacio con cui il sergente dell'aviazione Glenn Ford fa legittimamente sua la riluttante Debbie Reynolds, una giri che avrebbe voluto sposare un uomo ricco. Ma una volta sposi, cominciano le complicazioni: troppo sensibile al fascino del connubio, e sempre intestata a preferire la ricchezza all'amore, la Reynolds impone un regime secco durante il quale lei e Ford, coniugi soltanto di nome, dovranno studiare l'uno il carattere dell'altro per poi stabilire se si convengono insieme.

Su questa premessa tanto artificiosa quanto ritrita, si snoda una delle solite commediole hollywoodiane che si sostengono appena sul mestiere del regista (qui George Marshall) e degli interpreti. I tentativi del marito per rompere l'odiosa astinenza, gli stratagemmi della moglie per tener fede al suo sofisma nonostante le mille tentazioni in contrario, costituiscono il nocciolo della [illegible] e non troppo pulita vicenda che via via rimpolpata da altri motivi ed episodi (la Spagna con relative corrida, la spettacolosa «fuoriserie» vinta alla lotteria, l'intervento d'una seconda coppia introdotta per eccitare la gelosia della prima), si conclude ovviamente con un secondo bacio che riporta pace e consumazione nel tempestoso matrimonio. Il grande schermo a colori ci sta per illustrare le bellezze turistiche della Spagna, che con qualche situazione e battuta spiritosa, rappresentano il meglio del filmetto.

* *

Niente di hemingwayano nel cinescope a colori *Ombre sul Kilimanjaro*, diretto dal regista Richard Thorpe, ma, se mai, tranquillo e superficiali reminiscenze del buon Verne. Un film di avventure africane, con belve in libertà e insidie di selvaggi e di bianchi, sul fondo di maestosi paesaggi ben fotografati. Robert Taylor è il severissimo ingegnere, capo d'una spedizione nell'infido territorio della tribù dei Barushi, presso Mombasa, per la costruzione d'una ferrovia avversata da un gruppo di mercanti e di schiavisti. Con le virtù di un gran generale, l'ingegnere viene a capo di tutte le difficoltà opposte dalla natura e dagli uomini, e si becca in premio una bella donzella (Anne Aubrey) aggregata alla spedizione.

Un film alquanto prolisso e talvolta fermo, a far da albo zoologico, ma accurato e lindo, da non dispiacere a quanti chiedono al cinema oneste ricreazioni sul filo dell'esotico. Anthony Newley è la gustosa «spalla» dell'eroe, con incisivi sollaranti.

l. p.

* *

Le legioni di Cleopatra sono poi quelle di Antonio, strello in Alessandria d'Egitto e risoluto a morire piuttosto che cedere ad Ottaviano. Invano questi invia al rivale il centurione Curridio, amico di entrambi, per esortarlo a sottomettersi. Ma se il centurione fallisce come conciliatore, riesce come amante innamorando di sé la bella regina, che ama confondersi con la plebaglia delle taverne vestita, assai poco, da danzatrice. Nel frattempo il gran sacerdote e altri sinistri personaggi tessono intrighi, preparano imboscate, torturano i prigionieri, mentre Antonio, fatto becco dall'amico, si consola con profonde massime filosofiche.

Anche Ottaviano è piuttosto sentenzioso in questo film, come s'addice del resto a un futuro imperatore, ma non si perde in quisquilie e solo dopo la vittoria si concederà una lacrima regale davanti alla spoglia inanimate dello sconfitto Antonio e della fatale regina.

Il cinema continua a macinare l'antichità greco-romana a suo uso e consumo. Anche qui la storia è strapazzata a dovere ma, se sorvoliamo sui dialoghi troppo disinvolti, con un certo decoro: la regia, di Vittorio Cottafavi, è meno sbrigativa e sbruffona che in altri fumetti in costume e la gran zuffa finale ingegnosamente movimentata. Sul grande schermo a colori galoppano i soldati di Antonio (Georges Marchal) e di Ottaviano (Alfredo Mayo). Il galante centurione è Ettore Manni e per completare l'internazionalità del «cast» si tratta di una coproduzione italo-franco-spagnola) ecco l'argentina Linda Cristal sfidare il ridicolo sotto le più incredibili acconciature per confermare il mito della grande bellezza di Cleopatra.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore [illegible]: «Telescuola». Primo corso: a) Italiano; b) Educazione fisica; c) Geografia ed educazione civica. Secondo corso: a) Francese; b) Economia domestica; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

16,05: 30ª Corsa Internazionale di Lauberhorn, da Wengen (discesa); viene trasmessa la telecronaca registrata della gara sciistica di discesa maschile.

17,15-18,15: Per i ragazzi: a) «Giramondo», cinegiornale; b) «L'uomo del nord». Episodio della serie «Penna di Falco, capo Cheyenne»; 18,30: Telegiornale ed estrazioni del Lotto.

18,50: «Pic e gli uomini», primo numero della rubrica «Taccuino della natura» a cura di Pino Ravasenda; 19,10: «Uomini e libri», rubrica di novità letteraria a cura di Luigi Silori.

19,25: «Quattro passi tra le note», programma di musica leggera con l'orchestra di Nello Segurini; 19,55: Una [illegible] nel mondo; 20,05: «Testimoni oculari», documenti e cronache di cose viste o vissute a cura di G. Bisiach e V. Di Giacomo.

20,30: Tic-tac - Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il Musichiere», gioco musicale a premi di Garinei e Giovannini condotto da Mario Riva con l'orchestra Kramer. Cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Carlfiori; presentano Brunella Tocci e Marilù Tolo. Regia di Antonello Falqui.

22,05: «Disneyland», favole, documenti ed immagini di Walt Disney. Titolo della trasmissione di stasera: «Il cavallo del West»; 23: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - Crescendo; 11: Per la scuola; 11,30: Voci vive.

11,35: Musica sinfonica; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Orchestra Angelini; 14: Giornale radio; 14: Sorella radio; 18,45: Musica folkloristica; 17: Giornale radio; 17,20: Corso di tedesco.

17,40: Gli sport di domani; 17,55: Il libro della settimana; 18,10: Qualche ritmo; 18,25: Lotto - L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Tutta la campane; 20: Canzoni gaie; 20,30: Giornale radio; 21: Il flauto magico.

21,10: «Prosdocimo», di A. Santoni Rugiu; 22,05: Orchestre dirette da F. Chacksfield e D. Olivieri; 22,30: Echi degli spettacoli nel mondo; 22,50: Il sabato di classe unica; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Preludio; 10: Elegantissimo, rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 12: La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo.

14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Orchestra P. Faith; 15,30: Terzo giornale; 15,35: Venti minuti Durium; 16: Nikita Magaloff suona Chopin; 16,30: Le canzoni del mercoledì; 16,40: Le occasioni del mercoledì; 17: I successi della settimana; 17,35: Noi siamo gli svasi, rivista; 18,30: Giornale del pomeriggio; Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,35: «La notte di un nevrastenico», di N. Rota - «Il tabarro», di G. Puccini; al termine: Radionotte; 22,30: Un'orchestra e un pianoforte; 22,45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE — 4-8,45: Benvenuto in Italia; 10: Attraverso uno schedario musicale; 10,30: Complesso «Petits chanteurs de la Sainte Croix»; 10,45: Concerto sinfonico, diretto da E. Schmidt; 12: Aria di casa nostra; 12,10: Trasmissioni regionali; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Mendelssohn, Nielsen e Kodaly; 14,15: Trasmissioni regionali.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il concerto solistico di Mozart; 18: Seneca nella storia della cultura; 18,30: Opere di H. Purcell; 19,30: L'Italia e la Comunità economica europea; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da A. La Rosa Parodi; 23,15: La rassegna; 22,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. digitatti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: riposo.
Carignano: 21,15 R. Ricci con E. Magni e partecip. E. Merlini «Il valzer del toreador» di Anouilh.
Conservatorio Amici della Musica: ore 21,30 pianista W. Kempff.
Teatro delle 18: ore 22 «Aspettando Godot» di Samuel Beckett.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Angelica» di L. Ferrero, con F. Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi.
Torino Esposizioni: ore 16 e 21,15 «Circo di Mosca». Ultimi 8 giorni.

Gall. Bottini C. Alberto 12: Opere di: Casorati, De Pisis, Del Bon, Guttuso, Mensio, Moreni, Morlotti, Rossi, Sironi, Soldati, Spazzapan, Vedova.
La Bussola: Mostra personale di Mario Donisetti e dipinti di Carol Rama.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 post.): alle 17,15 e 21,15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-832): ore 16,30 e 21-1 Mo Mario Anselmo, canta Wilma Moreno.
Al Nirvana: ore 21 orch. Petrini.
Apollo Danze: 21 orch. Spinardi.
Arlecchino: 21,15 Franco e I G.5.
Augustea Danze: 16 e 21 Lanfranco Bruna Valentino: danze ore 21.
Castellina: 16,30-21 Berni-Novelli.
De Benedetti: 21 I 5 Show+1.
Eden Danze (v. A. Nota 3 t. 44.765): ore 16,30 e 21 compl. Settebello.
Farina: 21 Borgione-Rosati.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Neve.
Gay (c. Pomba 7): 17-21 orchestre Boccaccio, cantano Pippo D'Andrea Salvador. Lezioni di ballo.
Jazz Cellar (via Volta 6): ore 21,15 Augusta Jazz Band.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 orch. Renzo Gallo.
La Cicala Danze: 21 orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
La Rotonda: ore 21 orch. Mari.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti.
Lutrario: 21 Happy Maggiore c. Vasquez, Scuola danze mod. grat.
Massima Danze (p. Massaua 9): 21 Ottetto Torino, c. G. Galassi.
Miraglio Danze Argentero 4: ore 21
Principe: 16,30 the student.; 21 Paolo Bittante c. Gemmy Sandra.
Tabarin (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e sestetto.
Ville Scuola ballo v. Bonafous 8.

Columbia Danze: 23-4 attrazioni.
Palazzo Sassoè (p. Carlina, tel. 44-270 - 46-119): Music Hall-Ristorante Danze, ap. 17 tè danzante. Orario protratto sino a notte inoltrata.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: orario 15-18, 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Stasera, ore 21,15
RENZO RICCI - EVA MAGNI
con la partecipazione di
ELSA MERLINI
in «Il valzer del toreador»
Grande successo

Jazz LA PERLA
Crescente successo dell'ORCHESTRA
PIPPO PEANO
Ore 21: *Eleganta serata*

Sala Danze NASSAUA
Ore 21
OTTETTO DI TORINO
Canta *GRAZIA GALASSI*

TROCADERO
Via A. Doria 9, telef. 553-771
BARIMAR
il virtuoso della fisarmonica con il suo SESTETTO
TUTTE LE SERE
dalle ore 21 alle ore 2

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21
SUCCESSO COMPLESSO
BERNI - NOVELLI

ARLECCHINO DANZE
Telefono 597-157
Ore 16,30 e 21
TRATTENIMENTI
con
FRANCO E I G. 5

EDEN DANZE
Ore 16,30: Matinée studentesco
Ore 21: Trattenimento
SUCCESSO COMPLESSO
SETTEBELLO
con la voce di ENZO VALLE

PALAZZO SANSOE'
P.za Carlina, tel. 44-270 e 46-119
Music Hall-Ristorante Danze
Apertura ore 17 con tè danzante
Orario protratto
a notte inoltrata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or. 14,15-16,50-19,25-22
Corso: «Le legioni di Cleopatra» Linda Cristal, E. Manni, Georges Marchal, scope eastmancolor.
Cristallo: «Gatti, sorci... e fantasia» cartoni animati in technic
Doria: «Sapore di Parigi» Michele Morgan, Charles Boyer.
Ideal: «South Pacific» in «Todd-AO» technicolor, Mitzy Gaynor, John Kerr, R. Brazzi. Ult. 22,10
Lux: «Operazione sottoveste» a colori, Cary Grant e Tony Curtis.
Espasi: «Cominciò con un bacio» Glenn Ford, Debbie Reynolds sc.
Romana: «Il vedovo» A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo
Vittoria: «Ombre sul Kilimanjaro» Robert Taylor, Anthony Newley, Anne Aubrey, scope, colori.

Ariston: «La bella addormentata nel bosco» scope technicolor di Walt Disney. Premio Oscar 1959.
Arlecchino: «Il letto racconta» sc. tech. R. Hudson, D. Day.
Augustus: «Sono un agente FBI»: tec. J. Stewart, V. Miles. Ult. 23,20
Nazionale: «Le dragueurs (dragatori di donne)» Jacques Charrier, C. Aznavour, Belinda Lee
Tuelo: «I segreti di Filadelfia», P. Newman, Barbara Rush. Ap. 10
Alexandra: «Cordura» scope col. Gary Cooper, R. Hayworth, Heflin.
Capitol: «Cordura» sc. col. Gary Cooper, R. Hayworth, Van Heflin.
Fiat: «Cordura» sc. col. Gary Cooper, R. Hayworth, Van Heflin.
Vittoria: «Orfeo negro» technic. Morpessa Dawn, 1° pr. fest. Cannes
Hollywood: «Tutte le ragazze lo sanno» scope tech., David Niven, Shirley Mac Laine, Gig Young.
Maffei: «Millenovecentocinquanta» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,15-21,15
Film: «Gli angeli non piangono».
Massima: «Giorno della vendetta» tech., K. Douglas, A. Quinn, Jonas
Principe: «Tutte le ragazze lo sanno» scope technic, David Niven, Shirley Mac Laine, Gig Young.
Ranieri: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tech, D. Niven, Mac Laine.
Statuto: «Giorno della vendetta» tech., K. Douglas, A. Quinn, Jonas

Adriano: «Sigfrido» scope techn., S. Fischer, Katharina Mayberg. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Alcione: «Cacciatore Missouri» techn. scope, C. Gable. Rivista Vidi De Roll-C. Borini 16,15-21,15.
Alpi: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
La Perla: «Sottocoperta con il capitano» techn. John Gregson, Nadia Gray, Peggy Cummings.
Regina: «Donne all'inferno» Eva Ingebor Schota, Autlje Geerk.

Asti: «Sfida città morta» Robert Taylor, R. Widmark sc. col. Ap. 10
Cravesana: «La legge del Signore» techn. Gary Cooper, D. Guire.
Milano: «La venere di Keronea» e «L'infernale Quinlan» Ap. 10.
Olimpia Agl Murad diavolo bianco
Po: «Avvoltoi della strada ferrata» technicolor, John Payne. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
P. Nuova: «Grande rapina» «Canto, amore e cha cha cha», Ap. 10.
S. Felice: «Sayonara» technicol., Marlon Brando, P. Owens.

Esperia: «L'erede di Robin Hood» techn. sc. A. Hedison, J. Laverick
Giardino: «Valle delle mille colline» techn. B. Lee, M. Craig.
Italiana: «L'aggiustatore» techn. vistavision Richard Widmark. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Miraflori: «Sepolcro indiano».
S. Rita: «Il vendicatore» sc. col. Vissaglia (t. 896-125): «Intrigo internazionale» tec. C. Grant.

Araldo: «I 10 Comandamenti» tec. Yul Brynner. Or. 13,15-17,15-21,15.
Filmes: «A qualcuno piace caldo» sc. M. Monroe, T. Curtis, Lemmon.
Frejus: «Amante del re» techn. scope, Anna Neagle, Errol Flynn e sulla scena Varietà.
Nuovo: «Ascensore per il patibolo» Maurice Renet, J. Moreau.
S. Paolo: «Nuda fra le tigri» tec. G. Riedman, M. Nunez.

Belgio: «Kasim furia India» tec.
Corallo: «Verdi dimore» tec. sc. A. Hepburn, A. Perkins.
Eridano: «Guardatele ma non toccatele» sc. Tognazzi, Vianello.
La Sale: «Pluto Pippo e Paperino alla riscossa» sc. tec. W. Disney.
Oropa: «Arriva Jesse James».
Radium: «Sepolcro indiano» tec. Debra Paget (2ª episodio).
Rosalpi: «Gun Point».
S. Giulia: «Cacciatore di indiani» cinemascope tecnicolor.
V. Veneto: «La violetiera» colori Raf Vallone, Sara Montiel. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».

Astra: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, T. Curtis, Lemmon
Ebralia: «Falso generale» Ford.
Ghirarda: «Gerusalemme liberata» S. Koscina, G. M. Canale, tec., sc.
Elios: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood, sc.
Kadra: «Locanda della 5ª felicità» sc. tech., I. Bergman, C. Jurgens.
Europeo: «Eroi della stratosfera» techn. sc. J. Hodiak. Apert. 14,30.
Eucelsior: «Orrori del museo nero» sc. col. Gough, Cummingham
Massena: «Pane, amore e Andalusia» col. De Sica, C. Savilla.
Odeon: «La scerifa» Tina Pica, Ugo Tognazzi, T. De Mola. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Star: «Casa sul fiume» Zizi Jeanmaire, C. Galoni, J. C. Pascal.

Adua: «Mare di sabbia» Attenborough e varietà Richard Girardi.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30: Tè studentesco
Circolo Studenti Cavour
Ore 21: Canzoni in fermo posta
Orch. *Bittante*, c. *Gemmy Sandra*

LA SERENELLA
Eccezionale ed elegante serata
Numerosi premi in sorteggio
Orchestra *Massa*, canta *Elio Lotti*

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Sempre grande successo
L. Paterni cant. *Panzieri-Mimmo*

JAZZ CELLAR
La Cave del Jazz, via Volta 6. La favolosa Augusta Jazz Band. Autentico New Orleans Jazz: 21,15.

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21: Elegante serata presso di Rappresentanza. Succ. Orch. Gallo

★ ARISTON ★
20° GIORNO
Una magia della musica della tecnica e del colore!

SEGUE IL CORTOMETRAGGIO
GRAND CANYON
di Walt Disney

NAZIONALE
Grande successo del film
LES DRAGUEURS
(DRAGATORI di DONNE)
Simpatiche storie dirette da JEAN PIERRE MOCKY
interpretate da
Belinda LEE
Charles AZNAVOUR
Jacques CHARRIER
LES DRAGUEURS
il film più significativo della «Nouvelle vague»

mec
CLASSIFICATORE EUROPEO
da VAGNINO c'è

AL LUX: I COMICISSIMI
CARY GRANT — TONY CURTIS

PALAZZO DI TORINO ESPOSIZIONI
TOURNEE UFFICIALE DEL
CIRCO DI MOSCA
ULTIMI 8 GIORNI
OGGI E DOMANI ORE 16 e 21,15
LUNEDÌ RIPOSO
Prenotazioni posti
Salone «LA STAMPA» Via Roma 80 - Tel [illegible] | Salone "Gazzetta del Popolo" Via Roma 280 - Tel 53-438

OGGI TORINO OGGI
I SEGRETI DI FILADELFIA
con PAUL NEWMAN - BARBARA RUSH
Tratto dal libro «L'uomo di FILADELFIA», Regia Vincent Sherman

OGGI - C

Una nevicata turbinosa ha accolto il quadrimotore presidenziale

Arrivato a Mosca l'aereo di Gronchi per riportare in patria i giornalisti

Quaranta corrispondenti ed inviati speciali hanno sostituito gli ospiti sovietici alla prova generale del banchetto nell'ambasciata italiana, sotto l'attenta regia della contessa Pietromarchi - Il brindisi alla salute del capo dello Stato - Visita al Cremlino e all'Università invasi da migliaia di scolari in vacanza

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, 8 gennaio.

Come era previsto nel programma ufficiale della visita di Gronchi, un quadrimotore dell'Alitalia ha puntualmente atterrato oggi alle due del pomeriggio sull'aeroporto di Vnukovo, distante una trentina di chilometri da Mosca. Era vuoto, però. Ad aspettarlo, invece di Voroscilov, Kruscev ed altri grandi dignitari dello Stato sovietico, invece dell'ambasciatore Pietromarchi e di tutti i capi missione stranieri accreditati presso il Cremlino, invece della ressa dei giornalisti e dei fotografi, c'era soltanto un colonnello, Antonio Cumbat, addetto aeronautico alla nostra ambasciata, recatosi a salutare i colleghi piloti in arrivo da Roma.

Sbarcato l'equipaggio dall'apparecchio vuoto, non ci sono state, naturalmente, cerimonie. I quaranta minuti che erano stati previsti per lo scambio dei saluti ufficiali e dei discorsi, la suonata degli inni nazionali e la rassegna dei reparti d'onore, sono stati impiegati per ricoverare il quadrimotore dentro un *hangar*, al riparo dalla neve che a quell'ora scendeva turbinosa. Domani sera od al più tardi domenica mattina, permettendolo il tempo, il D.C.6 I-DIMU dell'Alitalia ripartirà da Vnukovo alla volta di Ciampino, dopo aver fatto il pieno del carburante, e il pieno carico di giornalisti e fotografi italiani — oltre quaranta — che ritornano a casa avendo mancato il grande «servizio».

In questi giorni, essi l'avevano preparato puntigliosamente, tenendo conto della sua importanza. Mattina e sera avevano percorso gli itinerari che Gronchi avrebbe seguito, come per fare una prova generale. Cremlino, Università, metropolitana, teatro Bolsoi, nuovi quartieri in costruzione, esposizione annuale delle «Realizzazioni dell'economia nazionale dell'Urss» erano stati luoghi di visita anticipata per i quaranta referendari che questa sera stanno facendo le valigie.

Anche all'Ambasciata d'Italia, nel romantico palazzetto della Ulitsa Vesninà n. 5, era stata fatta una prova generale del banchetto di gala: invitati, i quaranta referendari avevano preso il posto dei promessi quaranta ospiti sovietici, e dieci camerieri attenti ai cenni della contessa Pietromarchi avevano impeccabilmente volteggiato con cibi e con bevande lungo l'immensa tavola infiorata del convito. Tutto si era compiuto come nel grande giorno atteso invano, con la sola variante degli ospiti diversi: al posto che sarebbe stato di Kruscev c'era l'inviato di un giornale di Firenze; uno di Roma a quello di Voroscilov; la sedia della Fürtseva era occupata dalla redattrice in capo di *Noi Donne*, la moglie di un corrispondente milanese aveva quella riservata per Nina Petrovna, moglie di Kruscev. I brindisi, alla fine del banchetto, erano stati semplici ma calorosi: «Alla salute del signor Presidente della Repubblica», aveva detto Pietromarchi, e tutti avevano risposto: «Alla salute».

I quaranta avevano l'impressione di fungere da controfigure, come si fa in un film per le prove rischiose, e ne veniva in tutti un senso di allegria per il bel gioco. Così era stato anche il primo giorno, in visita al Cremlino, quando le guide li avevano fatti sedere ai banchi dei deputati al Soviet Supremo dell'Unione, sotto la tribuna da dove parla Kruscev, dominata da una statua di Lenin di granito rosa. Dalla tribuna, parlava invece una ragazza rossa, vestita di un rosa che le accendeva ancora più gentilmente l'incarnato del viso. Diceva: «Forse abbiamo dimenticato di avvertire i signori che qui non si fuma». Vergognosi, i quaranta si spegnevano le sigarette sotto le suole. La ragazza continuava: «Raccomandiamo a tutti di osservare il massimo di disciplina e di organizzazione durante la visita al gran palazzo del Cremlino, che oggi è in preda dei bambini sovietici».

Nel salone adiacente all'aula del Soviet Supremo, ovvero sala dei passi perduti, quella che a Montecitorio è detta «il transatlantico», erano infatti installate altalene, piantate baracchette di legno come sono descritte nelle favole, alzati alberi enormi decorati in stile natalizio, e dalle tavole di un palcoscenico rizzato ad una estremità, giocolieri, funamboli e pagliacci divertivano la centinaia, le migliaia di bimbi delle scuole di Mosca che in questi giorni, succedendosi in tre turni quotidiani, invadono il Cremlino e lo posseggono per solennizzare le feste di fine e capo d'anno.

Vengono in frotte, belli, vivacissimi, adorati, tenera come di pulcini la peluria bionda che copre le piccole teste rotonde, limpidi gli occhi, tese le guancette paffute. Meravigliosi e comici, insaccati come sono nelle tute imbottite di pelliccia, passano carichi di doni ricevuti dal vecchio Nonno Gelo, che è il nostro Babbo Natale e la nostra Befana, ballano e suonano, cantano in coro, recitano la poesia, mangiano a bevono, padroni del Cremlino, padroni in questi giorni anche dell'Università che sorge per ventotto piani sulla collina Lenin, chiamata un tempo Colle dei Passeri, anch'essa trasformata per due settimane in una gigantesca *kermesse* per l'infanzia.

Il prof. Nikiforov, scansando nelle sale della grande Università i marmocchi che corrono gridando, spiega ai quaranta giornalisti italiani: «Nell'ordine delle molte priorità che noi dobbiamo stabilire la prima e indiscutibile è quella che riguarda e favorisce l'infanzia. Ai bambini la precedenza sui ragazzi, ai ragazzi sugli adolescenti, agli adolescenti sui giovani, ai giovani sugli adulti. Dobbiamo sempre pensare che bisogna sacrificare l'oggi al domani». Poi si concentra, e con tono più grave, a bassa voce, quasi solo nel mormorio di una sua riflessione, prosegue lentamente: «Questi bambini sono la prima generazione sovietica che noi vediamo crescere fuori delle privazioni e dei dolori che hanno provato tutte le altre. Possa essere questa la prima di una serie infinita di generazioni più felici, e non soltanto nel nostro Paese sovietico, ma in tutto il mondo».

Suonano le fisarmoniche per divertire i bambini, i bambini frugando nei sacchetti infiorati fanno l'inventario dei regali ricevuti, ne cavano per prime le trombette, intonano canzoni. Dalle invetriate sovrastanti la palestra è bello lo spettacolo delle ragazzine che si misurano nella ginnastica, in combinazione di maglia nera. Sono già diverse, delicamente, dal tipo russo che conosciamo: sono slanciate, longilinee, di scheletro non proporzionato ed assestato, e luminose nella espressione. Nelle piscine coperte dell'Università nuotano giovani robusti, dal trampolini de' Colle dei Passeri si lanciano sciatori per mirabolanti salti sulle piste di neve, nelle quattordici biblioteche di facoltà ventimila studenti vanno scegliendo, come ogni giorno, i loro testi fra i cinque milioni e mezzo di volumi che hanno a disposizione. Possono tenersali in prestito per sei mesi, da una sessione di esami all'altra. Mille laboratori sono aperti ai loro esperimenti.

Al presidente Gronchi avrebbero consegnato solennemente, nel pomeriggio di lunedì prossimo, una laurea *ad honorem* in giurisprudenza, secondo il voto dei Consigli accademici delle quattordici facoltà riunitisi per l'occasione. La cerimonia si sarebbe svolta nello studio del rettore magnifico, prof. Petrowski.

I quaranta giornalisti che stavano percorrendo in anticipo gli itinerari moscoviti che sarebbero stati quelli di Gronchi, si annotavano coscienziosamente nel loro taccuini le frasi dette da Nikiforov con accento di seria convinzione. Esse erano purtroppo destinate a rimanere inedite, inutilizzabili per il servizio della giornata perché era proprio il giorno in cui, più tardi, i giornalisti furono informati del rinvio della visita. Lasciati i taccuini in fondo delle tasche, i quaranta si dettero alla ricerca di altre informazioni, circa i motivi del ritardo italiano e le reazioni dei sovietici, le speranze e le condizioni di una possibile conferma.

Mancato il grande «servizio», tuttavia, è poi sembrato necessario chiudere la settimana di Mosca con un diverso genere di *reportage*, e non potendosi parlare più di cose che non sarebbero accadute, si è fatto il tentativo di descrivere in quale quadro avrebbero potuto accadere.

Vittorio Gorresio

La contessa Pietromarchi, consorte dell'ambasciatore

Tornato a Londra uno scienziato fuggito in Polonia nel 1951

Vienna, 8 gennaio.

Uno scienziato inglese che aveva varcato la cortina di ferro alcuni anni or sono perché di convinzione politica comunista, ha fatto ritorno indisturbato in Inghilterra. Si tratta di Ian Campbell, di 38 anni, esperto di ricerche sui radioisotopi.

Egli si era allontanato nel 1951 insieme alla moglie e al cognato Dennis O'Connor. Di O'Connor non si hanno notizie. Da allora Campbell ha preso parte a importanti esperimenti nucleari in Polonia.

La principessa e la ballerina

Margaret d'Inghilterra, giunta la sera scorsa al cinema Columbia di Londra per la prima del film «Il balletto reale», s'incontra con Margot Fontayn, la celebre ballerina a cui la Regina ha concesso il titolo di «dama dell'impero inglese» (Tel.)

Nella paurosa "fossa,, al largo delle isole Marianne

Jacques Piccard col batiscafo «Trieste» a 7300 metri di profondità nel Pacifico

Un ufficiale americano ha accompagnato lo scienziato svizzero - Osservati attraverso gli oblò pesci finora sconosciuti - La navicella subacquea costruita in Italia e acquistata dagli Stati Uniti ha battuto di 1720 metri il record mondiale d'immersione - La prova è durata sei ore

(Nostro servizio particolare)

San Diego, 8 gennaio.

Un comunicato della Marina americana ha annunciato oggi che lo scorso 7 novembre il batiscafo «Trieste» ha raggiunto nella celebre Fossa del Pacifico al largo delle Isole Marianne la straordinaria profondità di 7306 metri, stabilendo così un nuovo record mondiale, che supera di 1720 metri quello precedente, detenuto dallo stesso batiscafo «Trieste» con m. 5580.

Questa spettacolosa immersione è stata compiuta dal batiscafo nel quadro di un programma di ricerche sottomarine accuratamente elaborato dalla Marina americana. A bordo del batiscafo, le cui misure è di 75 tonnellate, si trovavano il tenente Donald Walsh, un ufficiale comandante di sommergibili, e Jacques Piccard, il noto scienziato svizzero, che lavora attualmente per la Marina americana in qualità di esperto.

L'impresa annunciata ha suscitato vivo compiacimento ed enorme interesse negli ambienti scientifici e navali di tutto il mondo. A questo riguardo non si esita a sottolineare il valore della prova, che sembra annunciare armai prossima l'era in cui la conquista degli abissi marini sarà un fatto compiuto.

Infatti questa impresa nelle intenzioni del Comando della Marina americana, deve rappresentare soltanto una tappa verso la mèta finale, che è quella di riuscire a far adagiare il batiscafo sul fondo stesso della Fossa del Pacifico (una delle più profonde tra quante ne esistono sulla Terra) e che si trova a 10.600 metri sotto la superficie del mare.

L'immersione del «Trieste» è durata esattamente sei ore. I due uomini che vi erano rinchiusi hanno potuto effettuare le osservazioni dell'ambiente marino a quella incredibile profondità attraverso gli speciali oblò, mentre la zona circostante era investita da potenti fasci di luce originati dai riflettori del batiscafo. Sui risultati di questa grande missione scientifica poco si sa, perché finora è stato mantenuto al riguardo il più stretto riserbo. Tuttavia, secondo alcune indiscrezioni, pare che siano state rilevate numerose specie di pesci dalla testa a forma di scatola di cui alcuni non erano mai stati osservati da occhio umano. Comunque, si afferma negli ambienti della Marina che i risultati delle osservazioni compiute dal «Trieste» saranno parzialmente resi noti più tardi. Non si esclude che il tentativo abbia rivestito anche importanza dal punto di vista militare.

La battaglia ingaggiata dall'uomo per la conquista degli abissi è altrettanto affascinante di quella per la conquista dello spazio. Anche le profondità marine hanno fino ad ogni opposta alla curiosità umana barriere che sembravano invalicabili. Solamente in questi ultimi anni l'uomo era riuscito a realizzare qualche progresso in questo campo, legato ai nomi dei francesi Georges Houot e Pierre Henri Wilm, che a mezzo di un batiscafo da essi stessi progettato raggiunsero il 23 febbraio '54 la profondità di 4000 metri al largo delle coste dell'Africa occidentale, impresa questa che riempì di stupore il mondo.

In questo campo si era particolarmente segnalato anche il padre di Jacques Piccard, il prof. Auguste Piccard, che raggiunse i 3150 metri di profondità nella Fossa tirrenica al largo dell'Isola di Ponza e poco tempo dopo i 3800 metri, insieme al prof. Poillni, noto geologo italiano. Ma ora, con la vittoria odierna e con la fondata speranza di raggiungere presto i 15.000 metri, tali profondità appaiono modeste e possono essere apprezzate solo se si tiene presente l'epoca in cui furono raggiunte.

Il «Trieste», costruito in Italia, venne venduto alla Marina americana da Jacques Piccard e suo padre nell'agosto del 1957. Trasportato negli Stati Uniti, il batiscafo fu adeguatamente attrezzato per raggiungere grandissime profondità, seguendo i suggerimenti di Jacques Piccard. Prima di conseguire la vittoria annunciata oggi il batiscafo aveva compiuto numerose immersioni, che avevano consentito di migliorarne sempre di più le resistenze alle altissime pressioni.

a. p.

Con un ponte aereo dall'Alaska

Quattro salvati dai ghiacci alla deriva nell'Artico

Fairbanks (Alaska), 8 genn.

Proseguono le operazioni per trarre in salvo i 25 uomini, tra scienziati e militari, che vanno alla deriva sopra un'isola di ghiaccio nell'Oceano Artico, a circa 400 miglia da Barrow nell'Alaska. Finora sono stati tratti in salvo quattro persone; si prevede che l'intera operazione durerà da un minimo di 2 a un massimo di 7 giorni.

Il «ponte aereo» stabilito tra la stazione di Ladd in Alaska e l'isola di ghiaccio per trarre in salvo i membri della spedizione incontra gravi difficoltà, sia per l'oscurità che regna attualmente nella zona, sia per il cattivo stato e il progressivo assottigliarsi della pista di atterraggio ricavata sul banco di ghiaccio.

La «Station Charley» era una base che funzionava dal maggio scorso per lo studio delle anomalie del magnetismo terrestre. Improvvisamente, ieri, l'isola di ghiaccio si spezzava e il monsone sul quale era installata la stazione riduceva ancora rapidamente le sue dimensioni, mentre la superficie si fendeva qua e là, con profonde e pericolose crepe.

Cibo con elicotteri a camosci e caprioli

Cortina d'Ampezzo, 8 gennaio.

Nel corso di una decina di voli su varie zone delle Dolomiti, due elicotteri del comando della Setaf di Verona hanno lasciato cadere da una decina di metri di quota un notevole quantitativo di fieno e di sale pastorizio. Con l'operazione, compiuta su richiesta delle autorità locali, si intende salvare il patrimonio faunistico delle Dolomiti, comprendente duemila capi circa di caprioli e di camosci.

In seguito alle recenti intense nevicate, i branchi di cervidi, che popolano le piaghe superiori ai duemila metri, si trovano infatti nell'impossibilità di alimentarsi. Recentemente alcuni caprioli si erano spinti fino all'abitato di Cortina in cerca di cibo.

Proposte di pensione a favore dei ciechi civili

Roma, 8 gennaio.

Un gruppo di quattro proposte di legge, tendenti a modificare l'attuale assegno vitalizio dei ciechi civili in pensione, sarà esaminato dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Le proposte sono state presentate ad iniziativa dell'on. Iozzelli (dc), dell'on. Pieraccini (psi), dell'on. Barbieri (pci) e dell'on. Paolo Rossi (psdi).

Con il progetto Iozzelli viene stabilito un assegno a vita a favore dei cittadini affetti da cecità congenita o contratta che non siano provvisti dei mezzi necessari per vivere. L'assegno è stabilito nella misura di lire 18.000 mensili per i ciechi assoluti e di lire 10.000 mensili per coloro che hanno una riduzione visiva non inferiore al 90 per cento. L'assegno è corrisposto a partire dal 18° anno di età.

Secondo la proposta Rossi l'assegno vitalizio istituito dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, è trasformato in pensione a favore dei cittadini affetti da cecità congenita o contratta che abbiano una riduzione visiva non inferiore al 90 per cento.

La pensione è stabilita nella misura di lire 240.000 annue per coloro che abbiano una riduzione visiva non inferiore al 95 per cento e nella misura di lire 120.000 annue per coloro che abbiano una riduzione visiva non inferiore al 90 per cento.

La stessa pensione (240.000 lire annue) è prevista dalla proposta comunista. Essa stabilisce che per essere catalogato fra i ciechi civili il cittadino deve dimostrare una riduzione visiva non inferiore al 90 per cento all'esame oculistico, riduzione provocata da qualsiasi causa che non rientri fra quelle di guerra o di infortunio sul lavoro.

La proposta Pieraccini afferma che hanno diritto alla pensione al compimento del 18° anno di età tutti i cittadini che siano colpiti da cecità assoluta o da riduzione visiva non inferiore al 90 per cento ed il cui reddito non sia tassabile ai fini dell'imposta complementare. La pensione è cumulabile con eventuali altri redditi purché il reddito totale che ne deriva non superi la quota esente dall'imposta complementare.

La misura della pensione è stabilita: *a)* in lire 20.000 mensili per coloro che risultino affetti da una riduzione visiva non inferiore al 95 per cento; *b)* in lire 15.000 mensili per coloro che siano colpiti da una riduzione visiva non inferiore al 90 per cento.

La moglie di un cieco muore di sincope in casa

Cuneo, 8 gennaio.

Durante la casalinga Anna Varrone, di 50 anni, che viveva con il marito cieco, Pietro Iscardi, in un alloggio di via Mondovì, è stata colta da malore mentre si trovava nella sua camera: i vicini, preoccupati perché non l'avevano vista uscire, avvertivano i vigili del fuoco. Penetrati nell'abitazione, i militi vi trovavano la poveretta ormai cadavere: era stata fulminata da una sincope.

Un comunicato del ministro dei Lavori Pubblici

Approvato il raddoppio dell'autostrada Torino-Milano

Avrà due carreggiate a senso unico con spartitraffico e banchine di sosta - Il «via» anche alla Palermo-Catania e alla Bologna-Pescara - Saranno rimodernate numerose statali, tra cui quella della Val d'Aosta e la Padana Superiore

Roma, 8 gennaio.

Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda Nazionale Autonoma delle strade statali (Anas) — informa un comunicato del Ministero dei LL. PP. — in varie successive sedute, sotto la presidenza del ministro on. Togni, ha discusso ed approvato i progetti relativi alla costruzione dell'autostrada Palermo-Catania, della Bologna-Ancona-Pescara, nonché al raddoppio dell'autostrada Torino-Milano.

In merito al raddoppio dell'autostrada Torino-Milano è da rilevare che il progetto approvato riguarda la trasformazione dell'autostrada esistente, dall'attuale sede unica larga 10 metri in un'autostrada a due sedi a senso unico, larghe ciascuna metri 7,50 e fiancheggiate verso l'esterno da due banchine di sosta larghe ciascuna metri 3,50 di cui metri 2,50 pavimentati. Le due sedi stradali saranno divise da uno spartitraffico largo 4 metri.

Il raddoppio dell'autostrada implica la costruzione di numerose e importanti opere, tra le quali i ponti sul Ticino, sul Sesia ecc.

Il progetto che importa una spesa di 15 miliardi, riguarda una lunghezza stradale di chilometri 120, intercorrente tra Settimo Torinese e Milano, in quanto per i primi 5 chilometri da Torino a Settimo, il raddoppio è già attualmente in via di esecuzione in base a progetti precedentemente approvato.

Il progetto della Palermo-Catania prevede — con una spesa di circa 42 miliardi — la costruzione di un'autostrada della lunghezza complessiva di km. 187 che abbrevierà di circa un terzo la distanza chilometrica tra i due centri interessati (attualmente di chilometri 262 circa sulla statale n. 121) e permetterà alle automobili, con una velocità media di km. 90 orari, di trasferirsi da Palermo a Catania in circa due ore in luogo delle 7 ore attualmente occorrenti a causa dell'andamento del tracciato della statale.

Per quanto riguarda la costruzione dell'autostrada da Bologna a Rimini-Ancona-Pescara, è stato approvato, con alcune modifiche il progetto di massima che prevede un tracciato della lunghezza complessiva di km. 339 e che si svilupperà da Bologna fino a Rimini nella pianura romagnola, a nord della via Emilia, con caselli d'accesso a Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena e Rimini.

Da Rimini l'autostrada si avolgerà con andamento pressoché parallelo alla costa adriatica e raggiungerà Pesacara, servendo anche i vari centri rivieraschi, con caselli d'accesso a Cattolica, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Porto Recanati, Porto Civitanova, Porto S. Giorgio, San Benedetto del Tronto, Giulianova e Roseto.

L'autostrada avrà due carreggiate a senso unico di metri 7,50 ciascuna, con banchina intermedia spartitraffico della larghezza di 3 metri e banchine laterali di sosta aventi ciascuna metri 2,75 di cui pavimentata e metri 0,50 in terra. Potrà essere ultimata entro 4 anni, con una spesa di circa 80 miliardi di lire.

Il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha quindi affrontato l'esame di numerosi importanti progetti con i quali viene data inizio prima esecuzione all'ammodernamento delle strade statali di primaria importanza, da finanziare con lo speciale stanziamento di 200 miliardi assegnati all'A.n.a.s. con la legge 13 agosto 1959, n. 904, ripartiti in 10 esercizi a decorrere da quello 1960-61 nella misura di 20 miliardi per esercizio, ma con l'autorizzazione ad assumere fin dall'inizio impegni di spese per l'intero stanziamento.

Tra queste figurano in primo luogo la via Aurelia, la via Emilia, la Statale della Valle d'Aosta, la Statale dei Giovi, la Padana Superiore, la via Flaminia, ed altre statali, per un complesso di lavori (allargamenti, raddoppi, rettificazioni, spianamenti, cavalcavia ecc.) che importeranno una spesa di circa 38 miliardi di lire. Si tratta di strade che rientrano negli «itinerari europei» previsti dall'accordo concluso a Ginevra nel settembre 1950.

Referendum tra gli operai per il carnevale di Ivrea

Quelli della Olivetti non vogliono rinunciare al lavoro - Il presidente delle manifestazioni si è dimesso

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 8 gennaio.

Per la prima volta quest'anno, gli operai della «Olivetti», interrogati con *referendum* interno se volevano far vacanza oppure no in occasione dello «storico» carnevale cittadino, hanno risposto negativamente. La prima a stupirsene è stata la direzione dell'azienda che, su di ciò, non era mai riuscita a spuntarla. La spiegazione è forse da ricercare nell'accresciuto numero delle maestranze non del paese e indifferenti, quindi, a una manifestazione che viceversa fa parte integrale del volto d'Ivrea, ed è tra le più care al suo cuore. Qualcuno ha detto che, venendo a mancare in tal modo il grosso della folla che avrebbe fatto da cornice alla sfilata tradizionale della mugnaia, dei carri allegorici, del brillante stato maggiore, dei graziosi abbà e tutto il resto, il carnevale non aveva ragione di esistere. Nel contempo, si dimette il presidente del Comitato esecutivo, signor Renato Borio, immediatamente seguito dalle dimissioni del comitato intero.

Il carnevale è rimasto così senza testa. Di questa grave mutilazione, la colpa è stata data al *referendum* degli operai, ma ingiustamente. I vecchi eporediesi, e cioè quelli più vicini all'anima della città, non si preoccupano di questo particolare. Essi non dubitano affatto, come ci ha detto l'avv. Anselmo, che gli operai della «Olivetti» non appena sentiranno il suono dei pifferi, usciranno all'aperto. E, d'altronde, il presidente Renato Borio si è dimesso soltanto per un lutto recente di famiglia. Egli ha perduto sua sorella, la signora Emma, alla quale era teneramente affezionato, e trova che il suo dolore stonerebbe con l'allegria generale.

Ora, il suo compito, espletato per anni e anni con soddisfazione generale, è irto di pene, di grattacapi, di responsabilità. Nessuno quindi vuole sostituirlo. Respingendo le sue dimissioni, gli hanno fatto osservare che «una fatica simile non contrasta con uno stato d'animo a lutto, anzi lo sottolinea per il sacrificio che richiede». Egli ha insistito, promettendo come massimo di «dare una mano» al suo successore, ossia di spianargli il terreno con i vantaggi della sua esperienza». Egli, lo scorso anno, «mise al mondo» un carnevale, il quale con un preventivo di dodici milioni di spese, e sassidi assicurati in partenza di cinque milioni e mezzo, chiuse con un milione e mezzo di attivo. Se, pur con questa facilitazione, il vecchio comitato non si sentisse la forza di tirare avanti, il carnevale d'Ivrea si farebbe lo stesso, perché lo vogliono tutti. Primi ad offrirsi come paracaduta sono stati i commercianti, i quali con il loro «Natale Eporediese» hanno registrato un grande successo; e se loro, per una questione o per l'altra, non glielo facessero, il sindaco rivolgerebbe un appello alla cittadinanza per creare una specie di «comitato di salute pubblica». Tutti gli altri carnevali, da Chivasso a Castellamonte, da Borgofranco d'Ivrea a Verres passando da Pont Saint Martin, godono buona salute. Sembra invece che non si farà quello di Biella.

a. a.

Sciopero per il freddo nel Tribunale di Acqui

Acqui, 8 gennaio.

Gli impiegati degli uffici giudiziari di Acqui minacciano lo sciopero: non per rivendicazioni salariali, ma per il freddo. Da giorni — sostengono gli interessati — il riscaldamento degli uffici del tribunale lascia molto a desiderare. Ieri mattina il termometro segnava nei locali appena 8 gradi sopra zero e allora cancellieri e impiegati hanno interrotto il lavoro per tutta la giornata. Ora, se non saranno adottati i provvedimenti del caso, si minacciano altre astensioni dal lavoro.

Sorpresa dal marito con l'amico si getta nel canale e riesce a fuggire

L'episodio in piena notte a Vigevano - La donna ha percorso a nuoto circa 50 metri nelle gelide acque del Naviglio - L'uomo, temendo annegasse, l'ha chiamata disperatamente

Vigevano, 8 gennaio.

Un fatto singolare è avvenuto durante la notte nella nostra città. Una donna di 42 anni, che si trovava in compagnia di un amico, per sfuggire al marito che l'aveva scoperta, si è tuffata nelle acque del Naviglio Sforzesco, compiendo a nuoto un tratto di circa 50 metri. Il fatto è avvenuto verso la mezzanotte.

Rosa Parmeggiani, residente in via De Amicis 20, era in compagnia di Angelo Mattenì di 28 anni, quando veniva scoperta dal marito Paolo Monetta di 51 anno. La donna, temendo le reazioni dell'uomo, si gettava, con il giovane, nelle fredde acque del Naviglio Sforzesco. Guadato il canale i due si rifugiavano nella casa del Mattenì per riscaldarsi.

Frattanto il Monetta, che aveva veduto la moglie buttarsi in acqua, temendo un gesto suicida della donna, cominciava a chiamarla a gran voce. Non ottenendo alcuna risposta, iniziava ricerche rimaste però infruttuose. Le forze dell'ordine, avvertite, accorrevano poco dopo e iniziavano una vasta battuta, riuscendo a scovare la Parmeggiani nell'abitazione del Mattenì.

Un cane salva dalla morte i suoi imprudenti padroni

Venezia, 8 gennaio.

Boby, il cane-lupo di una draga in riparazione all'Arsenale, la scorsa notte ha salvato la vita dei suoi padroni, il capo-draga Francesco Gerbino, di anni 35, da Palermo e così residente, e il marinaio operaio Rocco Squeo, di 27 anni, da Molfetta.

I due, che vivono nel grosso natante, alle nove di ieri sera avevano riscaldato la loro cabina accendendovi un braciere a carbone e quindi, dopo aver cenato, alle 11 si coricavano; ma alle tre della notte venivano svegliati di soprassalto dai latrati di Boby che, come al solito, dormiva pure lui nella cabina. Al primo momento sta il Gerbino che lo Squeo non riuscivano a scendere dalla loro cuccetta perché presi da capogiro e da vomito, ma, resisi conto quasi subito che stavano per essere avvelenati dalle esalazioni del braciere, con molti sforzi riuscivano a raggiungere la porta e ad aprirla buttandosi fuori, all'aria aperta, insieme all'animale salvatore. Rimessisi un poco, dopo qualche tempo raggiungevano a fatica il vicino posto di guardia dei carabinieri che, richiesto un motoscafo al comando marina, li trasportavano all'ospedale civile. Sono stati giudicati guaribili in tre giorni.

Due guide con gli sci attraversano la Vallée Blanche

Courmayeur, 8 gennaio.

Due guide di Chamonix per la prima volta, quest'anno, hanno percorso in sci la famosa Vallée Blanche che si presenta innevata come non mai. Jean Demarchi e Bernard Devouassoux hanno impiegato due ore per effettuare la discesa che porta dalla Aiguille du Midi (quota 3842) al villaggio di Le Lavancher (quota 1200), nei pressi di Chamonix.

Il Formitrol è particolarmente utile nelle umide giornate invernali;

Il Formitrol aiuta l'organismo a curarsi dai malanni di stagione;

Il Formitrol, a base di formaldeide, esercita sui germi un'azione batteriostatica.

il Formitrol ci aiuta!

DR. A. WANDER S.A. MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

Domani, alla ripresa del campionato, una partita che interessa tutti gli sportivi italiani

La Juventus impegnata sul campo del Milan in un appassionante confronto decisivo per lo scudetto

I bianconeri cercano la clamorosa affermazione per dimostrare il loro valore sui terreni esterni - I rossoneri vogliono raggiungere la capolista - Ad Alessandria e Genova due gare della salvezza

Leoncini, sostituto di Emoli, e Sivori (a destra) giocheranno nella Juventus a Milano

Un solo grande incontro, domani: Milan-Juventus. Tutta l'Italia calcistica ha gli occhi rivolti a San Siro, centomila spettatori si pigieranno nei due piani del grandioso stadio perché questa volta la lotta sarà veramente emozionante. La Juventus è dalla prima giornata in testa alla classifica, sola e in condominio. Pareva anzi, ad un certo punto, che volesse andarsene e fare il cammino da sola, ma le due impreviste sconfitte di Bologna e di Napoli, nel giro di appena tre domeniche, ne hanno bloccata la marcia. Non si discute il suo apparato di forze, se ne discute l'impiego. Una squadra che detenga il primato del gioco è sempre sotto il tiro di tutti. Prima si diceva che avrebbe vinto quasi senza avversari; ora si comincia perfino a mettere in dubbio la sua vittoria finale.

Una sola cosa è certa: che finora la Juventus non ha dimostrato il valore fuori casa quello che vale quando invece gioca in casa. Delle sei partite disputate sui terreni avversari, due sole ne ha vinte (Padova e Lazio), e due ne ha pareggiate (Atalanta e Udinese); le altre, come sopra detto, le ha perdute. E' un bilancio modesto, ma tuttavia i sei punti conquistati le hanno permesso di restare in media di scudetto. I conti le danno dunque ragione. Dove i conti non servono più è nel giudizio sul gioco. E' stato rilevato che la Juventus, squadra par un po' fredda e distaccata, soffre l'ambiente avverso. Forse non è così, ma è certo però che la grande vittoria esterna che esalta il gioco di una squadra finora non l'ha ottenuta. L'occasione è venuta di conquistarla.

Il Milan, diversamente dalla Juventus, ha fatto immalinconire i suoi tifosi all'inizio e li ha man mano rinfrancati fino a ridare loro in pieno la fiducia perduta. Quella rossonera è una squadra « costruita ». Il suo ritorno ai primi posti della classifica è già una vittoria di quei precisi esecutori che sono i suoi tecnici. Pezzo per pezzo la squadra è stata revisionata e rimontata. Ora, alla vigilia della battaglia più grossa, si può dire che tutto il suo meccanismo è in ordine e che la lotta contro la Juventus si presenta con probabilità di successo pari per le due parti.

In linea di classe assoluta il Milan non dovrebbe valere la Juventus, ma il primo possiede però un collaudato e stagionato modulo di gioco che invece manca alla seconda. Il Milan è uno schermitore in guardia che attende l'attacco dell'avversario per contrarlo; la Juventus, coi mezzi più poderosi dei rossoneri all'attacco, preferisce invece assumere l'iniziativa forzando il gioco offensivo. I bianconeri non hanno mai saputo improstare una partita difensiva; i rossoneri sono invece maestri in questa tattica. Da parte di questi ultimi c'è una punta (Altafini) che non ha altro scopo che di far centro; da parte juventina, invece, c'è non una punta ma uno schieramento che porta nel gioco tutto la sua grande massa di manovra. Più brillante è il gioco della Juventus, ma anche più rischioso. Più prudente quello del Milan non certo più insidioso. Il pronostico non scaturisce netto e limpido dall'azione delle due squadre. Le premesse sono accettabili per tutti; le conseguenze ognuno le tiri come vuole.

Mentre i due grossi carri armati del girone si scontrano a San Siro, l'Inter fa un viaggetto a Palermo che è un campo ancora inviolato. Più che una grande partita sarà una grande battaglia e sarà già molto se la squadra nerazzurra riuscirà a dividere la posta. Malmandato è il Bologna che ospita il Napoli. I guai sono venuti uno dopo l'altro. Domani verrà rilanciato Campana centravanti e potrebbe venirne fuori una rivelazione. Sul risultato dell'incontro gravano comunque molti dubbi, il Napoli sembra aver infilato la vena buona. Intanto il Genoa ha continuato a discendere e poche speranze restano anche per la partita di domani con la Spal, squadra che i colpi di mano li fa a ripetizione.

Il settore di coda diventando un inferno. Alessandria, Bari, Palermo, Udinese e Vicenza sono tutte squadre in pericolo, per non parlare del Genoa, la cui situazione sta facendosi disperata. Domani l'Alessandria ospiterà il Padova, squadrone temuto per le prove dure, ma tuttavia mai vittorioso finora in campo avversario. Da parte sua l'Alessandria delle sette partite disputate in casa ne ha vinta una sola, proprio quella col Milan alla prima giornata. Vi è stata battuta una sola volta dall'Udinese, la quale uscendo dal proprio catenaccio è riuscita ad infilare quello avversario. L'Alessandria è la squadra che ha ottenuta il maggior numero di pareggi, otto in tutto, dei quali ben cinque in casa.

Questi risultati rispecchiano il modulo di gioco dei grigi, tendenzialmente difensivo, buono in certe occasioni, dannoso in altre. In casa qualche rischio bisogna pur correrlo, perché i pareggi sul proprio campo non compensano le sconfitte esterne. Per togliersi dal pericolo è necessario vincere e per vincere bisogna cercare di uscire qualche volta dal guscio. Domani i grigi non potranno contare su Pedroni, e sarà un'assenza grave per la sicurezza di funzionamento del dispositivo difensivo. Difficile quindi impiantare la partita, quale volta darle. Ci avviciniamo alla fine del girone d'andata e la situazione può aggravarsi. Domani il Bari gioca in casa contro la Lazio e può vincere, il Palermo, come abbiamo detto, ospita l'Inter e non appare certo battuto in partenza: forse alessandrini, non bisogna perdere altro terreno.

Ettore Berra

Le partite di domani (inizio alle ore 14,30)

SERIE A: Alessandria-Padova; Atalanta - Udinese; Bari - Lazio; Bologna-Napoli; Fiorent.-Sampdoria; Genoa-Spal; Milan-Juventus; Palermo-Internazionale; Roma-Lanerossi.

SERIE B: Cagliari-Parma; Como-Simmenthal Monza; Lecco-Reggiana; Marzotto-Venezia; Messina-Torino; Modena-Taranto; Novara-Catania; Ozo Mantova-Brescia; Sambenedettese-Catanzaro; Verona-Triestina.

SERIE C - Girone A: Bolzano-Treviso; Fanfulla - Pordenone; Legnano-Monfalcone; Mestrina-Casale; Piacenza-Cremonese; Pro Vercelli-Pro Patria; Saronnese-Spezia; Savona-Biellese; Varese-Vigevano.

La sciatrice azzurra Pia Riva vince la discesa a Grindelwald

Spericolato coraggio della allieva di Pirovano - A tutta velocità nonostante la nebbia - Deludono le svizzere ad eccezione della Berthod

Nella nebbia della pista di Grindelwald l'italiana Pia Riva affronta la discesa a piena velocità e vince (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, 8 gennaio.

La discesista italiana Pia Riva ha vinto oggi la discesa libera del concorso femminile di Grindelwald: una delle maggiori competizioni sciatiche d'Europa. L'azzurra ha preceduto di un secondo la tedesca Biehl e di 1"3/10 la svizzera Berthod. La gara è stata resa estremamente ardua da una tormenta di neve. Con questo successo la ventitreenne vicentina, allieva di Giuseppe Pirovano, è definitivamente entrata nel novero delle grandi campionesse della discesa.

Alle non comuni doti di stabilità, Pia Riva accoppia un coraggio veramente eccezionale: a vederla lanciarsi giù per i pendii del Firt fra la nebbia, faceva venire agli spettatori le vertigini. Il giudizio dei tecnici è stasera unanime: la sciatrice vicentina è attualmente la più poderosa discesista del mondo. Se a Squaw Valley si impegnerà come a Grindelwald e non sarà ostacolata dalla sfortuna, difficilmente le potrà essere contestato il titolo olimpico. Per ritornare brevemente alla sua vittoriosa impresa di oggi va detto che Pia Riva ha coperto i 2350 metri del tracciato, con un dislivello di 605 m., nel tempo di 2'33"7/10.

Prima di passare ad un commento delle prove delle altre italiane, va posto in risalto che la elvetiche, dopo aver spadroneggiato nello *slalom* speciale ed in quello gigante, hanno deluso nella discesa libera: soltanto Madeleine Berthod, la quale, grazie al terzo posto di oggi, si è assicurata la combinata alpina, è stata all'altezza della situazione. Può darsi che le rossocrociate, e specie le giovani, abbiano risentito delle fatiche compiute nei precedenti giorni. In ripresa sono apparse le tedesche, che hanno ottenuto, il 2°, il 5° e l'11° posto, mentre le austriache hanno avuto la lieta sorpresa di vedere in quarta posizione la debuttante Trandl Hecher.

Per l'azzurra Carla Marchelli la giornata si è risolta in un piccolo dramma personale: era partita per prima realizzando il limite di 2'41"3/10. Vedendo poi al traguardo che il suo tempo veniva man mano abbassato da sciatrici meno quotate di lei, la ragazza di Cortina è scoppiata improvvisamente in pianto. C'è voluto tutto l'affetto delle sue compagne di squadra e dell'allenatore Roberto Lacedelli per rinfrancarla. Anche Jerta Schir, che ieri era stata seconda nello *slalom* gigante, pareva affranta: le gambe la tremavano quando è giunta al traguardo

Il concorso di Grindelwald si conclude domani con la staffetta femminile 3x5 km. (le fondiste italiane saranno assenti), ma l'attenzione degli ambienti sciatici internazionali si è già spostata su Wengen e Le Brassus. Nella prima località comincia da domani il trofeo maschile del Lauberhorn con la discesa libera.

A Le Brassus saranno all'opera i fondisti e i saltatori. L'Italia è presente con il fior fiore degli specialisti delle due discipline nordiche. **l. f.**

Ecco i risultati della discesa libera femminile di Grindelwald: 1. Pia Riva (Italia) 2'33"7; 2. Biebl (Germania) a 1"; 3. Berthod (Svizzera) a 1"3; 4. Hecher (Austria) a 2"; 5. Neiser (Austria) a 2"1; 6. Sperl (Germania) a 3"4; 7. Frandl (Austria) a 3"6; 8. Leduc (Francia) a 4"2; 19. Jerta Schir 2'40"8; 21. Marchelli 2'42"; 26. Jolanda Schir 2'42"8; 29. Poloni 2'45"1; 33. Schenone 2'46"7; 38. Demeta 2'48"7.

I treni per gli sciatori

Le ferrovie hanno attualmente in servizio parecchi treni per collegare Torino con i campi di neve. Dalle stazioni ferroviarie alle località sciistiche fanno la spola numerosi pullman. Val di Susa: partenze da Torino alle 8.15 (festivo), 6.40, 7.35 (festivo); 9 (1ª classe); arrivi a Torino alle 12.50 (festivo), 19,12 (festivo), 20,11, 20,17 (festivo), 21,48 (1ª classe). 22. Val d'Aosta: partenze da Torino alle 6.31, 8,32; arrivo alle 11.42. Valli del Canavese: partenze per Limone alle 6.30 (festivo), 7.35, 9.08, arrivi alle 17, 19, 20 (festivo e prefestivo), 21,53; partenze per Mondovì-Frabosa Soprano alle 6.20 (1ª classe), 6.30; arrivi alle 10, 21,53, 23,44 (1ª classe).

Bollettino della neve

Alta Stura cm. 60; **Balme** cm. 110; **Bardonecchia** cm. 40; **Ceresa** cm. 80; **Monti della Luna** cm. 100; **Claviere** cm. 100; **Pian del Frais** cm. 130; **Sportinia** cm. 150; **Beatrice** cm. 150; **Fenestrelle** P. cm. 150; **Mattarone** cm. 100; **Macugnaga** cm. 170; **Alagna** cm. 240; **Alpe di Mera** cm. 250; **M. Camino** cm. 300; **Crissolo** cm. 80; **Limone** cm. 200; **Frabosa** cm. 100; **Champoluc** cm. 150; **Cervinia** cm. 150; **Courmayeur** cm. 150; **Punta Jolanda** cm. 320; **Weissmatten** cm. 210; **La Thuile** cm. 300; **Valtournanche** cm. 100.

Una carovana di sessanta pullman porterà tremilacinquecento tifosi bianconeri a Milano

La colonna sarà lunga circa 5 km. - Vigili urbani e polizia scorteranno gli automezzi - Motociclisti in testa in caso di nebbia - La preparazione dei calciatori delle due squadre - Leoncini al posto di Emoli - Fontana sarà in campo

Un gran numero di sportivi torinesi sarà al seguito della Juventus a Milano. Ieri sera erano già stati esauriti 55 torpedoni ed entro stamane è probabile che si raggiunga il numero di 60: e forse più. Calcolando una media di 55 persone per autopullman circa tremilacinquecento sostenitori juventini saranno a Milano per incoraggiare la loro squadra. L'iniziativa della società bianco-nera, che ha offerto una buona parte del costo del viaggio vendendo i biglietti a prezzo bassissimo, ha ottenuto un successo perfino superiore alle previsioni.

La popolarità della squadra capolista, l'importanza della partita ed anche il fatto che domani non ci sarà a Torino alcun incontro di Lega professionale, giocando anche i granata fuori casa, a Messina, hanno fatto sì che tanti sportivi si preparino alla trasferta milanese. La partenza avverrà alle 10 in piazza San Carlo, l'arrivo a San Siro è previsto per mezzogiorno, o poco dopo. Si ripartirà da Milano mezz'ora dopo la fine dell'incontro.

L'imponente colonna di mezzi meccanizzati dovrà essere disciplinata e scortata. A tal fine i Vigili urbani torinesi accompagneranno i torpedoni fino all'autostrada: qui la Polizia stradale, già preavvertita, disporrà d'un servizio di pattuglie che riuscirà particolarmente utile in caso di tempo nebbioso, poiché i motociclisti apriranno la strada a queste autocolonne che avrà la lunghezza di circa cinque chilometri. A Rho i Vigili urbani milanesi saranno ad incontrare il gruppo

Ieri, intanto, la squadra juventina ha proseguito e portato a compimento la preparazione.

Riguardo Sivori ogni timore di possibile malanno è stato definitivamente fugato e l'italo-argentino sarà il titolare nel ruolo n. 10. Emoli, invece, al termine della seduta, ha denunciato l'insorgere d'un leggerissimo gonfiore.

Quindi sembra pressoché certo che il ruolo n. 4 venga nuovamente affidato a Leoncilli che, del resto, nell'ultimo vittorioso incontro della squadra, ha fornito un veramente ottimo rendimento. In ogni modo Cesarini porterà a Milano assieme al gruppo degli undici titolari anche Emoli; oltre, logicamente, a Garzena, Lojodice e Vavassori. La comitiva bianco-nera avrà quale accompagnatore ufficiale di turno il barone dottor Mazzonis. La squadra parte oggi alle 16 col treno « rapido ».

A Milano i calciatori rossoneri hanno completato gli ultimi preparativi « Fossati » la preparazione della settimana. Fontana, tornato da Napoli con una caviglia indolenzita, non avverte più alcun disturbo; Grillo, che contro la Sampdoria si era preoccupato per un nuovo gonfiore al ginocchio sinistro (già assoggettato a un intervento chirurgico) ha dichiarato di sentirsi in buona efficienza fisica; Schiaffino, pronto a scendere in campo, attende il benestare del medico sociale. Soltanto Galli è apparso un po' indisposto a causa di un forte mal di capo (secondo la segreteria rossonera) o di un lieve riazo termico (secondo altri informatori); ma il passeggero malessere potrebbe sparire entro domenica, specialmente se Schiaffino non fosse ritenuto in grado di giocare.

Forse Scesa al posto di Grava nel Torino contro il Messina

Messina, 8 gennaio.

La squadra del Torino è giunta nel pomeriggio alle 17,45 a causa di un leggero ritardo del treno. Accompagnano i giocatori il sig. Ugolini, il direttore tecnico Senkey e l'allenatore Ellena. Abbiamo avvicinato il sig. Ugolini, il quale ci ha detto soddisfatto della forma dei calciatori torinesi. Il morale è alto e la squadra è fermamente decisa a conseguire il successo nella trasferta siciliana. Il calciatore Grava ha accusato un leggero dolore inguinale e domani mattina, dopo un allenamento sul campo del Messina, si deciderà se dovrà giocare o essere sostituito da Scesa. Domani, dopo l'allenamento, Senkey annuncerà la formazione definitiva della squadra.

Negli ambienti calcistici di Messina non si nascondono preoccupazione per l'incontro di domenica, sia da parte dei giocatori che del trainer Ascari. La partita sarà difficile ed ardua, indubbiamente, tuttavia ora che la compagine appare più sicura il Messina cercherà di ripetere il successo di sette giorni or sono nell'incontro col Mantova.

I pugili piemontesi superano i lombardi 14-4

La riunione pugilistica svoltasi ieri sera alla Palestra Ponchia per il confronto tra le rappresentative dilettantistiche del Piemonte e della Lombardia si è conclusa con la netta affermazione dei giovani pugili piemontesi. I risultati della serata sono stati i seguenti: « Pesi gallo »: Salleni (P.) e Briccchi (L.) inc. pari; Imberti (L.) b. Toro (P.) per abbandono alla 1ª ripr.; Locatelli (P.) b. Rizzi (L.) ai p. « Welter leggeri »: Contorno (P.) b. Festa (L.) ai p. « Welter pesanti »: Moschini (P.) b. Galmozzi (L.) ai p. « Leggeri »: Lionetti (P.) b. Giussani (L.) ai p.; Massellaro (L.) e Biscotti (P.) incontro pari. « Medi »: Marino (P.) b. Veltorato (L.) per manifesta inferiorità, alla 2ª ripr. « Medio massimi »: Michelon (P.) b. Faveri (L.) ai punti.

Classifica finale: Piemonte b. Lombardia: 11 a 4.

Il tennista torinese Motta vittorioso nel torneo di Bordighera

Il recente torneo tennistico di Bordighera è stato vinto dal giovane tennista torinese Sergio Motta, di seconda categoria, classificato a — 2/6, il quale ha brillantemente battuto in finale Luigi Pirro, del T. Can. Roma, come lui di seconda categoria, ma classificato a — 4/6, con il punteggio seguente: 6-4, 4-6, 9-7, 2-6, 6-1. Motta in coppia con Pirro ha vinto pure il doppio.

La squadra di calcio dell'Unione Sportiva Fiumana incontrerà domani alle ore 14,30 sul terreno del Cenisia in via Frejus il Valpellice per il campionato regionale di II categoria.

Milesi e Zilioli, campioni italiani di ciclismo (dilettanti e allievi) ed altri corridori verranno premiati alla sede della Ginnastica Stampa alle 9,30.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	7	8		7	8		7	8
VALORI DI STATO			Fiat 4%	105 50	105 50	**MINERALI-ESTRATTIVI**		
Rendita 3½	73 10	73 10	Immob. 5%	109 —	109 —	Talco Grolla	—	—
» ex.	73 —	73 —	» 5%	108 80	108 40	M. Jadera	9525	9400
Rendita 1962	70 —	70 —	» 5%	109 10	109 80	Montecatini	1680	1650
Rendita 5%	103 15	103 10	» 5%	111 —	111 75			
» ex.	103 05	103 —	Ital. Gas 5%	106 55	107 20			
Redimibile 3½	95 10	95 10	Ital. Pr. 5%	95 40	95 40	**METALMECCANICI**		
» ex.	95 —	95 —	Mediob. 5%	106 —	106 —	Fonderie	—	—
Redimibile 5%	99 30	99 30	» 5%	105 50	105 50	Ambrosio	2650	2645
» ex.	99 20	99 20	» 5%	109 70	109 70	Ceat	915	912
Ricostruz. 3½	84 50	84 05	Olivetti 5%	106 —	106 —	Fiat	4625	4621
» ex.	84 40	84 75	» 5%	104 20	104 20	Fiat priv.	1072	1065
Ricostruz. 5%	98 15	98 60	» 5%	104 25	104 25	Fiat priv.	1013	1000
» ex.	98 05	98 50	» 5%	105 50	105 50	Ferriere	—	—
Ed. fond. 5%	94 20	96 225	Pirelli 5%	104 75	104 75	Nebiolo	—	—
Pr. R. 5% Trieste	96 25	96 25	Rinascente 5%	107 25	107 95	Nicchelio	29 55	29 70
Pr. R. 5% ex. '56	96 075	96 10	Saffa 5%	102 —	102 —	Nicchelio	820	795
B.T.N. 5% 1950	100 45	100 40	Saffa 5%	104 75	104 75	Nicchelio	—	—
» » 1951	100 45	100 45	Saffa 5%	108 50	108 50	Nicchelio	—	—
» » 1952	100 50	100 60	Saffa 5%	100 50	100 50	Nicchelio	—	—
» » 1953	100 45	100 57	Saffa 5%	108 —	108 —	Nicchelio	—	—
» » 1954	100 45	100 75	Saffa 5%	107 —	107 —	Nicchelio	—	—
» » 1955	100 70	100 70	Saffa 5%	102 —	102 —	Nicchelio	—	—
» » 1956	100 82	100 77	Saffa 5%	102 —	102 10	Nicchelio	—	—
» » 1958	100 65	100 65	Saffa 5%	102 30	102 30	Nicchelio	—	—
B.T.N. 5% 1959	100 27	100 30	Saffa 5%	102 —	102 —	Nicchelio	—	—
			Saffa 5%	122 —	121 40	Nicchelio	—	—
OBBLIGAZIONI			Sifat 5%	103 75	105 75	Nicchelio	—	—
I.R.I. 3½	99 90	99 90	Sifat 5%	101 75	101 75	Nicchelio	—	—
» 5%	102 —	102 —	Sifat 5%	101 75	101 75	Nicchelio	—	—
» 5%	102 20	102 40	Sifat 5%	102 20	102 20	Nicchelio	—	—
» 5%	102 20	101 90	Sifat 5%	102 —	102 —	Nicchelio	—	—
» 5%	104 45	104 05	Sifat 5%	101 90	101 90	Nicchelio	—	—
» 5%	101 95	101 95	Sifat 5%	102 05	102 —	Nicchelio	—	—
Lloyd 5%	151 20	151 20	Sifat 5%	102 40	102 40	Nicchelio	—	—
» » '58	150 60	150 60	Sifat 5%	102 40	102 40	Nicchelio	—	—
» » '59	100 40	100 40	Sifat 5%	102 —	102 10	Nicchelio	—	—
Soie 5%	100 15	100 30	Sifat 5%	102 20	102 30	Nicchelio	—	—
Ed. '56-'57	103 20	103 45	Sifat 5%	102 —	102 —	Nicchelio	—	—
Ed. '58	137 20	136 35	Sifat 5%	103 —	103 —	Nicchelio	—	—
» » '59	99 55	99 70	Sifat 5%	103 —	103 —	Nicchelio	—	—
» » '60	97 50	97 50	Filatoio 5%	103 —	103 —	Nicchelio	—	—
» » '61	101 90	102 10	Cantoni 5%	99 80	99 80	Nicchelio	—	—
Fiat 5%	102 45	102 45	Cantoni 5%	102 10	102 30	Nicchelio	—	—
Fiat 5% '58	102 60	102 90	Cantoni 5%	102 —	102 —	Nicchelio	—	—
Fiat 5% '59	103 85	104 10	Cantoni 5%	102 —	102 —	Nicchelio	—	—

L'illuminato messaggio sullo «Stato dell'Unione»

Eisenhower vuole una pace piena di iniziative dinamiche

La fine della guerra fredda non dovrà essere immobilismo inerte
L'America accetterà la «coesistenza competitiva» con i russi - Gli aiuti ai Paesi sottosviluppati - Potenza militare per garantire la sicurezza

Diversi motivi hanno conferito quest'anno particolare rilievo al tradizionale messaggio sullo « Stato dell'Unione » col quale il Presidente degli Stati Uniti inaugura la sessione annuale del Congresso. E' l'ultimo messaggio infatti di Eisenhower, cui la Costituzione vieta di ripresentarsi ancora una volta candidato alle elezioni presidenziali del prossimo novembre; d'altra parte è il primo messaggio pronunciato dopo che gli Stati Uniti hanno accettato in pieno la politica della distensione, la grande eredità che Eisenhower spera appunto di lasciare al proprio successore, ai suoi concittadini ed agli uomini di buona volontà di tutto il mondo.

E' innegabile che tra i due fatti — elezioni e distensione — corre un evidente legame; quale mezzo migliore, invero, per spianare la strada verso la Casa Bianca a Nixon, quasi sicuro candidato dei repubblicani, che affidargli così preziosa eredità? Si sbaglierebbe però accentuando oltre misura il movente elettorale; Eisenhower non è mai stato e non s'è mai voluto considerare soltanto l'uomo del partito repubblicano, bensì il fiduciario di tutti gli americani per guidarli verso il traguardo che aveva loro promesso nel 1952, all'epoca della prima elezione: « pace e prosperità ».

Ora, avvicinandosi il termine degli otto anni di presidenza Eisenhower può, con legittima soddisfazione, annunciare che il duplice obiettivo è stato in gran parte raggiunto, sicché non resta che proseguire il cammino per consolidarlo definitivamente.

Così il Presidente chiude gli « anni cinquanta » ed apre insieme il nuovo decennio degli « anni sessanta », consegna alla storia il periodo più difficile del dopoguerra ed inaugura la nuova fase, che non sarà certo di tutta facilità, ma dovrebbe comunque risultare meno insicura ed agitata. Eisenhower, se ha insistito nel suo messaggio sulle possibilità concrete della distensione, non si è nascosto tuttavia che la conquista della vera pace sarà un'opera di lunga lena, da costruire pazientemente giorno per giorno, pezzo per pezzo; e non sarà comunque una pace inerte, bensì una pace, per così dire, dinamica, sul modulo della « coesistenza competitiva » imposta dai sovietici. Molto meglio questa pace, certamente, dell'incubo della guerra fredda; resta quindi sin da oggi acquisito alla storia il grande merito di Eisenhower di avere dato il massimo contributo perché si compisse la svolta decisiva dalla minaccia del conflitto armato alla gara economica, sociale ideologica.

Il problema degli « anni sessanta », per l'America ed i suoi amici ed alleati, è dunque ora di trovare il modo ed i mezzi idonei a sostenere vittoriosamente questa gara. Eisenhower lo ha chiaramente accennato nel messaggio e con lui ne sono ben consci gli americani più responsabili; come dice il *New York Times*, « la prova suprema degli Stati Uniti — forse non militare ma, più probabilmente, filosofica, politica, sociale — deve essere affrontata durante gli anni venturi ». Il terreno sul quale si dovrà combattere è estremamente vasto, insieme sfuggente e intricato; occorre infatti contrapporre a quella sovietica un'intera concezione e pratica della vita, che faccia presa su centinaia e centinaia di milioni di uomini, se ne guadagni la fiducia, e li spinga quindi ad impegnarsi a fondo.

Sta qui il più profondo significato del binomio « pace e prosperità », che inizialmente era solo uno *slogan* elettorale, poi è stato un ideale proposto agli americani; ora infine viene riconosciuto valido, anzi necessario, per gli alleati, gli amici ed anche i neutrali. La pace, inevitabilmente, deve essere anche protetta dalle armi, donde le assicurazioni date in proposito da Eisenhower; ma la vera protezione sta nella saldatura della pace con la prosperità, in un binomio indissolubile. E come la pace, così anche la prosperità è indivisibile; e ben poco servirebbe che il sessanta, come ha detto Eisenhower, prometta « di essere l'anno più prospero nella storia degli Stati Uniti », se di questa prosperità, o almeno di un elevamento del tenore di vita, non dovessero in qualche modo partecipare anche gli altri Paesi sui quali Washington fa conto per condurre insieme la buona battaglia della pace.

Eisenhower è appena tornato dall'India, dove ha constatato di persona l'immensa miseria di intere popolazioni; e sa bene che condizioni simili, o addirittura peggiori, affliggono tanta parte dell'umanità. Perciò anche quest'anno chiederà, come ha preannunciato nel messaggio, il rinnovo degli stanziamenti per gli aiuti all'estero, sperando che meschine considerazioni elettorali (la tutela del contribuente americano) non inducano senatori e deputati a stringere troppo i cordoni della borsa.

Ma anche se gli aiuti non saranno superiori a quelli degli anni scorsi, l'essenziale è che ne muti lo spirito, cioè che vengano dati non tanto per arruolare una nuova recluta nel blocco anticomunista, quanto per un fine positivo: dimostrare concretamente la bontà degli ideali che il mondo occidentale professa e persegue. Così la politica della distensione acquisterà quella forza che i missili e le bombe nucleari non le potranno mai dare, la stessa forza morale che ha sempre sorretto il generale Eisenhower e il presidente Eisenhower.

Ferdinando Vegas

Permesso ai russi d'ascoltare il discorso del Presidente

Washington, 8 gennaio.

Il testo del messaggio sullo « Stato dell'Unione » letto ieri da Eisenhower al Congresso degli Stati Uniti ha potuto essere ascoltato dai radioascoltatori russi. La notizia è stata data da un alto funzionario della stazione « Voce dell'America » le cui trasmissioni vengono quasi sempre disturbate dai russi.

Lo sciopero dei professori quasi certamente escluso

Assicurazioni del sen. Medici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

Il ritardo della presentazione al Parlamento del nuovo stato giuridico, che porterà gli insegnanti delle scuole medie allo scioperò. Il ministro della P.I., sen. Medici, ha infatti ricevuto oggi il prof. Vincenzo Rienzi, segretario nazionale del sindacato autonomo scuola media italiana (Sasmi), intrattenendolo sull'attuale situazione del disegno di legge per il nuovo stato giuridico degli insegnanti.

Il sen. Medici ha assicurato che il provvedimento è già stato esaminato dal ministero del Tesoro. Lunedì alle ore 8,30 è già fissata una riunione col ministro Tambroni. Essa quasi certamente sarà conclusiva per cui il disegno di legge potrà essere presentato al più presto al Consiglio dei ministri.

Il prof. Rienzi ha dichiarato che le assicurazioni del ministro Medici fanno ben sperare per evitare uno sciopero degli insegnanti e che, in ogni caso, la situazione sarà esaminata dagli organi direttivi del Sasmi nell'ultima settimana di gennaio, per fare il punto e decidere sull'ulteriore azione da svolgere. « In ogni caso — ha aggiunto il prof. Rienzi — uno sciopero potrà essere proclamato solo dopo preventivi accordi presi con le altre organizzazioni sindacali, e ciò per evitare azioni isolate che potrebbero diminuire l'efficacia dell'azione ».

La possibilità di uno sciopero era stata preannunciata dal Comitato d'intesa della scuola, al quale aderiscono il sindacato nazionale scuola media, il sindacato autonomo scuola elementare ed il sindacato nazionale istituti artistici. Dopo le dichiarazioni del ministro Medici tutto fa ritenere che lo sciopero sarà evitato.

Il nuovo stato giuridico degli insegnanti, sul quale a suo tempo si è pronunciato il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, tiene conto anche delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. In base alle nuove norme gli insegnanti avranno una regolamentazione che tutela, ben diversamente dalle vecchie norme, i loro diritti. Le norme, in particolare, riguardano, oltre che la carriera, anche tutta la materia disciplinare.

r. s.

Danzatrici filippine a Londra

Queste giovanissime filippine, attualmente a Londra, fanno parte di un corpo di ballo e stanno girando il mondo per far conoscere le antiche danze del loro paese

Due minatori morti per un crollo nella zolfatara

Palermo, 8 gennaio.

Una grave disgrazia mineraria è accaduta nelle prime ore di questa mattina in una miniera del bacino di Aidone, in provincia di Enna. Si tratta di una zolfatara di Baccarato Mazarino, dove il crollo della volta di una galleria ha fatto due vittime: i giovani ventiduenni di Aidone, Filippo Polonia e Giovanni Arena.

L'Arena, il Polonia e certo Giuseppe Zumia, di 40 anni, di Piazza Armerina, erano addetti alla lavorazione nell'interno di una galleria sotterranea della miniera. Mentre si accingevano a rientrare alla superficie, attraversando un cunicolo, improvvisamente venivano violentemente investiti dalla caduta di un enorme masso di materiale staccatosi dalla volta della galleria.

Il minatore Giovanni Arena purtroppo, essendo rimasto completamente sepolto dalla caduta del materiale, nonostante i primi aiuti prodigati sul posto, decedeva immediatamente; il povero giovane Filippo Polonia, colpito all'inguine e trasportato d'urgenza all'ospedale di Piazza Armerina, spirava anch'egli in mattinata, tra lo strazio della giovane moglie e degli altri parenti subito accorsi accanto al loro congiunto. L'operaio Zumia che, a quanto sembra, faceva da guida agli altri operai meno esperti, veniva colpito di striscio e giudicato dai medici dell'ospedale guaribile in dieci giorni. Il giovane Filippo Polonia lascia moglie e tre bambini, di cui uno in tenera età.

Dopo lunghe reticenze l'imputata dà finalmente la sua versione

Ebe Roisecco si è decisa a fare i nomi di esponenti d. c. che l'avrebbero aiutata

«Conferma che le operazioni di grano non riuscite dovevano essere appoggiate dall'on. Gonella?» «Confermo. Era stato stabilito anche il premio per il partito» - La singolare affarista dichiara che le lettere a firma Bonomi erano autentiche - Nel suo racconto ha pure chiamato in causa il ministro Togni e l'on. Cingolani

(Nostro servizio particolare)

Genova, 8 gennaio.

Ebe Roisecco ha parlato. Dopo tante allusioni e reticenze ha fatto alcuni grossi nomi, ha finalmente raccontato qualcosa sulle presunte relazioni con uomini politici democristiani. Per due mesi la signora Roisecco aveva preferito tacere. Oggi ha improvvisamente cambiato tattica, è stata esplicita: ha detto che l'on. Gonella era d'accordo con lei per compiere importazioni di grano e di altre merci, a condizioni di favore, allo scopo di procurare fondi alla d. c. La Roisecco ha parlato anche dei sen. Restagno, segretario amministrativo della d. c. e ha fatto intendere che l'elenco non è chiuso.

Si tratta soltanto di rivelazioni dell'imputata, di una verità personale». Ma è importante che finalmente la signora Roisecco abbia offerto una sua verità, una evidente emozione, dopo avere irritato giudici, pubblico e avvocati di ogni parte con i suoi inverosimili e distratti «non ricordo». Per capire l'importanza del coinvolgimento si deve ricordare che ella, agli inizi del processo, affermò di non avere mai avuto rapporti con l'on. Gonella e con personalità democristiane.

Oggi, con un sospiro, il volto pallidissimo sotto una cloche rosso fuoco, la signora Roisecco ha esclamato rivolta al Presidente (il quale forse si aspettava un ennesimo «non ricordo»): «Ebbene, dirò tutto. Fui presentata all'on. Gonella dalla signora Regina Dalla Vecchia, moglie del signor Gaser, un collaboratore dell'onorevole che a quel tempo era ministro dell'istruzione. In precedenza io avevo compiuto numerosi affari, andati benissimo, con l'appoggio di alte personalità democristiane e del partito socialdemocratico. C'era la possibilità di far guadagnare grasse somme alla d. c. e ne parlai alla signora Dalla Vecchia. Nel 1951 essa mi presentò al ministro Gonella, che era anche segretario della d. c. Proposi a Gonella una combinazione: se la ditta Parodi e Mascarini, di Genova, avesse ottenuto l'autorizzazione a costruire una raffineria di oli minerali, il titolare, ing. Parodi, avrebbe versato 100 milioni alla d. c. Il ministro Gonella si interessò della cosa. Ne parlammo diverse volte nel suo studio a Piazza del Gesù. L'autorizzazione doveva essere decisa da una commissione interministeriale. Improvvisamente appresi che l'autorizzazione era arrivata per telegrafo ad un'altra ditta. Andai a Roma da Gonella; mi telefonò al ministro dell'industria, Togni, il quale assicurò che l'autorizzazione era stata concessa alla ditta Parodi. Alla sera ritornai da Gonella, alla Camera: Togni gli aveva successivamente comunicato che c'era stato uno sbaglio, l'autorizzazione era andata ad altri. Gonella restò molto deluso e irritato. Aveva preso impegno con me in buona fede. Il ministro Campilli era venuto a Genova a vedere il terreno per la raffineria».

Riferiamo testualmente il racconto, anche se i dettagli possono sembrare insignificanti, perchè mette a fuoco la posizione della Roisecco. Dopo la mancata autorizzazione per la raffineria, Gonella le avrebbe promesso una straordinaria assegnazione di grano, da utilizzare in diverse volte (sono ancora dichiarazioni dell'affarista genovese). Essa si fece anticipare decine e centinaia di milioni da finanziari per pagare il grano che avrebbe poi rivenduto con lauti profitti per sè e per il partito. Ma altri potenti democristiani, secondo lei, non mantennero le promesse, o assegnarono il grano ad altri: la Roisecco si trovò sola, oppressa dai finanziari, fece debiti sempre più grandi per tacitarli, arrivò a mettere in circolazione assegni falsi.

Spiegazione romanzesca, cui il tribunale non sembra credere facilmente, mancando ogni prova. Si aggiunga che il ministro Gonella ha già smentito di avere mai avuto tal genere di rapporti con la signora Roisecco. Il ministro verrà a testimoniare? E' già stato citato da tempo, ma con una formula che gli lascia libertà di non comparire. Potrebbe testimoniare anche sua moglie, che sarebbe stata in amicizia con la Roisecco. Potrebbero contribuire la testimonianza del sen. Restagno e del ministro Togni, del segretario del ministro Gonella, Delpino, della signora Regina Dalla Vecchio, che avrebbe presentato la Roisecco a Gonella. Ma il tribunale, lo ha detto il presidente dott. De Vita, vuole evitare ogni inutile pettegolezzo. Non vuole cadere nella febbre delle rivelazioni, se non c'è garanzia che ottenga un minimo di fondamento. Un esempio: la signora Roisecco ha raccontato che una sera imprecisata del 1952, trovandosi a pranzo nella trattoria romana «Dei sei scalini», in compagnia del marito Stefano e dell'amico di famiglia Enea Spagnoli, avvicinò il sen. Restagno per chiedere il suo appoggio al fine di ottenere una importazione straordinaria di tonno. Avrebbe promesso al sen. Restagno un premio di 40 milioni per la d.c. se l'affare fosse riuscito. Non riuscì: questa può essere una prova o soltanto un pettegolezzo?

«Purtroppo non ho prove scritte — ha detto la signora Roisecco, pallidissima a sprazzi — ma già che smentiranno tutto quel che ho raccontato oggi. Finora lo non avevo fatto rivelazioni perchè sarebbero state certamente smentite. Agli inizi del processo lo dissi che non sarei mai arrivata a fare i nomi dei miei protettori. Ho scritto lettere addossandomi ogni colpa. Quando il Pubblico Ministero mi domandò se io conoscevo il ministro Gonella dissi di no. Oggi ho dovuto parlare per evitare che un testimone venisse incriminato. Ne dirò altro sarà smentita, anzi avvertirà certamente per Gonella e Restagno».

Non ha voluto fare altri nomi. Ma i punti oscuri sono tanti. Chi la fece arrivare un misterioso telegramma: «Assicuro personalmente rientro minimo 400 entro settimana, Corelli»? Oggi la Roisecco ha detto che Corelli non era Gonella. Ma si trattava di 400 milioni? Come mai, quando la Roisecco scomparve, si trovò in un cassetto un assegno di 450 milioni a firma Guglielmone, risultato falso?

Il processo ricomincia da oggi. E' indubbio, ormai, che la Roisecco ebbe legami con alte personalità. Oggi, fra l'altro, abbiamo visto un ingenuo dono, una copia di «Hänsel e Gretel» con la dedica: «In ricordo del tè per la dc., alla brava e buona signora Ebe Roisecco, Mario Cingolani. 29-12-58». E' indubbio che la signora fece buoni affari all'ombra del partito. Oggi l'ing. Luigi Parodi ha parlato di importazioni di semi di ricino dal Brasile, di acidi grassi di pesce dalla Danimarca, di oli minerali lubrificanti dal Messico.

Le importazioni avvenivano grazie agli appoggi della Roisecco: 5 mila tonnellate di olio lubrificante furono importate a 76 lire al chilogrammo e rivendute a 200 lire, senza, pagare le relative tasse di importazione e di fabbricazione, con un utile di circa 600 milioni. L'ing. Parodi ha parlato per primo dell'on. Gonella; poi la Roisecco ha fatto il racconto, cui vanno aggiunte queste battute:

Presidente. — *Conferma che le operazioni di grano non riuscite dovevano essere appoggiate dall'on. Gonella?*

Imputata. — *Confermo. Era stato stabilito anche il premio per il partito. Ma non mi domandi più nulla.*

Presidente. — *Le lettere a firma Bonomi, in cui si prometteva il grano, erano autentiche?*

Imputata. — *Sì, erano autentiche, ma non voglio dire altro.*

Presidente. — *Come mai, avendo visto che il grano non arrivava, lei continuò a farsi dare dai suoi finanziatori milioni di anticipo sul grano?*

Imputata. — *Ma io ero certa, io ero dentro quel gruppo che mi dava affidamento. Si facevano tante operazioni in quel tempo...*

Mario Fazio

Un cane con 106 passeggeri

Da New York a Roma in 7 ore e 48 minuti

Roma, 8 gennaio.

Un quadrimotore « Boeing intercontinentale 707 » della T.W.A. ha stabilito oggi un nuovo record sul tratto New York-Roma senza scalo, secondo quanto ha dichiarato la compagnia statunitense, coprendo il percorso in 7 ore e 48 minuti, a una media di 975 chilometri all'ora con punta di 1200 chilometri all'ora. Il « getto » che avrebbe dovuto fare scalo a Parigi, ha invece diretto tale a Roma a causa del cattivo tempo sull'aeroporto parigino.

A bordo dell'aereo, pilotato dal comandante Kratovil, che è giunto all'aeroporto internazionale di Roma Ciampino alle ore 11,50 di oggi, erano dodici membri dell'equipaggio e centosei passeggeri, tra cui l'attrice francese Juliette Greco, la quale è ripartita successivamente per Parigi con lo stesso quadrimotore.

Sette anni ad un facchino inglese che picchiò una cameriera italiana

L'episodio a Londra - La ragazza ricambiò dapprima le attenzioni del corteggiatore, ma rifiutò di sposarlo - Aggredita nella sua stanza e ferita con una sbarra di ferro

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 gennaio.

Un uomo è stato condannato a 7 anni di carcere per aver percosso una cameriera italiana, causandole gravi ferite. La sentenza è stata pronunciata oggi a Londra a un mese esatto dal brutale episodio.

La ragazza si chiama Rosanna Greco; lavora in un albergo della capitale. Thomas Lackey, uno dei facchini, di 37 anni, si era innamorato di lei e, in un primo tempo, i suoi sentimenti erano stati corrisposti. In novembre egli chiese all'italiana di sposarlo, ma ella non solo respinse la proposta (secondo lo scarno resoconto dei giornali), dichiarò troncato ogni rapporto.

Lackey non si diede per vinto. Ora con parole dolci, ora con minacce, cercò di piegare la volontà della Greco, ma senza il minimo successo. Si arrivò così alla sera dell'8 dicembre. Lackey entrò di soppiatto nella stanza della cameriera e la colpì più volte in varie parti del corpo con i pugni e con una sbarra di ferro. La ragazza dovette essere ricoverata all'ospedale per tre fratture e ferite multiple.

Il Pubblico Ministero ha sostenuto che Lackey aggredì la ragazza con l'intenzione di ucciderla, un po' per vendetta e un po' per gelosia. Il magistrato, nel corso della calda udienza, non ha accettato tale tesi, ma ha condannato il facchino per « aggressione aggravata ».

Il segretario della Cgil espone il programma per il 1960

Roma, 8 gennaio.

La segreteria della Cgil ha offerto oggi il tradizionale riepilogo annuale alla stampa italiana ed estera. Nell'occasione il segretario generale, on. Novella, ha illustrato il programma della Confederazione per il 1960.

Vi sono segni evidenti del superamento della recessione e di una ripresa — ha affermato l'on. Novella — ma persistono tuttavia lo squilibrio fra produzione industriale ed agricola, fra Nord e Sud, e la disoccupazione di massa. Criticate alcune iniziative del Governo, tra cui il « piano verde », la legge sui monopoli ed i « piani regionali », il segretario della Cgil ha dichiarato che è necessaria una politica di distensione per poter impegnare tutte le energie in una grande lotta di rinnovamento economico e sociale.

La Cgil intende impegnarsi per il miglioramento delle retribuzioni di tutti i lavoratori ed è contraria ad ogni blocco dei salari e dei consumi. Verrà appoggiata anche la contrattazione integrativa a livello aziendale, di complesso e di settore, di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Uno dei compiti più importanti sarà quello dell'attuazione della legge sui minimi salariali e del rafforzamento dei sindacati nel mondo del lavoro, e nel collocamento e nella gestione degli enti previdenziali e assistenziali.

Ribadita la necessità dell'unità d'azione sindacale, l'on. Novella ha dichiarato che gli iscritti alla Cgil nel 1959 erano tre milioni 700 mila, con un aumento del 3 % rispetto al 1958. Non è stato tuttavia ancora raggiunto il numero degli iscritti del biennio 1956-57, che fu di oltre 4 milioni.

Danneggiata in Val Pusteria la cabina del ripetitore tv

Belluno, 8 gennaio.

La cabina di un ripetitore tv, installato sul monte Spalliera, nell'alta Val Pusteria, è stata danneggiata negli impianti di ricezione e di ritrasmissione. L'atto vandalico è stato scoperto in seguito ai disturbi registrati nelle trasmissioni televisive nella zona di Brunico.

Alcuni tecnici della sede di Bolzano della Rai, recatisi nella località, abbondantemente innevata, hanno trovato la porta della cabina scardinata ed alcuni impianti manomessi. I carabinieri della Val Pusteria e di Brunicone avrebbero già identificato i presunti responsabili.

L'ing. Parodi, principale teste della giornata (Tel.)

L'aiuto-macchinista guidava il treno deragliato a Monza

Due vetture rimangono rovesciate sul posto della sciagura - Trovata una borsa con 120 mila lire

Monza, 8 gennaio.

Per ben tre ore, dalle dieci alla tredici di oggi, in una cameretta del reparto E dell'ospedale di Monza, il giudice istruttore del Tribunale, dott. Roberto Petrosino, che conduce l'istruttoria formale sulla sciagura ferroviaria del diretto 341, accompagnato da un cancelliere, ha verbalizzato le dichiarazioni di Andrea Giuliano, aiuto macchinista sopravvissuto: agli al momento dell'incidente si trovava al posto di guida del locomotore.

Nel pomeriggio, grosso gli uffici della polizia ferroviaria della stazione di Monza. Il magistrato ha successivamente di nuovo interrogato Giuseppe Garzano e Giuseppe Caucchiolo, i due cantonieri incaricati il primo dall'accensione e dello spegnimento dei segnali di rallentamento. Il secondo di porre sulla rotaie i tre petardi di avvertimento. Nessuna indiscrezione sui risultati dei nuovi interrogatori è trapelata. Si sa soltanto che all'ospedale gli agenti incaricati di piantonare il Giuliano hanno ricevuto ordini severissimi perché nessun estraneo possa mettersi in contatto con lui, né alcun giornale gli possa essere mostrato. I due cantonieri sono stati invece invitati a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per domani alle 9,30 il dott. Petrosino ha convocato presso il Tribunale i dirigenti del compartimento di Milano delle ferrovie incaricati di condurre l'inchiesta amministrativa interna e i funzionari della polizia ferroviaria che collaborano all'inchiesta della Magistratura.

Intanto soltanto due delle vetture deragliate rimangono questa sera sul luogo della sciagura. Le altre sono già state trasportate alla stazione di Monza. Entro domani sera anche le due ultime carrozze saranno sgomberate. Nel corso dei lavori di rialzamento è stata rinvenuta oggi sotto una carrozza rovesciata una borsetta da donna contenente 120 mila lire in contanti. La borsa è stata in serata restituita alla proprietaria.

PUBBLICITA' ECONOMICA

VIA ROMA, 80

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18056, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « *Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino* », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 320 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

DONVANTI acquistansi rottami ferrosi scorie alluminio, presse massimi. Telefonare 222-351. 13612

FERRERIA cassaforte per lettere in tutt'uno, novità assoluta, preventivi senza impegno. Rest, telefono 272-689. 9795

MACCHERIE lavorazione legno nuove e occasione, acquisterebbe buona presaun Bonzo, Giacosa 3, Torino. 5676

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laquila Unione Sovietica 157. 7868

MOTORI-DUTTORI, motori elettrici, autotrasanti, amerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi, Cuneo, Telefonare 22-743. 8944

ROTTAMI, tornitore ferro, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 8021

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi Fascicoli luminosissimi stanno vista autentico modine, San Massimo 42. 12564

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni, prestiti personali (senza la minima richiesta) rimborsabili 10 mesi direttamente e immediatamente consenziati a impiegati, lavoratori, funzionari, artigiani residenti Torino e Piemonte. Eventuali anche prestiti massimi su costruzione ipotecario, rimborsabili 18 mesi. Serietà, segretezza, Fin.Co.Tor, trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telefono 47-346. 20363

AFFIDASI persona bar superalcolici controllissimo causa malattia. Riva, via Manzini 1. 20276

AGENZIA d'affari Bosio, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualsiasi seguo, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-046. 13078

AUTORIMESSA con officina avviata cedesi. Telefonare 272-402. A375

BENCO socio con piccolo capitale. Dina Andri, corso Ochiamo 244. A2486

CERENZA eventualmente cedesi bar ristorazione, via principale, Torino. Telefonare 528-206. A831

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro. In Soc. ilma, via dei Mercanti 13 (angolo Pietro Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte, concedonsi. Ilma, via Mercanti 13 (angolo Pietro Micca). 11286

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su costruzione in poche ore, anche seconda ipoteca. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tor, trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via San Donato), telefono 47-346. 20343

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ACQUISTANDO alloggi mediante nostra organizzazione anticipiamo capitali eccezionali. Com. FAI, Cavour 7, tel. 528-821.

ALLOGGI signorili camere, soggiorno, accessori. Anticipo 800.000 rimanenza in anni affitto o mutuo. Mensalieri 331.

ALLOGGI 3 camere, servizi, autorimessa, giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, 1.300.000 anticipo, rimanenza mutuo. Fontevecchi 5.

ALLOGGIO 3 camere servizi pronto subito zona Parella vendesi luogo rateazione. Telefonare 772-867. 20290

GARDONECCHIA vendonsi alloggi 1, 2, 3 camere, cucinino, entrata, bagno, confortis moderni, pronti stagione estiva, mutuo ventiquinquennale, facilitazioni pagamento. Telefonare 683-238. 16797

IMMOBILIARI, specializzata collina torinese, Riviera Ligure. 3094

CASETTA Madonna Campagna progetto approvato sopraelevazione 30 camere, 140 mq. basso fabbricato 9.000.000. Telefonare 393-967. 20410

PRIVATO vende alloggio nuovo palazzo affittato 2. Paolo 2.200.000. Tel. 578-822.

TERRENI progetti approvati, via Carreta, Tabacchi, Pontevecchio, Mensalieri Telefonare 528-687. 14286

VILLAGGIO Alberoni prenotansi, vendonsi terreni, alloggi signorilissimi in palazzine precollinari 4-8 camere, rateazioni. Rivolgersi cantiere, Strada Alberoni 15.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBIGLIAMENTI camere indipendenti, alloggetti piccoli, grandi (impalini referenziati). Telefonare 688-735. A393

FIDANIATI, distinta famiglia, moralità ineccepibile desidererebbero abitare alloggio in villa o palazzina oltre Po, zona tra Fiorenzo e corso Gabetti. Scrivere Pubblicità Stampa 2066. Torino. A1510

MASSAIA Campagna, Lucento, cercasi magazzino deposito merce, affittare, acquistare. Telefonare possibilmente ore pasti 533-603. A1639

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTASI elegante alloggio 5 camere cucina servizi corso Giulio Cesare 8, prezzo conveniente. A1666

A 10.000-12.000-15.000-17.000 alloggetti diverse zone. Telefonare 51-067. A599

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino-provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari. 14481

8 ALB. « STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

VARAZZE, Hôtel Eden, bella esposizione mare, bagno. Riscaldamento centrale. Pensione 2000. 16302

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, parrucchieri, diventerete frequentando Scuola Maria, Sant'Anselmo 15, telef. 681-362. 12963

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, contabilità meccanizzata, stenografia, dattilografia, computometria, paghe. 14658

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cuno » 7-8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 284. Telefonare 50-264. 15718

INGLESE, francese, corsi di conversazione per progressisti iniziano 11 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 522-928. 14557

PAGHE, Contributi e Corsi per Consulenti Sindacali iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 680-968. 14627

PITTURA, disegno artistico e corsi per cartellonisti iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 680-968. 14587

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata, volendo pensione, giovane impiegato o studente. Bertola, telef. 522-120. A643

12 DOMANDE IMPIEGO L. 80 p.p.

DOMPTOMETRISTA meccanico-litografo cercasi offresi. Telefonare 298-965.

ESPERTO contabile pensionato accetterebbesi anche mezza giornata. Tel. 373-187.

INGEGNERE industriale chimico, Politecnico Torino, 36enne, lingue straniere, pratica stabilimento, offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 7073, Torino. A2661

STENODATTILOGRAFA 22enne pratica lavori ufficio, ottime referenze, offresi seria ditta. Telefonare 283-542. A391

TRENTADUENNE perito tessile, pratica disposizione, ordinaggio magazzino filati, occuperebbesi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 2152, S.P.I. Torino. 3615S2

VENTENNE III Rag. patentato cerca impiego e qualunque lavoro se redditizio. Telefonare 741-896. A1142

VENTISEIENNE lunga pratica lavori ufficio conoscenza inglese, ottime referenze, occuperebbesi presso sede Città. Telefonare 394-627. A1446

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ALFA Romeo filiale Torino cerca giovane perito industriale libero impegni militari. Indirizzare offerta Alfa Romeo, casella postale 297, Torino. A382

CERCASI impiegata stenodattilografa. Offerta manoscritta dettagliata. Scrivere Pubblicità Stampa 2108, Torino. A561

CERCASI impiegata 3ª categoria industria pratica lavori ufficio macchine contabili elettrocontabili. Esigonsi referenze, posti occupati, precedenti. Scrivere Pubblicità Stampa 2111, Torino. A562

CERCASI perito meccanico, primo impiego, esente militare, possibilmente dattilografo. Scrivere Pubblicità Stampa 2058, Torino. A2138

FABBRICA apparecchi riscaldamento automobile giovane possibilmente diplomato pratica massimi vendita e corrispondenza commerciale. Indirizzare domanda manoscritta, referenze e pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 2055, Torino.

IMPIEGATO pratico contabilità magazzino studi medi massimo 30enne cercasi. Dettagliare. Scrivere Pubblicità Stampa 1046, Torino. A1491

IMPORTANTE azienda commerciale settore macchinario industriale cerca uno due elementi qualificati massimo 40enni per contatti clientela ed responsabilità estera. Occorre conoscenza inglese tedesco e adeguata preparazione tecnica. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4324 S.P.I, Torino. L3781

IMPORTANTE impresa costruzione cerca assistente edile referenziatissimo. Scrivere Pubblicità Stampa 7082, Torino.

IMPORTANTE società cerca giovane stenodattilografa abile contabile corrispondente esperta. Scrivere Pubblicità Stampa 5081, Torino. A832

INDUSTRIA confezioni cerca tecnico attitudini direttive, pratico modelleria, taglio, lavorazione in serie impermeabili. Scrivere Pubblicità Stampa 2132, Torino.

RAGIONIERA, anche primo impiego, perfetta conoscenza inglese e possibilmente francese cerca importante industria. Telefonare 44-432. A2472

TECNICO o chimico pratico gratificazione resistenza potenziamento cercasi. Scrivere Pubblicità Stampa 1030, Torino. A88

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA patenti 2ª e 3ª offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 760-195. A2469

BENEMERITO referenziato offresi mezza Telef. 771-871. A1426

CUOCO offresi ovunque, ottime referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5084, Torino.

CUOCO referenziato offresi alberghi ristoranti, libero subito. Telefonare 538-644.

DISCOTTERE apprendista meccanico offresi garage, officina. Telef. 280-542.

OFFRESI autista patente 2ª. Telefonare 681-184. A662

PIACENTINO 19enne

Timori e ansie in tutti i comuni da Genova alle Cinque Terre

La Riviera di Levante non vuole la centrale nucleare a Moneglia

Il sindaco Caveri dice: «Sarebbe la morte del turismo, commercio e pesca» Il sindaco di Sestri precisa: «Noi possiamo rimanere tranquilli, ma i turisti potranno sempre avere paura» - Tecnici della Selni ribadiscono che non esistono pericoli di sorta - Interpellanze in Parlamento e assemblee regionali in Liguria

(Dal nostro inviato speciale)

Moneglia, 8 gennaio.

Contro il progetto della centrale elettronucleare a Moneglia, fronte unico e compatto di tutte le amministrazioni locali della Riviera di Levante: uno dopo l'altro hanno dichiarato di opporsi all'iniziativa il presidente della provincia e il sindaco di Genova, gli esponenti del turismo, i sindaci dei comuni più direttamente interessati, l'on. Lucifredi che ha già presentato un'interpellanza; si preparano riunioni di consigli, si preannunciano convegni di protesta. L'impianto — per citare parole del primo cittadino di Moneglia avv. Caveri — arrecherebbe un colpo mortale al turismo, al commercio, alla pesca, agli sport marini, e provocherebbe disoccupazione, perdita di miliardi: «anche gli impianti più perfetti possono guastarsi per cause imponderabili provocando l'irreparabile; se la centrale viene fatta in riva al mare, è segno che vi sono scarichi; se si fanno perforazioni sottomarine, è segno che si studiano cimiteri per le ceneri... Confidano perciò i liguri che il governo vorrà evitare la minacciata sciagura alle riviere e che il loro buon diritto verrà difeso da ministri, senatori, deputati, prefetti e presidenti delle province».

Per reagire a questa controffensiva, i dirigenti della Selni, la società che intende costruire l'impianto, stanno sottoponendosi ad un'improba fatica per precisare, rettificare, divulgare, difendere la loro tesi. Prima della conferenza stampa di oggi — di cui diamo notizia a parte — gli ingegneri Muller e Castelli si erano incontrati ieri mattina a Genova col sindaco e vice sindaco di Moneglia, avv. Caveri e ing. Migliari, poi nel pomeriggio si erano portati a Sestri dove avevano preso la parola davanti all'intera giunta comunale. A giudicare da quanto ci hanno detto oggi, nei rispettivi uffici, il sindaco di Sestri Levante e il vicesindaco di Moneglia (l'impianto dovrebbe sorgere a cavallo dei due territori comunali), i risultati di tanta fatica non sono stati grandi.

Lasciandosi perplesso la candida barba, il signor Oreste Ocule comunista e primo cittadino di Sestri, ammette di essere rimasto impressionato dalle garanzie di assoluta sicurezza che gli sono state illustrate per il futuro impianto: «Il punto però — aggiunge subito — non è questo, è che la gente non ci crede ed ha una sacrosanta paura quando sente parlare di roba atomica; e se abbiamo paura noi, avranno paura i turisti che scelgono qualche altra località per villeggiare. Anche se dopo qualche anno la paura cessasse, nel frattempo avremmo avuto un bel danno». E il vecchio sindaco cerca di concludere: «Siamo un po' fra l'incudine e il martello; il fatto è che i possibili danni sono chiari, mentre i possibili vantaggi li vedono meno».

Da Sestri andiamo a Moneglia per la stretta strada costiera che corre in gran parte sotto una galleria ferroviaria abbandonata. Occorre stare attenti per notare a metà circa il punto scelto per la costruzione, tanto il vallone è stretto, incassato, selvaggio e scosceso sul mare. All'irata opposizione del sindaco di Moneglia — che si è tradotta nelle drammatiche espressioni da noi citate prima — non è estraneo certo il modo con cui venne condotta la compravendita del terreno. Gli amministratori dovettero infatti ritenere un giorno aureo nella storia del loro comune il 16 luglio 1958 quando riuscirono a vendere a centomila lire al metro trentadue ettari di terreno improduttivo ad una non meglio identificata «Società Vallegrande» che si riproponeva di costruire un insieme di ville non intuitivi benefici per la piccola località. Solo dopo un anno e mezzo, poche settimane addietro, e da terzi, non direttamente, dovevano apprendere che invece di villette si trattava di una centrale elettronucleare. Non c'è da meravigliarsi che l'incontro di ieri a Genova fra sindaco e dirigenti della Selni sia cominciato in maniera burrascosa.

Oggi il vicesindaco ing. Migliari ha ribadito con noi la pacata ma ferma opposizione sua e dei suoi colleghi con argomenti analoghi a quelli che avevamo sentito a Sestri: «I tecnici avranno ragione, l'impianto sarà sicurissimo, noi non dobbiamo avere paura: ma nessuno può impedirci di aver paura che i turisti abbiano paura e non vengano più. Sa che nel nostro paese di 2700 abitanti il turismo ha reso l'anno scorso più di trecento milioni? Dovevano proprio scegliere queste insenature che per la loro pace e il loro clima furono care a Verdi, a Bellini, a tanti grandi, per un impianto elettronucleare? Si guardi attorno».

Il vicesindaco ha scelto bene il momento, mi guardo attorno: dal Tigullio alle Cinque Terre, non ci sono più colori in cielo e in mare, è tutto un rosa solo, un acceso inverosimile rosa fragola, e tutto è silenzio. Cerchiamo di reagire prosaicamente: «Anche qui però non tutti sono nemici contrari, molti pensano all'investimento di denaro per l'impianto, per le ville degli addetti, ai tecnici e agli scienziati che verranno da ogni parte (a Rapallo — ha scritto un giornale genovese — qualcuno ha già pensato che la centrale potrebbe anche essere accettata in cambio della concessione del sospirato casinò, ma forse si tratta solo di una battuta)». Il vicesindaco democristiano di Moneglia risponde esattamente come il suo collega comunista di Sestri: «I possibili danni si vedono molto bene; i vantaggi, molto meno».

La «battaglia del reattore» sul Tigullio rischia di far impallidire il ricordo di quella analoga di Ispra sul Lago Maggiore: divamperà nei prossimi giorni al ministero della Industria, competente ad accordare o meno l'autorizzazione, alla Camera per l'interpellanza dell'on. Lucifredi, su tutta la Riviera di Levante dove è prevista a breve scadenza una riunione plenaria di amministratori provinciali e comunali, e di esponenti delle categorie turistiche ed economiche.

Giovanni Giovannini

Le assicurazioni dei tecnici

Nessuna scoria radioattiva controllo continuo del mare

Genova, 8 gennaio.

I dirigenti della Selni hanno tenuto oggi una conferenza stampa sulla centrale nucleare che dovrebbe sorgere fra Riva Trigoso e Moneglia, e le cui caratteristiche sono state ampiamente illustrate ieri sul nostro giornale. Il consigliere delegato della società, ingegner Muller, dopo aver ricordato che per la soluzione di un problema di vitale importanza per l'Italia, altre due centrali nucleari stanno per sorgere a Latina e al Garigliano (mentre nel mondo ne sono già in funzione 58), ha negato nella maniera più recisa che un impianto come quello di Moneglia possa in alcun modo essere considerato pericoloso.

«Solo un incompetente — ha dichiarato l'ing. Muller — può nutrire dubbi in proposito. Il Ministero dell'Industria e gli altri dicasteri competenti sono stati informati di ogni particolare, località compresa: non appena si pronunceranno — e siamo sicuri della loro approvazione — allora bisognerà fare opera di persuasione su tutte le persone ignare di problemi nucleari».

Il direttore tecnico della Selni, ing. Castelli, ha quindi illustrato quanto già aveva dichiarato a *La Stampa* mercoledì: «La centrale non ha scorie radioattive di nessun genere e non produrrà nessun inquinamento radioattivo né nell'aria né nel mare. Il Comitato Nucleare Italiano ha costituito un centro per studiare la radioattività naturale nel mare delle Cinque Terre, e la Selni si è preoccupata di far controllare la distesa di acqua fra Riva Trigoso e Moneglia, e sarà sempre in grado di garantire l'assoluta mancanza di variazioni nella radioattività».

Quanto alle preoccupazioni per un'eventuale diminuzione del flusso turistico, l'ing. Castelli ha ricordato le molte perplessità diffuse al momento della costruzione del centro di Ispra: un apposito comitato italo-svizzero dichiarò subito che non v'era ragione di temere pericoli, ed oggi, ad un anno dall'entrata in funzione del reattore, non risulta che il turismo sul Lago Maggiore sia minimamente diminuito.

Un terzo tecnico, il dottor Persano, ha infine ricordato che la centrale costerà circa quaranta miliardi e occuperà in permanenza centocinquanta persone. I lavori richiederanno quattro anni e tutta la notevole mano d'opera necessaria alla costruzione verrà reclutata sul posto, con non trascurabile beneficio per l'economia locale.

c. m.

Il prof. Valletta ricevuto in udienza dal Pontefice

Città del Vaticano, 8 gennaio.

Il Papa ha ricevuto stamane, in privata udienza, nella sua biblioteca, il prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat ed accademico onorario della Pontificia Accademia delle Scienze.

Giovanni XXIII ha intrattenuto il prof. Valletta per circa venti minuti a cordiale colloquio.

Il tuffo del sessantenne "Mister OK,,

Per festeggiare il suo sessantesimo compleanno, Rig De Sony, soprannominato a Roma «Mister O K», ha effettuato anche quest'anno il consueto tuffo nel Tevere

La notizia diramata dal Ministero della Sanità

Poteva essere salvato Coppi dopo l'attacco di malaria?

Dichiarazioni dei sanitari che lo hanno curato - Il prof. Fieschi, arrivato negli ultimi momenti, spiega il meccanismo della malattia - Il medico personale, dottor Allegri, afferma che in principio il campione non rivelò alcun sintomo malarico

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 8 gennaio.

Un delicato problema è stato sollevato dalla notizia che le analisi dell'Istituto microbiologico di Genova avevano scoperto nel sangue di Fausto Coppi i germi della malaria. Molti si chiedono: se la vera natura della malattia fosse stata conosciuta in tempo, il campione poteva essere salvato? Il fatto che il corridore Raffaele Geminiani, colpito dalla medesima «terzana maligna», vada sensibilmente migliorando, sembra confermare l'ipotesi che una cura più tempestiva e forse più adatta avrebbe strappato alla morte Fausto Coppi.

Su tale argomento sono stati interrogati i medici che hanno avuto in cura l'infelice malato. Il prof. Aminto Fieschi, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Università di Genova, che accorse al capezzale di Coppi poche ore prima della fine, ha bravemente spiegato il meccanismo del morbo che ha spento la vita del corridore. «Il referto dell'esame istologico del sangue — egli ha detto — ha permesso di riconoscere la presenza di parassiti malarici del tipo *plasmodium falciparum*, agenti patogeni d'una forma di malaria detta "estivo-autunnale", o terzana maligna, contratta in Africa. La diagnosi presuntiva d'infezione virale era stata desunta dal quadro generale presentato dal malato, gravemente compromesso in organi essenziali quali i polmoni, il fegato e il cuore. Il plasmodio, infatti, colpisce i più diversi organi apportando lesioni ai piccoli vasi sanguigni. Il referto dell'esame del sangue ha dimostrato che l'agente patogeno era il plasmodio della malaria. Questo germe aveva invaso l'organismo dell'ammalato in quantità massime, addirittura eccezionali. Si può dire che tutti o quasi gli eritrociti fossero infestati dal plasmodio, tale carattere di massività spiega l'esito rapido e letale della malattia, i cui prodromi erano passati evidentemente inosservati».

Il prof. Astaldi, primario dell'ospedale di Tortona, ha dichiarato: «Lo stesso male ha colpito Coppi e Geminiani. Quest'ultimo, forse in condizioni fisiche migliori, ha reagito bene. Coppi invece è rimasto vittima dell'attacco del grave morbo. Evidentemente, per ogni malattia esiste una determinata percentuale di mortalità. Si tenga presente, ad esempio, quali possono essere gli sviluppi di una normale febbre influenzale benigna. Un determinato individuo può benissimo guarire in pochi giorni. Un altro, invece, può essere costretto a un lungo tempo di degenza. Questo dimostra gli effetti diversi della stessa malattia contratta da Coppi e Geminiani».

Ed ecco le dichiarazioni del dott. Allegri, medico personale di Coppi: «Ho preso in cura Fausto fin dal primo giorno. Accusava qualche linea di febbre (la temperatura non ha mai superato i 37 gradi e mezzo) e tutto faceva pensare ad una semplice indisposizione. Tengo a ribadire che la malattia non aveva allora alcuna caratteristica delle forme malariche che provocano nel paziente brividi, febbre altissima e sudorazioni.

«Sin dal primo giorno ho sottoposto Fausto a cure molto energiche, ero il medico di Coppi da molto tempo e pertanto sapevo che, per gli impegni di carattere sportivo, egli doveva rimettersi nel minor tempo possibile. Nonostante le condizioni non fossero nella maniera più assoluta allarmanti, ho esaminato il caso come se fosse gravissimo, praticandogli due febbrolisi di mezzo litro ciascuna ogni giorno e sottoponendolo a terapia d'antibiotici, di vitamina B e C e di preparati disintossicanti.

«Forse mai pazienti, che non presentasse sintomi gravi come Fausto nei primi giorni di malattia, è stato sottoposto a cure così energiche. Nella notte tra il 31 dicembre e Capodanno, le condizioni del malato si sono improvvisamente aggravate. Fausto accusava una temperatura fortissima, frequenti sudorazioni e una forma preoccupante di vomito. Soltanto allora, sapendo della sua trasferta in Africa, si poteva pensare a qualcosa di simile alla malaria».

Per colmo di sfortuna nessuno accennò alla circostanza che Coppi e Geminiani, durante la notte trascorsa nell'Alto Volta, dove si erano recati per la caccia, erano stati tormentati da grossa zanzare.

m. m.

Sembra confermata l'esistenza del testamento del campione

Tortona, 8 gennaio.

L'esistenza di un testamento lasciato da Fausto Coppi sembra ormai certa. Il documento si trova probabilmente presso un notaio di Novi Ligure e dovrebbe essere reso noto a tutti gli eredi nei prossimi giorni.

La notizia è stata comunicata da persona molto vicina alla famiglia Coppi, la quale però non ha voluto rivelare né il nome del notaio, né la probabile data della lettura del testamento. Silenzio alle voci le convocazioni a tutti gli interessati al patrimonio di Coppi sarebbero già state diramate.

Biografia a fumetti di Coppi in un giornale di Parigi

Parigi, 8 gennaio.

«France Soir», il quotidiano che ha la più grande tiratura in Francia, pubblica una biografia romanzata, a fumetti, del campionissimo Fausto Coppi.

Giovane operaio ghermito e schiacciato da un rullo

Ormea, 8 gennaio.

Una gravissima disgrazia sul lavoro è accaduta stamattina, poco prima di mezzogiorno, nello stabilimento della cartiera di Ormea. Un operaio, Sergio Vinai di 20 anni, residente in frazione Nasagò è stato ghermito da un feltro essiccatore ed orrendamente schiacciato tra il feltro stesso ed un grosso rullo. La morte del giovane è stata istantanea.

Tra i primi ad accorrere sul luogo dell'incidente è stata la madre del poveretto, che lavorava in un reparto attiguo.

Tragedia in un elegante appartamento della capitale lombarda

Un commerciante milanese uccide la moglie fugge in auto e si schianta contro un albero

Ferito in modo non grave - La vittima è una signora di Asti - Il marito le ha sparato tre rivoltellate a una tempia Raggiunto dalla polizia sull'autostrada per Torino, l'assassino si è lanciato nei campi dove è avvenuto l'incidente

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 8 gennaio.

Un ricco commerciante in olii minerali, assai noto negli ambienti industriali della città, ha ucciso la moglie con tre rivoltellate al capo. Si è poi allontanato, a bordo della sua «Aurelia Gran Turismo», lasciando scritto che fuggiva per uccidersi. Braccato da un imponente spiegamento di forze della polizia, è andato a schiantarsi contro un albero, nei campi che fiancheggiano l'autostrada Milano-Torino, presso Boffalora. Ora giace ferito, piantonato dagli agenti, all'Ospedale Maggiore di Niguarda.

Protagonisti del tragico fatto di sangue sono stati il sessantenne Giovanni La Neve e la moglie Maria Elsa Steffenino, di 43 anni, nativa di Asti, una signora bionda, ancora giovanile e piccante. Il delitto è avvenuto, alle 13 di oggi, nell'abitazione dei due coniugi, un centrale ed elegante appartamento sito al n. 6 di piazza Diaz, a cento metri da piazza del Duomo.

Giovanni ed Elsa La Neve abitavano a Milano dal 1948. Si erano sposati nel 1938; gli amici dicono che erano sempre apparsi come una coppia felice. Alla loro serenità pareva mancasse soltanto il conforto dei figli. In tanti anni di matrimonio, infatti, i due coniugi avevano atteso, ma sempre invano, la nascita di un bambino. Fino al 1948 Nino La Neve era stato direttore d'una società industriale che aveva i suoi stabilimenti a Fiume. Costretto ad abbandonare quella città per la guerra, si era trasferito a Milano. Qui, per la sua capacità e per le sue conoscenze nel settore degli olii minerali, aveva ricominciato la carriera e in breve tempo era riuscito a rifarsi una solida posizione finanziaria.

Oggi, il signor La Neve, come sempre, è rientrato a casa verso le 13 dal suo ufficio di via Montenapoleone 8. Il portiere Carlo Meriotti, un uomo di 68 anni che da 25 è impiegato nel palazzo, ha detto di averlo visto arrivare con la sua automobile, un'«Aurelia Gran Turismo» targata MI 282267, e dirigersi con calma verso la cabina dell'ascensore. Pochi minuti dopo dev'essere scoppiata improvvisa la tragedia, alla quale nessuno ha assistito. Sta di fatto che alle 13,30, sempre secondo le affermazioni del portinaio, Giovanni La Neve è riuscito di casa, con la solita indifferenza, ha attraversato l'atrio con l'abituale sguardo un po' svagato, è salito in auto ed è ripartito. Nessuno nello stabile si era accorto di nulla.

Alle 16,12, due camionette della polizia sono giunte a gran velocità davanti all'ingresso dello stabile. Ne sono scesi un nugolo di agenti, al comando del vice-dirigente della Mobile, dottor Jovino. Senza attendere gli ascensori, essi hanno salito di corsa le scale fino al quarto piano. Qui il funzionario ha estratto una chiave (la chiave — come si saprà poi — lasciata dall'assassino in ufficio), ed è entrato nell'abitazione. In fondo al corridoio, sul lato destro, attraverso la porta della camera da letto era già possibile scorgere il corpo inanimato della vittima riverso sotto le coperte. Entrati nella camera, gli agenti hanno trovato la donna con una grande ferita alla tempia sinistra. Il letto era coperto da larghe chiazze di sangue. Sullo scendiletto il dott. Jovino ha rintracciato un bossolo di revolver calibro 7,65; altri due sono stati trovati sulle coperte. Era evidente che l'assassino aveva colpito tre volte nello stesso punto, la tempia sinistra.

Giovanni La Neve, che ha ucciso la moglie (Telefoto)

Antonietta Spadaccini, segretaria dell'uxoricida (Tel.)

A guidare la polizia sul luogo del delitto era stata la segretaria del La Neve, la trentasettenne Maria Antonietta Spadaccini, abitante in via Caccialepori 93. Tornando, dopo mangiato, nell'ufficio di via Montenapoleone, essa aveva trovato sulla scrivania del principale una voluminosa busta gialla contenente un mazzo di chiavi e una lettera. La busta era indirizzata al socio del La Neve, signor Giuseppe Campiglio. La signorina aveva aperto la lettera che diceva tra l'altro: «Non ne posso più. Ho deciso di farla finita insieme con la mia adorata moglie. E' una cosa spaventosa e chiedo perdono a Dio». Lo scritto si concludeva con l'annuncio che il La Neve si sarebbe ucciso. La Spadaccini, sconvolta, avvisò subito la polizia la quale entrava in azione.

Un imponente spiegamento di uomini e di mezzi ha iniziato il pattugliamento di tutte le strade che escono da Milano, e specialmente dell'autostrada per Torino. Alle ore 18 gli uomini della Squadra Mobile al comando del dott. Nardone, hanno scorto sull'autostrada, nei pressi di Boffalora l'Aurelia MI 282267 del La Neve. La vettura della polizia, un'Alfa Romeo che correva a grandissima velocità, suonando costantemente la sirena, era giunta sino a Novara. Al casello, il brigadiere Lausanna aveva dato ordine di invertire la direzione di marcia e di ripercorrere il tratto, verso Milano. Ed è stato allora che, tre chilometri prima di Boffalora, l'Aurelia è stata avvistata, ferma sul lato sinistro della strada.

L'agente al volante dell'automobile della polizia ha fatto una breve deviazione verso sinistra, in modo da affiancare l'Aurelia. Nel preciso istante in cui l'Alfa Romeo stava per raggiungere la macchina ferma, l'Aurelia è ripartita ed ha tagliato a sua volta la strada alla polizia per buttarsi con estrema decisione nei campi che si trovano dall'altro lato della autostrada. Dopo una trentina di metri fatti di corsa e a balzelloni, l'Aurelia è andata a schiantarsi violentemente contro un albero. Il sottufficiale e gli agenti sono corsi immediatamente per portare soccorso al ferito. Le condizioni del La Neve però non erano molto gravi. Il commerciante era ferito in diverse parti del corpo, ma delle lesioni è apparsa di particolare gravità. Preso a bordo della vettura della polizia, il La Neve è stato immediatamente portato all'Ospedale Maggiore di Niguarda. Sul sedile anteriore dell'automobile dell'assassino la polizia ha rinvenuto la pistola usata per il delitto. Nella canna vi era ancora un colpo; probabilmente il colpo che Giovanni La Neve non aveva avuto il coraggio di esplodere contro se stesso.

A tarda sera il commerciante non ha ancora voluto rivelare i motivi che lo hanno indotto al delitto. Una delle ipotesi che può apparire plausibile è quella di un improvviso dissesto finanziario. Ma il signor Giuseppe Campiglio, socio del La Neve nella ditta «Reda», ha affermato che gli affari della società erano su un buon livello. Giovanni La Neve aveva però anche altri interessi commerciali, ed è possibile che proprio questi abbiano provocato il dramma, sconvolgendo a tal punto da indurlo ad uccidere la moglie e sopprimersi.

c. m.

Inchiesta sul fosco delitto in Val Natisone

Fermato un cugino della donna morta crocifissa ad un albero

Udine, 8 gennaio.

Fatto nuovo nella truce pagina dell'omicidio di Masarolis Torreano, in val Natisone: un abitante del paese e più precisamente un cugino della vittima, Lino Cencig, di Andreis, di 35 anni, è stato fermato oggi dai carabinieri in quanto sospetto autore dell'uccisione della Pierina Cassina. Egli la notte dell'Epifania era stato visto uscire dall'unica osteria del paese subito dopo la donna, entrambi erano in condizioni euforiche. Il Cencig, che finora non ha reso alcuna dichiarazione, sarebbe caduto in gravi contraddizioni e il suo alibi sarebbe smentito dalle dichiarazioni del figlio Silvano.

I carabinieri intanto hanno accertato che la Cassina sarebbe stata aggredita circa trecento metri prima del fatale albero, al quale venne poi appesa, trascinata per una trentina di metri e, dopo essere stata tramortita con una serie di colpi, spogliata nel punto in cui vennero trovate le vesti dal figlio Rino; portata infine dinanzi all'albero, assicuratile i polsi con un filo di ferro e legatele i piedi con una maglia, l'assassino l'avrebbe issata col filo di ferro infilato da un traliccio di vite e che, passato intorno a un ramo dell'albero, le avrebbe fatto da «carrucola». Durante la notte sono proseguiti gli interrogatori del fermato.

Frattanto, dopo l'autopsia eseguita oggi nella cella mortuaria di Torreano, la salma della poveretta è stata riportata alle 19 nella sua abitazione.

Una bimba di 9 anni colpita da poliomielite

Murtara, 8 gennaio.

Una bambina di Robbio Lomellina è stata colpita dalla poliomielite: si tratta della piccola Rita F., di nove anni, che viveva in una stanza insieme ai genitori e ad altri quattro fratelli; immediatamente trasportata all'ospedale di Novara, vi è stata ricoverata, ma sembra non versare in gravi condizioni. I fratelli della piccola Rita, che non era stata vaccinata, sono stati sottoposti ad una visita di controllo da parte del medico curante.

Una giovane donna a Roma

Abbandona la sua bambina e finge d'esser stata drogata

Roma, 8 gennaio.

Le indagini compiute dalla polizia per accertare la veridicità del racconto fatto da una ragazza di ventun anni, *extraincuse* in un locale notturno (la giovane aveva dichiarato di essere stata drogata da cinque uomini e di essere stata lasciata per tre giorni in stato di incoscienza in un appartamento del quartiere di Centocelle) hanno permesso di stabilire che il racconto era frutto della sua fantasia.

La ragazza, che si chiama Tiziana P., si era presentata alla polizia per rintracciare la propria bambina Paola, di due anni che aveva abbandonato per due giorni e due notti nella pensione di via Rasella ove alloggiava. La piccola era stata portata al commissariato dai padroni della pensione, i quali avevano vanamente atteso che la *extraincuse* tornasse, come faceva di solito, all'alba. Alla polizia la ragazza diceva di aver incontrato, la sera di sabato scorso, un suo conoscente nel *night club* presso il quale lavora. L'uomo, certo Giorgio, l'aveva invitata a trascorrere il resto della nottata in allegra compagnia. Tiziana aveva accolto l'invito e, poco dopo la mezzanotte, aveva seguito il suo conoscente in un appartamento di Centocelle dove trovò altri quattro uomini i quali dopo averla fatta bere l'avevano drogata.

Il racconto dell'*extraincuse* cessava a questo punto: ella ha infatti detto di aver perduto la conoscenza. Il sonno della giovane sarebbe, dunque, durato dall'alba di domenica fino alla sera di lunedì quando, finalmente, Tiziana ha riaperto gli occhi trovandosi sola in una casa sconosciuta.

L'*extraincuse* e la piccola Paola sono partite stamane alla volta di Torino ove la donna ha dei parenti. La giovane è stata denunciata a piede libero per abbandono di minorenne.

Un operaio muore dopo l'urto contro un'auto

Chieri, 8 gennaio.

Dopo quarantotto ore d'agonia è morto l'operaio Tommaso Castellotto di 46 anni, residente in via Gaglianico n. 12. Mercoledì pomeriggio il Castellotto era rimasto vittima di un incidente stradale lungo il rettilineo fra Chieri e Riva di Chieri. Si trovava alla guida di uno scooter ed era diretto verso Chieri quando, all'altezza della casa cantoniera, nel sorpassare una autovettura si trovava di fronte un'altra macchina che procedeva in senso inverso.

Cercò di frenare ma urtò di striscio la seconda auto, che era guidata dal fratello dell'on. Giuseppe Armosino, Remo di 35 anni, esercente, residente a Torino in via Lanzo 117. Il Castellotto batteva con il capo sull'asfalto e si produceva la frattura della volta e della base cranica.

Una inchiesta a Vercelli nel cantiere del nuovo ospedale

Sarebbero scomparse grosse quantità di materiale edile - Massimo riserbo sulle indagini

Vercelli, 8 gennaio.

Secondo voci non ufficiali, sarebbe in corso una inchiesta su presunti ammanchi di materiale edile presso il cantiere del costruendo Ospedale Maggiore della nostra città: le autorità non hanno né smentito né confermato la notizia. Nel vastissimo cantiere del nuovo complesso ospedaliero, che sta sorgendo a sud della città sulla strada Vercelli-Trino, non potevano passare inosservati nelle scorse settimane insoliti movimenti di funzionari di polizia: risulta, infatti, che molte persone sono state avvicinate e interrogate. A mettere in moto le indagini, secondo quanto si è potuto apprendere, sarebbe stata una denuncia presentata da una delle ditte appaltatrici in seguito alla mancanza di materiale edile dirottato, sembra a mezzo di autocarri, verso altre destinazioni: si parla addirittura di decine e decine di milioni di danni. Interrogati in proposito alcuni amministratori dell'Ospedale Maggiore, questi si sono trincerati dietro il più assoluto riserbo.

Del nuovo Ospedale Maggiore l'opinione pubblica si sta interessando in questi ultimi tempi, in quanto la vecchia costruzione appare inadeguata e per capienza e per attrezzature. Indubbiamente nel corso della nuova, imponente sede l'amministrazione ospedaliera si è trovata a dover far fronte a impegni finanziari superiori al previsto, cui contava far fronte con la vendita dell'area dell'attuale nosocomio; per interessamento del prefetto, dott. Abbrescia, l'amministrazione comunale di Vercelli, di concerto con quella provinciale, sta studiando l'opportunità di acquistare detta area da destinare a realizzazioni di pubblica utilità.

ULTIME NOTIZIE

Due ore di «franca discussione»

Non risolti in lungo colloquio i contrasti fra Debré e Pinay

Previsto un arbitrato di De Gaulle fra il capo del governo e il ministro delle Finanze sui dissensi economici

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 gennaio.

La «franca discussione» che il primo ministro Michel Debré e il ministro delle Finanze, Antoine Pinay, dovevano avere è avvenuta questo pomeriggio, ed è durata più di due ore. Prima dell'incontro si sapeva che il ministro delle Finanze aveva intenzione di chiedere il controllo di tutta la politica economica del Paese, una specie di «pieni poteri economici», e che il Primo ministro non solo gli voleva opporre un netto rifiuto ma anche invitarlo ad occuparsi del suo solo dicastero, e ad evitare d'ora in poi di criticare apertamente la politica estera del governo.

Uscendo da Palazzo Matignon dopo la discussione, il ministro Pinay ha rifiutato di fare la minima dichiarazione ed è stato poi detto ufficialmente che il Primo ministro aveva proceduto con lui «ad un largo scambio di vedute sui problemi di carattere governativo», aggiungendo che «il gen. De Gaulle sarà informato della sostanza dell'incontro non appena sarà di ritorno a Parigi, martedì». Si capisce, quindi, che i punti di vista dei due interlocutori non si sono avvicinati e che il Presidente della Repubblica dovrà arbitrare il loro conflitto.

Questo è molto più grave di quanto si diceva sino a ieri, perchè i problemi economici non sono i soli sui quali esiste da parecchi mesi un disaccordo evidente tra il ministro delle Finanze e quelli del Commercio e Industria, della Costruzione, della Guerra e della Giustizia. Il disaccordo esiste anche sulla politica estera francese, specialmente per quanto riguarda l'Europa e l'Alleanza atlantica: Pinay sostiene la necessità di una solidarietà totale con gli alleati, e in questo campo egli è quindi in contrasto non soltanto con il Primo ministro ma anche con il gen. De Gaulle. Perciò, prima di ricevere il ministro delle Finanze, il Primo ministro ha avuto una conversazione, oltre che con il ministro del Commercio e Industria, anche con quello degli Affari esteri, Couve de Murville.

In che senso si pronuncerà il gen. De Gaulle la settimana prossima? Da parecchio tempo si afferma che egli saprà una occasione propizia per allontanare Michel Debré, i cui discorsi lo mettono talvolta in imbarazzo, ma sembra difficile agli osservatori politici più attenti che il Capo dello Stato possa dar ragione a Pinay contro il Primo ministro nelle attuali circostanze. Secondo ogni probabilità, il gen. De Gaulle chiederà concessioni all'uno ed all'altro, per evitare le dimissioni di Pinay, che sarebbero senza dubbio seguite da quelle di altri ministri del suo partito, detti degli «indipendenti» e che in realtà è quello della destra economica ed agraria.

l. m.

Arresti in Jugoslavia tra il clero cattolico

Belgrado, 8 gennaio.

Un'ondata di arresti ha investito in questi giorni le gerarchie cattoliche di alcune repubbliche jugoslave. Risulterebbe che nella Croazia, a Djakovo, una volta centro di uno dei più fiorenti seminari della Chiesa cattolica in Jugoslavia, siano stati arrestati due sacerdoti: il padre spirituale e il prefetto del seminario stesso. Altri due chierici che frequentavano i corsi di teologia sono stati parimenti arrestati. Il principale capo di accusa sarebbe che il seminario e i loro dirigenti costituirebbero un centro di propaganda ustascia.

Le autorità jugoslave, sempre per lo stesso motivo, avrebbero arrestato anche il cappellano cattolico di Zemun, sobborgo di Belgrado. Nella Bosnia ed Erzegovina la repressione anticattolica sembra essersi estesa anche a numerosi laici che un tempo frequentavano le scuole religiose. Costoro sono stati processati singolarmente sotto l'imputazione di prosciacquamento di fondi per le gerarchie ecclesiastiche.

A Sarajevo si trova in stato di detenzione il segretario del vescovo mons. Paulinac, accusato di aver ottenuto da un altro sacerdote jugoslavo, padre Draganovic, attualmente in Italia, mezzi finanziari in deroga alle vigenti disposizioni valutarie.

A Skopije, infine, sono stati confiscati i registri della sede vescovile dopo una meticolosa perquisizione. Nella regione Macedone si registra inoltre un arresto nella persona del dottor Krajnovic, parroco di Latnica.

Una conferenza a Roma dell'ambasciatore indiano

Roma, 8 gennaio.

I problemi creati all'India dall'acquisto della sua indipendenza, i progressi compiuti dal Paese e quelli previsti sono stati oggi illustrati in una conferenza tenuta dall'ambasciatore dell'India presso il Quirinale, dott. Khub Chand.

L'India è fermamente risoluta a difendere a qualunque costo — ha detto l'ambasciatore Chand — la sua integrità territoriale e la propria indipendenza nazionale, ma si rende conto che a lungo andare, la sua sicurezza dipenda, più che dalle sue alleanze militari, dal proprio sviluppo industriale, cioè dal possesso dei mezzi necessari a difendere la sua lunga, vulnerabile frontiera.

La situazione geografica del Paese a contatto con la Cina per migliaia di chilometri, e vicino all'Unione Sovietica, è determinante — ha proseguito l'ambasciatore Chand — nel senso che l'India non può non desiderare rapporti di buon vicinato o almeno di pacifica coesistenza con i suoi potenti vicini.

Secondo l'ambasciatore indiano il vecchio concetto, secondo il quale l'Europa e l'Asia sono due continenti diversi, va perdendo significato. Egli pensa che la Cina, l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Europa Orientale siano diventando un grosso blocco economico e che i Paesi periferici, dalla Gran Bretagna al Giappone, costituiscano una comunità commerciale, culturale e, in alcuni casi, politica.

Bonn conferma il viaggio del Cancelliere a Roma

Bonn, 8 gennaio.

Il Ministero degli Esteri federale conferma che Adenauer e il ministro degli Esteri von Brentano giungeranno a Roma in visita ufficiale il giorno 19 corrente. Il Cancelliere giungerà in Italia con un apparecchio a reazione dell'aviazione militare tedesca.

Sarà il settimo viaggio di Adenauer a Roma.

Negli ambienti del Ministero degli Esteri si ripete che i colloqui romani verteranno, più che altro, sulle consultazioni preliminari già in corso tra le potenze occidentali per la conferenza ad alto livello tra Oriente e Occidente.

Dimostrazione antinazista a Berlino

Ieri sera nelle strade di Berlino Ovest si è svolta una grandiosa dimostrazione antinazista alla quale hanno partecipato ventimila persone. Giovani democratici sfilano alla luce delle fiaccole. I cartelli dicono: «Via i nazisti» (Telefoto)

Quattro morti nell'Alta Savoia per lo scoppio in una fonderia

Una delle vittime si è disfatta nel metallo fuso - Un'altra aveva sette figli - Quindici feriti ricoverati all'ospedale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 gennaio.

(t. m.) *Quattro persone sono morte nel pomeriggio ed altre 15 sono state ferite in un'officina elettrochimica di Gifre, nell'Alta Savoia, per lo scoppio di un forno e della lingottiera nella quale si trovava un metallo in fusione composto di alluminio e di titanio.*

I quattro morti, tutti francesi, sono il direttore della fabbrica, padre di quattro figli; un tecnico, padre di 7 figli; un ingegnere di 34 anni ed un operaio di cui non è stato ritrovato neanche il cadavere, che probabilmente è stato completamente annientato dal metallo in fusione cadutogli addosso. Dei quindici feriti, dei quali non sono stati comunicati ancora i nomi, parecchi sono stati trasportati all'ospedale di Lione, specializzato nella cura delle ustioni gravissime.

Potevano essere le ore 17 e gli operai erano intenti al lavoro intorno ai forni della fabbrica di Gifre, appartenente alla Società des acièries d'Ugine. Improvvisamente si produceva l'esplosione, che fu udita a cinque chilometri di distanza, mentre il tetto del laboratorio era letteralmente sollevato ed i vetri delle case e delle fabbriche andavano in frantumi in un raggio di 500 metri.

Colpiti dagli spruzzi del metallo in fusione, gli operai si davano alla fuga urlando per il dolore, mentre dagli altri laboratori della fabbrica arrivavano immediatamente i soccorsi. Poco dopo erano sul posto anche i gendarmi di Bonneville, di Cluse, di Challenches e il procuratore della Repubblica, che ha ordinato una inchiesta sulle cause della catastrofe.

Stasera la fabbrica era circondata da un cordone di gendarmi, ma domani riaprirà affinchè i 400 operai che impiega non rimangano disoccupati.

Inglese in carcere a Bagdad per l'attentato a Kassem

Londra, 8 gennaio.

Un portavoce del Foreign Office ha rivelato che la Gran Bretagna ha chiesto tre volte, senza risultato, al governo di Bagdad di rimettere in libertà un suddito britannico soppettato di aver preso parte al complotto che mirava a sopprimere il primo ministro iracheno Karim Kassem. Si tratta di Leslie Marsh, il 41 anni, di nazionalità giamaicana, il quale si trova ricoverato in un ospedale di Bagdad, per un tumore alla colonna vertebrale.

Il Marsh fu arrestato nello scorso ottobre e interrogato dai giudici di un tribunale speciale. Tre giorni or sono l'ambasciatore britannico a Bagdad, sir Humphrey Trevelyan, ha rinnovato la richiesta di liberare il prigioniero al ministro degli Esteri iracheno Hassim Jawad, dopo aver sollecitato un colloquio.

L'iniziativa britannica si basa sul fatto che le accuse formulate contro il Marsh appaiono del tutto ingiuste e prive di qualsiasi fondamento, essendo egli soltanto la vittima — a quanto sembra — di una serie di sfortunate coincidenze.

I sovietici dispongono d'un bombardiere spaziale?

Washington, 8 gennaio.

La rivista americana *Missili e razzi* afferma oggi, attribuendo la notizia a «fonti militari europee», che l'Unione Sovietica disporrebbe di un bombardiere spaziale semibalistico, ed osserva che, se la notizia è esatta, i russi sarebbero avanti agli Stati Uniti di sette-otto anni nella realizzazione di un veicolo spaziale guidato dall'uomo. L'equivalente americano, la materia, è il «Dyna-Soar».

Secondo la rivista, il bombardiere spaziale sovietico, contrassegnato dalla sigla «T-4 A», è attualmente in una avanzata fase sperimentale e non è quindi ancora in funzione: presumibilmente è guidato dall'uomo. Il veicolo sarebbe molto simile, nel disegno e nella progettazione, ad un missile guidato del quale fu proposta la fabbricazione, durante la seconda guerra mondiale, dal dott. Eugen Saenger, pioniere della missilistica tedesca.

Missili e razzi indica le seguenti caratteristiche del bombardiere spaziale sovietico: massimo raggio d'azione 11.000 chilometri, velocità massima oltre 30.000 chilometri all'ora, lunghezza massima metri 36, compreso il motore della fase principale che è lungo 18 metri, diametro oltre 3 metri, apertura delle ali al momento del rientro nell'atmosfera metri 20 circa, primo stadio con tre motori azionati ad ossigeno liquido e kerosene, stadi superiori con due motori a carburante solido.

Umberto di Savoia al Castello di Merlinge

Ginevra, 8 gennaio.

L'ex re d'Italia Umberto di Savoia è giunto questa sera a Ginevra in aereo, proveniente da Lisbona. Si tratterrà alcuni giorni al Castello di Merlinge presso Ginevra, dove risiede Maria José.

Escluso che Bevan sia malato di cancro

Dichiarazioni di Gaitskell dopo gli esami istologici compiuti dai medici - Fu operato per due gravi ulcere intestinali

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 gennaio.

Le ansie sulla salute di Aneurin Bevan — il vice-capo del partito laburista, operato dieci giorni fa allo stomaco — sono state disperse oggi dal *leader* dell'opposizione Hugh Gaitskell, durante alcune dichiarazioni alla stampa negli Stati Uniti. «Bevan — egli ha detto — non è stato colpito da nessuna forma di cancro. Ve lo posso garantire perchè me lo ha comunicato sua moglie con un messaggio assai incoraggiante. Potete star certi che egli si ristabilirà completamente».

Questa buona notizia circolavano già da due giorni negli ambienti giornalistici inglesi, ma non erano state divulgate al pubblico sia perchè prive di conferma, sia perchè Gaitskell — il capo del partito laburista — ha posto il segreto, si può riferire che — secondo le informazioni qui disponibili — il male di Bevan sarebbe consistito in una vasta e pericolosa ulcera.

Altri parlano anzi di due ulcere: una allo stomaco ed una al duodeno. I chirurghi avrebbero dovuto agire drasticamente, e questo spiega il grave stato di debolezza in cui il degente ancora si trova.

Aneurin Bevan, il quale ha 63 anni, è ricoverato in un ospedale di Londra, e le spese dell'operazione e delle cure sono sostenute, come per tutti gli altri inglesi, dal «Servizio medico nazionale». Negli ultimi tre giorni, i bollettini medici hanno indicato un deciso miglioramento nello stato del paziente e verso il 20 di questo mese, forse prima, egli dovrebbe essere in grado di lasciare la clinica. Al principio di aprile egli potrà forse cominciare a riprendere, seppure con cautela, alcune delle sue molte attività politiche, fra cui quella di portavoce per l'opposizione sui problemi di politica estera.

Hugh Gaitskell ha fatto le sue rassicuranti dichiarazioni a New York, donde ha spiccato oggi il volo per la Giamaica. Egli sarà di ritorno in Inghilterra il 23 gennaio.

m. ci.

Il ministro austriaco Kreisky invitato a Londra da Macmillan

Londra, 8 gennaio

Il Foreign Office ha annunciato oggi che il ministro degli Esteri austriaco, Bruno Kreisky, si recherà in Gran Bretagna dall'8 al 10 febbraio, per colloqui politici. Il ministro austriaco giungerà in Gran Bretagna su invito del governo di Macmillan. Sarà la prima visita in Inghilterra di un ministro degli Esteri austriaco, dopo la seconda guerra mondiale.

Fonti governative hanno precisato che Kreisky si reca in Inghilterra «per colloqui generali sulla situazione europea e mondiale» per i quali non è stato fissato alcun ordine del giorno.

Due donne avvelenate dal gas mentre guardano la televisione

Bovigo, 8 gennaio.

Dopo essere assistito a una trasmissione televisiva nella abitazione di Giuseppina Seldilla, di 34 anni, da Taglio di Po, la vicina di casa Zeffira Milani, di 70 anni, si alzava per rincasare. Appena giunta sull'uscio però stramazzava al suolo, perdendo i sensi. Eguale sorte toccava alla Seldilla, accorsa per aiutare la Milani.

Richiamati dai due tonfi, giungevano i familiari, che trasportavano le due donne all'ospedale di Contarina, dove esse sono state ricoverate con prognosi riservata per avvelenamento provocato dal gas. Le esalazioni erano fuoriuscite da una bombola di gas liquido che si trovava presso il televisore, stagnando a un metro dal suolo. Le altre persone che si trovavano nella stessa stanza, ma erano sedute su sedie più alte, non hanno avvertito alcun disturbo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il biglietto dei 100 milioni già presentato per l'incasso?

Continua a rimanere sconosciuto il fortunato vincitore - Il muratore di Parma che ha perso la «cartella», ha chiesto alla Rai uno speciale controllo

Parma, 8 gennaio.

La cartella serie I 76872 vincitrice dei 100 milioni della Lotteria di Capodanno, sarebbe stata presentata per l'incasso alla sede di Parma della Banca dell'Agricoltura. Questa la notizia trapelata nel tardo pomeriggio, insieme a quella secondo la quale lo stesso istituto di credito ha spedito a Roma all'Ispettorato generale Lotto e Lotterie presso il Ministero delle Finanze una lettera assicurata per 500 mila lire, il massimo consentito dalle Poste: lettera che potrebbe contenere la cartella vincente.

La Banca, naturalmente, si trincera dietro il segreto d'ufficio, senza confermare nè smentire; ma la risposta appaiono alquanto ambigue e ad esempio è stato detto che in ogni caso la cartella non risulterebbe depositata a Parma. Circa l'identità del fortunato vincitore, si fa con insistenza il nome del colonnello in pensione comm. Nino Santerni del quale si era già parlato nei giorni scorsi e che nell'ottobre, proprio nei giorni in cui fu venduta la cartella vincente, ritirò come ogni mese la pensione all'ufficio postale di via Trento, dove il biglietto fu venduto.

L'ufficiale ha negato recisamente, precisando di aver risposto non un rifiuto all'impiegata che voleva fargli acquistare una cartella della Lotteria di Capodanno ed aggiungendo di non avere acquistato nè lì nè altrove alcuna cartella. Però, come non che una delle sue figlie avrebbe ammesso di avere a suo tempo spedito al concorso di Canzonissima le cartoline con i tagliandi staccati dalla cartella acquistata dal padre.

Nel frattempo, il muratore Alberto Guareschi che si ritiene vincitore dei 100 milioni ma ha smarrito il biglietto, spera che le cartoline del concorso pongano fine alla sua drammatica incertezza. A questo proposito si è appreso che, tramite un legale di Parma, l'avvocato Bianchini, il Guareschi ha chiesto con lettera raccomandata alla Rai di Torino lo spoglio di tutte le cartoline pervenute in via Arsenale dal giorno 19 dicembre (giorno in cui la figlia Gabriella compilò e spedì la cartolina con il voto per la canzone «Piove») in poi.

Nessuna istruzione però, è pervenuta all'Ufficio concorsi della Rai-tv (che ha sede a Torino in via Arsenale 21) per la ricerca della famosa cartolina. A parte ogni questione giuridica sulla validità di una tale prova (si fa notare che il tagliando poteva essere ceduto o regalato ad altra persona) appare assai difficile, sotto l'aspetto pratico, effettuare una simile ricerca. In via Arsenale n. 21 ci sono ben cinque milioni di cartoline, non suddivise in alcun modo.

Vince 17 milioni con un terno al Lotto

Galliate, 8 gennaio.

Al banco Lotto di Galliate, con l'estrazione di lunedì scorso, un giocatore rimasto sconosciuto ha realizzato 17 milioni e 250 mila lire puntando cinquemila lire (quattromila sul terno e mille sull'ambo) sui numeri 13, 17 e 31 sulla ruota di Venezia.

Due coniugi feriti nell'auto che rotola da una scarpata

Cairo Montenotte, 8 gennaio.

Stamane sulla statale fra Dego e Cairo Montenotte, in una curva presso l'abitato della frazione Rocchetta di Cairo, per cause imprecisate un'auto con a bordo due coniugi di Dego che si recavano al lavoro presso lo stabilimento Film di Ferrania, sbandava, usciva di strada e rotolava da una scarpata profonda circa dieci metri. Dai rottami venivano estratti i coniugi, entrambi feriti.

Soccorsi a mezzo di un'auto di passaggio, venivano ricoverati alla clinica La Maddalena di Cairo, ove il sanitario di turno giudicava il guidatore, Giuseppe Genta, di 42 anni, con prognosi di 25 giorni in seguito alla frattura della ossa frontali e sospetta commozione cerebrale, e la moglie, Rina Raimondo di 38 anni, con prognosi di 50 giorni per frattura di una spalla e ferite multiple in più parti del corpo.

Ottantenne uccisa da un'auto mentre attraversa la strada

In corso Giambone, quasi all'incrocio di via Pio VII, poco dopo le ore 20,30 di ieri, una donna analana, Maria Limone di 81 anno, abitante in via Guala 3, nell'attraversare la strada è stata investita da un camioncino che procedeva verso l'esterno della città. La sventurata veniva scagliata a terra con violenza. Soccorsa da alcuni passanti, era caricata su un'auto di passaggio e portata all'ospedale Mauriziano. Dopo una prima medicazione, non essendovi letti disponibili, la donna era trasferita al Maria Adelaide, è ricoverata con prognosi riservata per la frattura del cranio. Alle 23,30 la poveretta cessava di vivere.

ULTIME DI CRONACA

Spettatore picchiato in un cinema e due auto rovesciate dai teppisti

Un episodio di teppismo è accaduto ieri sera alle 21 al cinema Augustus. La sala era affollatissima. L'impiegato Corrado Avagnina di 20 anni, abitante in via Carlo Alberto 36 pregava tre giovani seduti nelle poltroncine davanti a lui, di ridurre la loro rumorosità. Ma i tre si alzavano, si voltavano e lo aggredivano a pugni, tanto da produrgli una cechimosi al naso che gli provocava una emorragia. Un brigadiere dei carabinieri del reparto Mobile, presente in sala, interveniva e sciuffava uno dei «teddy-boys». L'Avagnina è dovuto andare all'ospedale.

— Altri teppisti a mezzanotte hanno rovesciato sul marciapiedi una «Nuova 500» che era in sosta in via Goffredo Casalis, davanti al numero 56. Il proprietario era salito in visita ad amici. Ad un tratto si sono uditi in strada degli schiamazzi e poi uno schianto. Il proprietario della vetturetta si è affacciato ed ha visto il gruppo di «teddy-boys» intorno alla sua «Nuova 500» rovesciata sui marciapiedi. Ha telefonato al commissariato San Donato e ai vigili. Un'autoradio è giunta poco dopo sul posto ed ha effettuato una battuta nella zona, senza però rintracciare i colpevoli.

— Un altro atto di vandalismo è avvenuto alle 23 in via Colli 14. Un gruppo di giovinastri ha rovesciato un'altra «500» targata Novara, dello scultore Giorgio Reggiani, di 28 anni, abitante in corso Peschiera 30. Il Reggiani, che si era recato in casa di amici, appena scoperto il fatto ha chiamato la polizia. Le battute ha dato esito negativo: sono state però trovate altre auto danneggiate.

Stamane, improvvisamente, ha lasciato questa terra l'anima bella di

Maria Marietti in Leone

Ne danno annuncio, in desolazione:
il marito Vito Antonio
la sorella Gemma
i cognati Leone e Sciclapesce
i nipoti Marietti, Lojacono, Melina, Beverai, Simonetti, Leone, Barreri, Calò, Sciclapesce
i pronipoti e parenti tutti
i fedeli Elena e Primo Fiorentini.

Per espresso desiderio della cara scomparsa, si dispensa dall'invio di fiori.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 14 partendo da corso Vittorio Emanuele 90.

Uno speciale ringraziamento al dott. Domenico Angiesio per l'amorevole assistenza.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 10 febbraio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi.

Torino, 8 gennaio 1960.

Le famiglie Arosa, Bruschi, Canuri, Fassoli, Leone, Fais, Verna partecipano al dolore del marito e dei congiunti per l'improvvisa perdita della carissima amica

Mary Leone

Torino, 8 gennaio 1960.

Si associano al dolore di Nino:
Luisito Teppaza e consorte
Rico Nicolini e figli
famiglia Balossi.

Ieri è mancata cristianamente

Amelia Chazalettes

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Francia 113.

Regina Margherita, 9 gennaio '60.

Gli Impiegati e le Maestranze della ditta C.lo Chazalettes e C. partecipano con dolore la morte della signorina

Amelia Chazalettes

sorella di titolari.

Regina Margherita, 8 gennaio '60.

Le famiglie Trotti, Valenza, Agosta e Anselmi prendono viva parte al dolore della famiglia Chazalettes per la perdita della signorina

Amelia Chazalettes

Regina Margherita, 8 gennaio '60.

Dopo penose sofferenze cristianamente è spirata

Emma Ballesio

La piangono inconsolabili:
il padre Michele,
gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14 da via Caserta 6.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 8 gennaio 1960.

I Condomini e Inquilini di via Caserta 6 prendono viva parte al dolore del signor Ballesio per la perdita della mara figlia.

Emma

Torino, 8 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Neri ved. Ferapani

Lo annunciano angosciati i figli: Carmen, Elsa, Dimer, Oscar; nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Sagra di San Michele 67.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 8 gennaio 1960.

I Dipendenti della ditta Ferapani Oscar partecipano vivamente al dolore del loro titolare per la morte della madre, signora

Maria Neri

Torino, 9 gennaio 1960.

Riposa nel Cimitero di Torino

Antonietta Barbano ved. Cavalli

di anni 91

Affranti annunciano il sereno trapasso i figli: Angela-Carla, Pietro (Colombia), Giuseppe (Brasile) e rispettive famiglie.

I nipoti Catte, Cavalli, Galliano e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Paolo Sarpi 36, 8 gennaio 1960.

Cristianamente è deceduto

Mario Barbero

anni 53

Ne danno il doloroso annuncio: la zia Francesca, che lo assistè come un figlio, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali a Carelli sabato 9 gennaio 1960 ore 10,30.

Trofarello, 8 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Carelli ved. Lucchino

di anni 81

Rassegnati al volere divino ne danno l'annuncio: i figli Teresa, Matteo, Rina, Antonio, Rosina e Lena con le rispettive famiglie, la cognata, il cognato, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9,15 partendo da via Rosa Bianca 17. Non fiori, ma opere di bene.

Mondovì, 8 gennaio 1960.

La famiglia Maccario commossa per le manifestazioni di affetto tributata alla memoria del caro estinto

Osvaldo Maccario

ringrazia tutti coloro che hanno avuta viva parte al suo grande dolore e rivolge un particolare ringraziamento a Dirigenti e Maestranze Fiat.

Torino, 8 gennaio 1960.

Nel secondo anniversario della morte di

Clelia Patrito nata Caselli

i suoi cari la ricordano con accorato pensiero.

Martedì 12 gennaio, ore 10, Santa Messa nella parrocchia di San Francesco da Paola.

Torino, 12 gennaio 1960.

Nell'immensa tristezza del primo anniversario della immatura scomparsa della compianta

Maria Salomone nata Salza

la famiglia con infinito rimpianto ne rinnova la cara memoria.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 11 gennaio alle ore 8 nella chiesa della SS. Annunziata, via Po.

Torino, 2 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Zanfortini

ex-Carabiniere

Lo piangono: la moglie, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali domenica 10 corrente, ore 10,30 da via Arquata 14.

Torino, 8 gennaio 1960.

Il dott. Adriano Balbo con la moglie Anna Clara Buscaglione annuncia con profondo dolore la morte del caro nonno

Pietro Tessore

Torino, 7 gennaio 1960.

A tre anni dalla scomparsa del caro

Lauro Montaldo

la famiglia lo ricorda con immutato dolore e rimpianto.

Torino, 8 gennaio 1960.

Nella chiesa della Crocetta mercoledì 13 corr. alle ore 9, verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima eletta del compianto

Avv. Alessandro Conalli

Torino, 8 gennaio 1960.

Giovedì 7 [illegible] è deceduto in Barcellona (Spagna), con i Conforti religiosi e la speciale benedizione del Santo Padre, il

COMM. FER. AGR.

Giovanni Battista Boscaro

di anni 76

Addolorati ne danno l'annuncio: i figli Giselle con le figlie Pali e Paola; Nucci col marito Dino Revelli e figlio Giorgio; Michele; Antonina con la moglie Rosaria.

I funerali avranno luogo a Barcellona e la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Godiasco (Pavia).

Godiasco, 8 gennaio 1960.

Partecipano al grande dolore dell'amico Michele Boscaro per la morte del

Padre

gli amici:
Giovanni Anna Bassi
Luigi Maria Bussi
Giovanni Tommaso Cairo
Gianni Cairo
Francesco Marina Cappa
Ugo Maria Carpenedo
Gigi Tere Cerutti
Carla Papotia Cerutti
Iva Eva D'Avanzo
Gigi Farina
Luigi Frigerri
Giuseppe Faccaro
Carla Wanda Mantelle
Adriano Muggia
Gianni Maria Negri
Beppe Negri
Ippolita Dina Roncoroni
Leone Maria Re
Carlo Rosenga
Giovanni Schierano
Vittorio Venesio
Sergio Angioletta Vercesi
Cesare Emilio Zerboni
I Consoci del Circolo Tennis di Casale.

Casale Monferrato, 3-1-1960.

Il Rotary Club di Casale partecipa al dolore del socio protettore dott. Michele Boscaro per la morte del padre

COMM. FER. AGR.

Giovanni Battista Boscaro

Casale Monferrato, 3-1-1960.

Medici, Ostetriche, Suore e Personale della Divisione Ostetrico - Ginecologica dell'Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato partecipano con sincero cordoglio al dolore del primario prof. Michele Boscaro per la scomparsa del padre

COMM. FER. AGR.

Giovanni Battista Boscaro

avvenuta a Barcellona il 7 gennaio.

Casale Monferrato, 8-1-1960.

Stamane è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Reale

Angosciati partecipano la grave perdita le figlie: Bice, Lucia, Rosetta, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo sabato 9 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Malta 22.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 6 febbraio alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore di Cuneo.

Cuneo, 8 gennaio 1960.

Presidente, Consiglio Direttivo, Direttore e Dipendenti dell'Caseificio Industriale di Cuneo prendono viva parte al dolore della rag. Bice Reale per la scomparsa della cara

Mamma

Cuneo, 8 gennaio 1960.

Partecipano al dolore per la perdita di

Michele Crivello

i colleghi di lavoro:
Amedeo Albertini
Giuseppe Amisco
Paolo Bocca
Domenico Bosino
Riccardo Broglio
Fioretta Marelli
Carlo Quaro
Elio Ramassa
Giovanni Veglia
Elvira Zampedri
Guido Zampiciniel.

Torino, 8 gennaio 1960.

In seguito incidente stradale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Castellotto

di anni 66

Angosciati l'annunciano: la moglie Lidia, il figlio Angelo con la moglie Anna, la figlia Vera, papà, mamma, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti.

La cara salma dopo la benedizione domenica alle 8,30 partendo da via Gagliasco 12 proseguirà per Valgorzano ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30.

Torino, 9 gennaio 1960.

Dopo breve malattia cessava di vivere munita dei Conforti religiosi

Domenica Ciacosa n. Gallo

di anni 67

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Mario con la figlia Giuseppina, papà, mamma, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Saluzzo 32.

Torino, 8 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Serafino

Ausiano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Levera, le figlie Fiorentina e Franca con i mariti e le adorate nipotine, le sorelle, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Montanaro domenica 10, ore 14,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Montanaro, 8 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Angiolina Milano

di anni 36

Addolorati l'annunciano il fratello Pierino
sorelle Nets, Rina, Lidia, Dele
cognati e nipotini.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 15 a Forno Canavese.

Torino, 8 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pippo Pelisatto

Pensionato F. S.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Bianca, il fratello Carlo, i nipoti Giuliano e Fiorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villafranca d'Asti domenica alle ore 10,30.

Villafranca d'Asti, 8 genn. 1960.

E' mancata

Teresa Solero ved. Fortuna

anni 74

La figlia Lina e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Funerali domenica ore 9 da corso Regina Margherita 278.

La presente è ringraziamento.

Torino, 8 gennaio 1960.

Cristianamente come visse ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Maria Giacomasso ved. Sinchetto

Ne danno il doloroso annuncio i familiari.

Il funerale oggi 9 gennaio ore 14,30 partendo dall'abitazione in Strada vicinale Ponte Isabella n. 87.

Torino, 8 gennaio 1960.

Munito dei Conforti religiosi, ieri è serenamente spirato

Ambrogio Artoni

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Fanciulli e i figli Cesare, Alberto, Gemma, Bianca e Dorina.

Reggio Emilia, 8 gennaio 1960.

Dopo aver dedicato tutta la sua vita agli altri è cristianamente spirata

Irma Rappio ved. Rosazza

Ne danno angosciati l'annuncio i figli: avv. Massimo ed Anna; le sorelle: Virginia, Maria, i cognati, nipoti e cugini.

I funerali seguiranno in Andorno Micca via B. Galliari 27 il 9 gennaio 1960 alle ore 15.

La cara salma sarà poi tumulata nel cimitero di Rosazza alle ore 15,45.

Non fiori ma opere di beneficenza.

Andorno Micca, 8 gennaio 1960.

Gli avvocati Vittoriano Olivetti e Piero Meeza prendono viva parte al grande dolore del collega Massimo Rosazza e sorella Anna per la perdita della loro cara

Mamma

Andorno Micca, 8 gennaio 1960.

Prendono viva parte Ilva Scanzio e Fausta Macchetta.

Partecipano al lutto del caro amico avv. Massimo, gli amici:
rag. Giuseppe Agliotta
dott. Pietro Azzario
Corrado Bocchio Giuseppe
Angelo Bosino
Dante Bovone
Mario Boscone
Franco Buratti
Luigi Cacciamatti
dott. Alfredo Calrano
Gino Canepare
Carlecchia Deambrosis
Umberto Delmastro
Adriano Donna
Mino Ferraris
dott. Giovanni Francioni
prof. Alessandro Gibba Mocco
dott. Giovanni Guglielmino
Ramiro Guglielmino
Francesco Guglielmino
rag. Giovanni Massimino
Piero Merarigliu
Benjamino Maglia
avv. Beppe Mongliardi
Guido Musca
Antonio Pria
Antonio Ramella
Gino Ramma
dott. Giovanni Rivetti
Costantino Savio
Silvio Testa
Carlo Thedy
Eugenio Thedy
Alberto Vitale.

Si uniscono al dolore degli amici Anna e Massimo: Franca Morero e mamma.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Tarella ved. Vettorato

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Romeo con la moglie Emma e figli Anna e Luciana, Annibale con la moglie Mariagrazia e la piccola Daniela, Albina con il marito Mario Bertone e figli Piero, Carla e Guido, Augusta con il marito Antonio Carosio e il piccolo Franco.

I funerali avranno luogo domenica 10 gennaio alle ore 9 partendo da via Lamarmora 40.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa della Crocetta il giorno 8 febbraio 1960 alle ore 8,30.

Torino, 9 gennaio 1960.

La famiglia Caresio prende parte al dolore della famiglia Vettorato per la dipartita della cara

Mamma

Torino, 9 gennaio 1960.

I titolari Vaglio e Miraglio e il Personale della Ditta ORLANT partecipano al dolore dell'amico e collaboratore Annibale Vettorato per la perdita della cara

Mamma

Torino, 9 gennaio 1960.

Annunciano il sereno trapasso di

Carolina Rovelli v. Grosso

La figlia Vasilina col marito Augusto Fiano e figli Giorgio e Marcello Costa (Buenos Aires) e parenti tutti.

Un particolare commosso ringraziamento al dott. Francesco Mercandino per le amorevoli cure prestate e alle signore Bramato, Nissotti e Fredidini per la affettuosa assistenza.

Funerali oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da via Piffetti 39.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Aperitivo GINGERINO !

senza alcool in acqua minerale

La preziosa collana delle bibite Recoaro si è arricchita di una nuova gemma: Gingerino, il delizioso aperitivo senza alcool in acqua minerale, novità assoluta nel campo degli aperitivi. Anche se non gradite o non tollerate l'alcool, da oggi potete sempre soddisfare il piacere di un sano aperitivo. Gingerino è l'aperitivo che per i suoi componenti stimola un salutare appetito naturale, predisponendo alla più facile digestione. Gingerino è garantito dal nome Recoaro, la grande Casa che vanta una ininterrotta tradizione di alto prestigio.

GINGERINO

MARCHIO DEPOSITATO

RECOARO

STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S. p. A. – RECOARO TERME (VICENZA)

PUBBLICITA' ECONOMICA
VIA ROMA, 30

25 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 1)

CERCASI domestica fida, referenziata, massima retribuzione. Presentarsi Frascio, via Saluzzo 2. 30429

CERCASI donna tuttofare escluso lavoro serietà, età 30-35. Telefonare 790-367.

CERCASI operaio [illegible] automatici preferibilmente Index. Telefonare ore ufficio 70-973. A2165

CERCASI ragazza giovane, robusta, onesta, con referenze controllabili, tuttofare per famiglia 4 persone fissa o a giornata. Telef. 42-204. A537

CERCASI specializzato impianti nafta bruciatori. Referenze, pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 2082, Torino.

CERCASI tuttofare giovane. Tartari, strada Alberoni 14. A2419

CERCASI tuttofare 30-40enne. Esigonsi referenze. Telef. 882-082. A239

CERCO [illegible] 15enne per [illegible] vitto, alloggio. Corso Moncalieri 259. Negozio. Telef. 693-762. A216

CERCO subito [illegible] stiratrice camicie a ore. Via Massena 59. A1588

CUCITRICI a mano abilissime cerco maglificio, [illegible] 772-923. A340

DITTA confezioni lettro cerca apprendiste. Presentarsi Cati, corso Francia 27.

FABBRICA apparecchi sollevamento automobili abile carpentiere conoscitore disegno, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 3065, Torino. A1570

GOVERNANTE per neonato ottime referenze cercasi. Telefonare 754-757.

IMPORTANTE industria confezioni serie maschili cerca provetto collaudatore calzoni finiti. Presentarsi 5, Rocchetta, 20.

IMPORTANTE metalmeccanica assume rettificatori e tornitori. Scrivere [illegible] Stampa [illegible], Torino. A2137

IMPORTANTE mobilificio cerca abilissimi intarsiatori ed segantini. Scrivere Pubblicità Stampa 5071, Torino. A808

[illegible] meccanica di precisione cerca operaio specializzato per duplicatrici automatiche. Scrivere Pubblicità Stampa 3047, Torino. A427

MADRE e figlio adulto cercano tuttofare fissa discretamente abile cucina, età 25-45 indispensabili referenze. Telefonare 10-12 al 587-065. A536

SIGNORA sola cerca tuttofare stabile. Indicare età, referenze, abilità cucito. Scrivere Pubblicità Stampa 7021, Torino.

SPOSI cercano tuttofare a giornata referenziata zona Mauriziano. Presentarsi Falco via San Secondo 13. A1344

TAGLIATRICE tailleur vestiti cerca maglificio. Telef. 772-823. A340

TIPOGRAFIA cerca compositore di terza, ragazza quindicenne, fattorino per motociclo. Scrivere Pubblicità Stampa 1067 Torino. A235

TUTTOFARE giovane fissa referenziata cercasi. Telefonare 584-123. A2155

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ASSUMO propagandista pago massimo. Presentarsi Cuneria 1, piano terreno, Filling. A585

CERCASI elemento introdotto campo tipo lino legalcria per vendita macchine. Astenersi se non introdotto. Scrivere casella 16-X, SPI, Milano. 18553

CERCASI produttori introdotti panetterie fatterie, commestibili, buona retribuzione stipendio, via G. Casalis 68. Telefonare 756-767. A2129

IMPORTANTE società specialità alimentari fortemente propagandate cerca venditori capaci, residenti Novara e Astigiano. Si richiede età non inferiore ai 25 anni, preferibilmente istruzione media superiore, inserita nelle proprie forze, dinamicità, costanza, esperienza di vendita, automezzo. Trattamento provvigionale di prim'ordine. Possibilità di carriera per elementi veramente capaci. Riservatezza. Inviare curriculum con foto e referenze a casella 159 N, SPI, [illegible]. 30260

16 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

BARBONCINO nano grigio collare giallo perduto venerdì 8 sera corso Peschiera corso Vittorio. Telef. 519-098, lauta mancia. A2160

ELEVATA ricompensa ritrovando cane Schnauzer grigio maschio smarrito bottaia Leona. Telef. 47-479, 582-362.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque e Nuova Italia a Pio Quinto 20, tel. 682-110, [illegible].

ABBIATE presente istituto internazionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellonali, tel. 47-373, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. [illegible]

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque e Italpol e Madama Cristina 111, Tel. 887-674.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 524-374. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A L. 450.000 vendo furgoncino 1100 E, 10 ql. Telef. 779-400. A1656

ABBIAMO [illegible] ed mezzi occasionali, nuove 500, 103 tipo lusso nuove, tipo 53-57, T.V., bella 1900 gran luce, 1100 E Ardee, giardinette legno, belvedere. Camioncini, facilitazioni, prenotazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 15429

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autostello Romeo presenta vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 15, telef. 553-484. 20342

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, compratori da funzionari, privati, Fiat, Lancia, Alfa, vendesi Giulietta seminuova, multipla seminuova, 1900 '58, 1400 B-A blu, 103, 600. Rateazioni. Tel. 535-552.

ALL'AUTOSALONE « Tessiore » Roma n. 337 bis, telefono 42-535: Giulietta normali, T. I., Appia 3ª serie, 1500 familiare sprint, spider, Granturismo spider, Appia 3ª, 600 nuova, 1200, assortimento 103. Iniziare Appia, fl 12. Cambi, rateazioni. 5770

ALL'AUTOSALONE Faro: Sunbeam spider, Hillman Humber usatelli 1960, in prova presso esclusivista. Accademia Albertina 3. Tel. 882-882. 11985

ANTICIPI prestiti a proprietari, [illegible] ti, automezzi, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 521-281. 18598

ALL'AUTOSALONE Fiat occasionissime: bellissima [illegible] 1957, 103-58, T.V., coupé Vignale, 181 normali, 600, camioncino 500, permute rateazioni. Accademia Albertina 3. Tel. 882-802. 11985

AUTONOLEGGIANI: con senza autista [illegible] 600, 103, TV, 1800, 1800 Maggiolone, Principe Tommaso 12, tel. [illegible]

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multiple, 500, belvedere, coupé Vignale, 181 normali, 600, camioncino 500, permute rateazioni. Accademia Albertina 3. Tel. 882-802. 11985

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 quattro 600 nuove, 103 1400. Prefettura 276-931. 7476

FIMI sovvenzioni auto case terrori, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038.

FIAT [illegible] Ara, [illegible] nuove, consegna pronta. Vasta scelta autoveicoli usati, corso Belgio 101 telefono 534-276. [illegible]

IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoi inamovibili. Consegna in [illegible]. Concessionaria Fukra, Chieti 18, telefono [illegible]

FLORIDE Renault prove, prenotazioni presso Supercar, Fratelli Cottino, Fabro 10. Tel. 47-114. 17209

FORMENTE Autoagenzia, Tunisi 189, telefono 670-092: 103 familiare, multiple, 600, Aurelia B 12, B 10, furgone, Appia, furgone 950, autocarri 615, 10 quintali. Leoncino, Sforzesco. Rateazioni.

OCCASIONISSIME diesel 103, Appia, 600, 1100, 850, giardinette, tapolini, 1400, Ardee. Permute, rateazioni. Vigone 64. 16347

PRIVATO vende a privato 1103 permuta utilitaria. Telef. 893-530 dopo ore 15.

PRIVATO vende 600 sei mesi. Telefonare ore 19-21 al 525-853. A1011

FIAT-Sava, [illegible], v. Nizza 30, telefoni 652-653, 652-663. Mostra Marrato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Carrioles coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 900, 600, 500, Ardee. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

RENAULT Floride Dauphine [illegible] vende permuta rateizza Auto Torino, [illegible] Principe Eugenio 11, tel. 553-151.

SACAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, consegne sollecite vetture nuove a pagamento rateale Sava, massima assistenza. Per gruppi di 3 clienti, un regalo per ciascuno. Ricordate la nuova 500 a lire 12.000 mensili! La vettura per tutti. 12458

VENDO bellissima 600, ottimo stato facilitando pagamento. Varcelli 111. 105 buoni 6 mesi 3800 km. Telef. 280-417

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ARTICOLI sportivi completi ski, pattinaggio, calcio, pugilato, Olmea, Giulio Cesare 159, telef. 21-605. 13274

ASSORTIMENTO Motom, occasioni diverse, cambi, facilitazioni, riparazioni. Gino, Antonio Cecchi 57. 15

LAMBRETTA! Motobrugnera, nuovi modelli. Permute, assistenza, garanzia, assortimento sull'usato. Franchino, Repubblica 24. Telefonare 280-244. 17585

LAMERETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 4 marce, fare o contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, prenotazioni, permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telef. 553-826. 20343

MOTOFURGONCINI Ape nuova produzione rateazioni 10.600 mensili, cambi, occasioni, Agenzia Piaggio Cornia, Giulio Cesare 155. 5328

SENZA patente! Motocarrino Morini, L. 126.000. Dimostrazioni, prove Olmea, Giulio Cesare 159. Telef. 21-605.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A basso interesse bancario, concediamo senza cessione stipendio prestiti a impiegati o specializzati, residenti in Torino e circondario. Ammortamento fino a 24 mesi, riservatezza assoluta. Tel. 512-173

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1957-1958. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26.

ABBIAMO articoli per regali: argenterie, oreficerie, orologerie, gioiellerie, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 6

ACQUISTATE macchine maglieria, novità sensazionali, prezzi propaganda. Guarnero, Monte Pietà 18. 16613

ALLOGGIO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (consumente), specialità mobili cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14146

ARCIOCCASIONE artigiano svende camera letto inglese 230.000, lussuoso salotto velluto 125.000; sala inglese 310 mila. Telef. [illegible] 18598

ARMADI-guardaroba, camere, sale, reggiori, camerette ragazzi, arredonsi senza cessazione. Pagella, Maxxini 44. 9983

ARMADIONI con scorrevoli legno, linoleum. Classici, moderni, speciali, richiedete cataloghi: Alasia, Vinzaglio 5.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bugino angolo Battisti, camere massicce 76.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2714

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Facilitazioni. Piazza Vittorio 8, Napione 33. Telefonare 882-963. 9134

ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible] 000, cucine 30.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BANCHI bar mobili recenti grandi, preventivi, arredamenti completi. « Aric », Cottolengo 3. 8376

CAMBIAMO valutando massimo qualsiasi radio usata con televisori ultimi modelli. Supertadio, Arcivescovado 5, telefonare 520-193. 17647

FIDANZATI! Buon consiglio, visitate la mostra permanente mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 161, tel. 279-838 e via S. Agostino 5. Grandioso assortimento camere, sale 100.000 sino 500.000, salotti 60.000, entratine 35.000, lampadari [illegible] 5000 sino 250.000, cucine, tinelli. Rateazioni. 19651

MACCHINA maglieria « Diamant » 12-50 nuova, svelta presso svende. Canavesio, corso Umberto 11. [illegible]

MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, vendesi [illegible] 15.000. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. [illegible]

MAGLIERIE Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis.

MOBILIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Capital, Consolata 5. Bobinatori, accessori.

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 20, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita immediata. Vastissimo assortimento mobili ufficio, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 8, telef. 760-221. 11043

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 80.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo po). 12458

MOBILIFICIO svende armadioni due porte 24.000, cda rialzo 36.000, tre porte, quattro porte, 5 porte con e senza specchiera, lucidate a macchina. Vasto assortimento camere, sale, cucine, divani, scrivanie, ecc. Curti, Montevideo 4, Torino (Sucentrale via Sestriere 13, Borgo San Pietro). 15481

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 80.000. Telefonare 883-386.

PER ingombro locali vendo ricca presso Rimacimento. Telefonare 84-941.

PIANOFORTI Capitani, via Po 25 (nuova sede), rappresentante migliori case. Telefonare 553-381. 7907

POLTRONE, salotti, soggiorni, [illegible] trasformabili, poltroncletto. Articoli regalo. Richiedete cataloghi: Alasia, Vinzaglio 5. 9600

TELEVISORI, radio, autoradio, tecnici specializzati riparano sollecitudine. Occasioni. Maier, Cavour 28. Tel. 521-994.

WORLD'S LARGEST FIRM OF MANAGEMENT SERVICES

George S. May Company

CHICAGO - NEW YORK - SAN FRANCISCO - MONTREAL - DUESSELDORF - MILAN - ZUG - VIENNA - LONDON - PARIS - ATHENES

Due to our unprecedented expansion we are desirous of obtaining applications from

AGGRESSIVE EXECUTIVE TYPE SALES REPRESENTATIVES

in all areas of Italy

to offer and sell our services on elevated level to Heads of all Businesses in Industries and Commerce. Applicants to be successful must be of the age group 30-50, in vigorous health, have an outstanding record in sales out of a minimum of 5 years direct sales experience, be free to travel, be bondable, have own car, telephone, be able to speak English and French fluently, possibly Greek and Turkish, and be immediately available.

Outstanding compensation through salary, bonus and commission with travelling expenses.

Chances for advancement are excellent.

Please apply with « curriculum vitae » and recent photo to

GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY, F. S. DEPT 1
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 32 - MILAN.

RADIO ALLOCCHIO BACCHINI

LA STEREOFONIA ALLA PORTATA DI TUTTI

TransFonette e StereoVedette le due nuove meravigliose stereovaligie Radio Allocchio Bacchini portano ogni giorno nella Vostra casa una musica di festa.

Mod. TRV 60
L. 55.000

StereoVedette e TransFonette costano solo come una buona normale fonovaligia, ma Vi aprono le porte di una sorprendente realtà: suoni, strumenti ed armonie si muovono intorno a Voi nella magica dimensione della stereofonia.

TransFonette TRV 60 - Fonovaligia a transistor per la riproduzione dei dischi normali e stereofonici. **L. 75.000**

GRATIS un disco stereofonico ed una elegante busta-custodia per dischi da 45 giri.

StereoVedette STV 1600 Riproduttore stereofonico in valigia con alimentazione a corrente, per l'ascolto dei dischi normali e stereofonici. **L. 69.000**

Ecco il regalo per Voi, garantito a lungo dalla tradizionale qualità

RADIO ALLOCCHIO BACCHINI

TELEVISORI RADIORICEVITORI - COMPLESSI FONOGRAFICI